

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: C.C. Postale 11/5398 ITALIA con «Compl. III» e presel. e cons. decen. posta annuo L. 70.000, sem. 48.000, trim. 27.200 (con Piccolo del lun. L. 90.400, 58.400, 32.400) - ESTERO annuo L. 140.000, sem. 73.000, trim. 38.300 (con Piccolo del lun. L. 165.000, 85.500, 44.750) - Copie arretrate L. 800
INSEZIONI: PK; tel. 69068/67 - Prezzi mod. Commerciali L. 60.000 (festivi post. e data prestabilita L. 72.000) - Redaz. L. 71.000 (F. L. 85.200) - Pubbl. istituz. L. 87.000 (F. L. 104.400) - Finanziari e legali 2.250 al mm. alt. (F. L. 2.700) - Necrologie L. 1.500-2.000 p.p. (Partecipazioni L. 1.700-3.400 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. - 20% IVA 15%)

INCERTEZZA DEL PROSSIMO INCONTRO FRA GOVERNO E SINDACATI

Anche uno sciopero generale fra i guai della coalizione?

Il Psi preoccupato delle «lodi» al Pci sul salvataggio del governo Forlani

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Dopo una serie di rinvii che dovevano servire a calmare le acque sia a livello politico sia sindacale, governo e federazione unitaria si apprestano questa settimana (forse domani) ad incontrarsi nuovamente a Palazzo Chigi. Varata l'addizionale nel precedente incontro, l'attenzione adesso è rivolta alla riduzione dell'Irpef, come dire il «fiscal drag», un argomento scottante, soprattutto per i sindacati che vogliono revisioni più drastiche delle aliquote. Ma il nuovo «round» con il governo, comunque, si dovrà arricchire sicuramente di altri scottanti problemi come quello della stretta creditizia, interventi a favore delle zone terremotate e, «dulcis in fundo», quello delle pensioni e della trimistralizzazione della scala mobile.

Il clima che, però, si vivrà a Palazzo Chigi, non sarà dei più chiari. Il malumore all'interno degli stessi sindacati e le critiche di questi ultimi rivolte di recente al governo contribuiranno certamente ad una certa tensione, soprattutto perché Benvenuto e Lama hanno già parlato di sciopero generale se dall'incontro con Forlani e i suoi ministri non scaturiranno fatti concreti. E fatti concreti in un solo incontro nel quale si discuterà bene o male di tutta la politica economica del Paese non è cosa da niente.

Ma anche all'interno della maggioranza non si respira aria facile. I contrasti non riguardano solo il problema della trimistralizzazione della scala mobile per i pensionati — che tornerà da oggi alla ribalta nel corso dell'esame della legge finanziaria da parte della Camera — ma si fondano principalmente sulla valutazione da dare alla proposta del presidente del Pri, Ventini, di formare un governo di «tecnici» aperto alla collaborazione dei comunisti.

Su questa questione si gioca il dibattito politico, soprattutto dopo che giovedì scorso il governo è stato salvato proprio dal senso di responsabilità dell'opposizione comunista che non ha voluto interferire su di un esecutivo battuto sei volte a Montecitorio nella votazione della legge fondamentale per qualsiasi politica economica. Solo l'appoggio del Pci alla richiesta democristiana di sospendere la seduta ha evitato una crisi dai risvolti imprevedibili.

L'atteggiamento assunto dal partito di Berlinguer in quella circostanza è stato giudicato, dai partiti della maggioranza, come un segno di «responsabile prudenza» che porta acqua al mulino di chi intende riconsiderare il problema della funzione parlamentare del più forte partito di opposizione.

Il ministro del tesoro, Andreotta, ha elogiato la disponibilità del Pci al confronto; il capogruppo democristiano, Gerardo Bianco, ha dichiarato di essersi sentito «toccato» dalla posizione assunta dai comunisti. Anche dalle file socialdemocratiche che a Roma sono in aperta opposizione al Pci con la stessa intensità con la quale però, danno vita a giunte di sinistra in tutti i maggiori centri italiani, è partito un giudizio positivo. Il ministro socialdemocratico delle Poste, Di Giesi, ha detto ieri che «ora che il Pci accenna a farsi carico nel parlamento della crisi del Paese, mostrando di saper interpretare in chiave democratica il ruolo di oppositore, sarebbe colpevole non cogliere il segnale e continuare la generale rissa che minaccia di travolgere il Paese».

Anche il Pri ha espresso «apprezzamenti». Il segretario repubblicano Spadolini sottolinea che «i problemi più urgenti sul tappeto (inflazione, piano a medio termine, pensioni) esigono un più largo consenso tra le forze politiche, una più larga solidarietà».

Da parte socialista, però, queste timide «aperture» non riscuotono consensi. I socialisti, anzi appaiono preoccupati per quanto è avvenuto nella di Montecitorio giovedì scorso e ribadiscono il ruolo di equilibrio del Pci che è in grado di candidarsi in modo coerente per dare una guida politica al Paese». Sono questi i termini di una dichiarazione di Claudio Martelli, braccio destro di Craxi, il quale rileva che «il Pci, abbandonando la strategia del compromesso storico, è passato all'alternativa democratica che ha

R.R.

(Continua in 2.a pagina)



Firenze — Benvenuto durante il suo intervento alla manifestazione indetta dal Psi

MANIFESTAZIONE «RIPARATRICE» DEI FISCHI DI FIRENZE

Benvenuto: è finito il tempo dell'ossequio socialista al Pci

«Non ci piace fare le vittime» - Scontro sulla stretta creditizia

FIRENZE — «I compagni comunisti debbono comprendere che il Pci non è il partito della classe operaia, ma un partito di questa classe. Poi si devono rendere conto di altre cose: la figura del socialista ossequioso verso il Pci è in via di estinzione, e infine, che ai sindacalisti socialisti non piace fare le vittime. Consideriamo che nel sindacalismo ci sono i perseguitati e i persecutori. Io sono un persecutore del sindacalismo che non vuole l'unità e non combatte per l'autonomia». Lo ha detto ieri a Firenze Giorgio Benvenuto, uno dei segretari della confederazione Cgil, Cisl, Uil, in una manifestazione organizzata dalla federazione regionale del Psi. Benvenuto mercoledì scorso fu fischiosato (proprio a Firenze) da una folla tumultuosa di lavoratori in sciopero.

Benvenuto era stato presentato ad alcune migliaia di

Blocco di Cuba tra le opzioni di Washington per il Salvador

WASHINGTON — Il principale consigliere del Presidente Reagan, Edwin Meese, non ha escluso la possibilità di un blocco di Cuba, se le forniture di armi agli insorti del Salvador non cesseranno. Meese, intervistato dalla stazione televisiva «Abc», ha dichiarato che non si può «escludere nessuna forma particolare di azione» nelle misure che gli Stati Uniti potrebbero adottare per mettere fine all'«esportazione delle armi e della sovversione nel Salvador».

Il consigliere di Reagan era stato interrogato, in particolare, sull'eventualità di un blocco di Cuba, alla luce delle dichiarazioni del segretario di Stato Haig, secondo cui gli Usa non intendono restare «passivi» in merito alle forniture di armi ai guerriglieri del Salvador. Meese ha sottolineato che gli Stati Uniti non pensano necessariamente a misure di ordine unicamente militare, ma «occorre — ha detto — che i dirigenti cubani comprendano che non è nel loro interesse continuare l'attuale linea d'azione».

Egli ha dichiarato ancora che i dirigenti sovietici devono capire che «qui vi è una nuova forza» e che l'era dei «tentennamenti» della presidenza Carter è chiusa. Gli Stati Uniti, in collegamento con i loro alleati, prenderanno le misure necessarie per contenere l'«espansione del comunismo nel mondo, e in particolare nell'America centrale», ha affermato Meese.

La Triestina rinvince ed è seconda

SERIE A

Roma e Inter ora appaiate

Perugia: conferma dell'Udinese

ATLETICA

Agli «Indoor» Simeoni (alto) e Possamai (1500) regine d'Europa

BASKET

Sorte avversa per triestini e isontini



Triestina-Casale 3-1 — Con l'aiuto di due calci di rigore, uno per tempo, la Triestina è tornata alla vittoria, battendo nettamente il Casale ed è tornata seconda in classifica, con Forlì e Fano. Ecco Amato trasformare dal dischetto, dopo l'atterramento di Zandegù (Italfoto)

DA OGGI IL 26.º CONGRESSO DEL PCUS

Pajetta è a Mosca senza un discorso già prefabbricato

Smentite le anticipazioni sul suo intervento

MOSCA — Decine di delegazioni straniere, tra cui quella del partito comunista italiano guidata da Giancarlo Pajetta, sono giunte ieri a Mosca per assistere ai lavori del 26.º congresso del Pcus, l'assemblea quinquennale del partito comunista sovietico, destinata a tracciare le grandi linee della politica interna ed economica dell'Urss.

Il congresso sarà inaugurato stamane al Cremlino da Leonid Breznev, che presenterà ai quasi cinquemila delegati un lungo rapporto sull'attività svolta dal comitato centrale del partito nei cinque anni trascorsi dal precedente congresso e che, al termine dell'assemblea, tra una decina di giorni, verrà con ogni verosimiglianza rieletto alla guida del partito e dello stato sovietico.

Assieme ai rappresentanti dei partiti comunisti di tutto il mondo e dei paesi socialisti, è giunta a Mosca (come detto) anche la delegazione del Pci, per la prima volta nella storia — quasi a sottolineare il clima di freddezza esistente tra Mosca e il Pci italiano — non capeggiata dal segretario generale Enrico Berlinguer.

Saranno assenti dal congresso anche il francese Georges Marchais e lo spagnolo Santiago Carrillo, leader degli altri due più importanti partiti comunisti dell'Occidente: il primo ha detto di essere impegnato nella campagna per le elezioni presidenziali, quanto a Carrillo, le ragioni della sua assenza vanno ricercate più che altro (come per Berlinguer) nel dissenso con Mosca sulla questione polacca.

Al suo arrivo nella capitale sovietica, Pajetta — che è a capo della sezione affari internazionali del Pci e che è accompagnato, tra gli altri, da Paolo Bufalini — è stato accolto da Mikhail Zimjanin, membro della segreteria del Pcus, da Vadim Zagladin, vice-capo della sezione esteri del comitato centrale, e dal direttore della «Pravda», Afanasiev.

Al giornalista italiano presente, Pajetta ha detto di non sapere ancora quando prenderà la parola al palazzo dei congressi del Cremlino, né

quale sarà esattamente il tono del suo intervento. Egli ha comunque approfittato della circostanza per smentire nella maniera più energica le rivelazioni contenute nell'ultimo numero del settimanale «Panorama», che ha creduto di poter anticipare parti del discorso: un discorso che l'esponevole comunista afferma di non aver ancora preparato.

Nel quadro dei difficili rapporti Est-Ovest, va segnalato l'invito rivolto ieri all'Urss dal ministro degli esteri della Repubblica federale tedesca, Genscher, il quale ha esortato Mosca a rispondere positivamente all'offerta di trattative sui missili atomici a medio raggio, avanzata dalla Rfr nell'intento di rilanciare il dialogo distensivo dopo l'invasione sovietica nell'Afghanistan. Il ministro ha ribadito che l'Occidente resta deciso a «difendere la pace nella libertà».

ROMA: L'EX CAPO DEL SID BERSAGLIO DI «GRUPPI ANTIFASCISTI»

Attentato alla casa dell'on. Miceli (Msi)

Scardinata da una bomba la porta blindata dell'abitazione: nessun ferito



On. Miceli

OTTO FERITI (TRE GRAVI) ALL'EMITTENTE USA DI MONACO

Plastico contro la sede di «Radio Europa Libera»



Monaco — L'effetto disastroso dell'ordigno contro «Radio Europa Libera»

MONACO — Un ordigno di notevole potenza, confezionato con circa 20 chili di esplosivo plastico, è deflagrato sabato sera nella sede di «Radio Europa Libera», un'emittente radiofonica finanziata dagli Stati Uniti che, da Monaco di Baviera, trasmette in 20 lingue verso l'Urss e gli altri paesi dell'Est europeo.

Gravissimi i danni materiali, e otto persone ferite, quattro dipendenti della stazione radio e quattro abitanti di edifici vicini: tre dei dipendenti (addetti alla sezione cecoslovacca dell'emittente) versano in condizioni molto gravi.

L'attentato, anche se la sua matrice politica è chiaramente identificabile, non è stato finora rivendicato da alcuna organizzazione; per il momento, gli unici elementi utili per le indagini sono rappresentati dalle caratteristiche tecniche della bomba (che ha provocato una valangina di 40 metri quadrati di pianerottolo del moderno edificio nel centro di Monaco, demolendo muri e sventrando porte e finestre) e dalla testimonianza di una donna, che ha detto di aver visto tre persone vestite di scuro e con il volto coperto allontanarsi in fretta dall'edificio poco prima dello scoppio. La polizia tedesca ha offerto una ricompensa di 15 milioni di lire a chi fornisca informazioni utili ai fini dell'inchiesta.

«Radio Europa Libera» fu creata nel 1950, all'epoca della guerra fredda, allo scopo di irradiare trasmissioni dirette — nelle rispettive lingue — alle popolazioni dell'Urss e dei paesi satelliti, dopo essere stata sotto il controllo della «Cia», passò nel 1979 sotto quello del Congresso degli Stati Uniti.

La stazione radio conta circa 300 dipendenti, prevalentemente americani o profughi dall'Europa orientale. L'attentato di sabato — avvenuto a circa una ventina di metri di distanza dalla principale sala di trasmissione — ha fatto interrompere per breve tempo i programmi, che sono poi ripresi normalmente.

A Monaco funziona anche una seconda stazione che trasmette verso l'Urss, «Radio Libertà», creata nel 1959.

NESSUNA NOVITÀ SUI CONSOLI RAPITI

Diplomatici in ritirata dalle province basche

Intanto il «caso Arregui» scotta sempre più

MADRID — Battute, posti di blocco e decine di fermi, ma nessuna novità di rilievo nelle indagini della polizia spagnola sul rapimento dei consoli di Austria, Uruguay e Salvador, attuato giovedì da terroristi dell'«Eta politico-militare». Alle ricerche collabora la polizia francese.

Mentre già una trentina di rappresentanti e funzionari consolari hanno prudenzialmente lasciato le loro sedi nel paese basco, diretti verso altre località della Spagna, le ripercussioni politiche della clamorosa vicenda hanno trovato nuovi motivi di polemica nella pubblicazione, ad opera del partito basco, di fotografie che confermano la presenza di bruciatore ed echimosi sul cadavere di José Arregui, il militante basco deceduto nel carcere madrileno di Carabanchel. La morte del presunto

terrorista, avvenuta il 13 febbraio in circostanze non del tutto chiare, ha provocato proteste popolari e strascichi a livello politico.

Il caso Arregui ha avuto controscoppi anche in Parlamento, dove il primo ministro designato, Leopoldo Calvo Sotelo, presentatosi alla Camera per l'investitura ufficiale, non ha ottenuto la fiducia. Al successore di Suarez basterà comunque ottenere la maggioranza relativa (nel precedente ballottaggio era risultata la metà più uno dei voti, cioè 176) per essere confermato nella carica.

La fine di Arregui ha provocato un «terremoto» anche ai vertici della polizia (il direttore e sette suoi stretti collaboratori si sono dimessi) e determinato l'arresto di cinque ispettori che avevano avuto a che fare col detenuto.

(Continua in 2.a pagina)

Totocalcio: record del montepremi

ROMA — Il servizio Totocalcio del Coni comunica che nell'odierno concorso numero 27 il montepremi è di lire 7 miliardi 622 milioni 500.432 lire.

Questo montepremi rappresenta il nuovo record assoluto, sia come montepremi totale (107 milioni 845.224) sia come incasso. Il precedente primato di colonne giocate era del 23 novembre 1980 con 107 milioni 700.626 quando il costo della colonna era di lire 175 e corrispondeva ad un montepremi di lire 6 miliardi 711 milioni 903.012 lire.

I NODI DELLA POLITICA FISCALE

I sindacati attaccano la «ricetta Reviglio»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Il clima che si vive a Palazzo Chigi non è dei più chiari. Il malumore all'interno degli stessi sindacati e le critiche di questi ultimi rivolte di recente al governo contribuiscono a una certa tensione, soprattutto perché Benvenuto e Lama hanno già parlato di sciopero generale. Il problema fiscale rimane sempre, però, quello che potrebbe accendere la miccia. Cgil-Cisl-Uil, tra l'altro, hanno fatto capire nei giorni scorsi che fanno sul serio, tanto è vero che lo stesso giorno dell'incontro con il governo hanno convocato il direttivo unitario per le decisioni del caso. Come si sa, sul problema fiscale il governo è partito con l'addizionale, perché aveva

aliquote. In soldoni, il «guadagno» dei contribuenti Irpef sarebbe questo: hanno uno sgravio globale di 1750 miliardi e pagano 1430 miliardi di addizionale (la quota parte assegnata all'Irpef); risparmiano perciò 270 miliardi. In particolare, i lavoratori dipendenti sarebbero i più avvantaggiati: si prendono da soli 1350 miliardi (dei 1750 globali di revisione delle aliquote), pagano 1040 miliardi di addizionale (la quota assegnata all'Irpef dei lavoratori dipendenti) e risparmiano da soli 310 miliardi. Lo Stato, poi, fa quadrare i conti, recuperando sull'Irpef e dall'addizionale sulle ritenute sugli interessi dei depositi in conto corrente.

Il discorso, ovviamente, è fatto a comparimenti stagni. Non tiene conto della circostanza che il lavoratore subordinato può essere contemporaneamente soggetto ad Ior (perché, ad esempio, ha una casa) e che può avere una maggiore trattenuta sugli interessi dei soldi che ha in banca (chi non ha oggi un conto corrente?). E, perciò, il «guadagno» va fatto caso per caso.

Reviglio non ha potuto farlo. Si è limitato a tradurre in cifre quei suoi concetti sul risparmio d'imposta, prendendo come punto di riferimento i lavoratori subordinati e alcune famiglie tipo (italiane) il colibe due coniugi e due figli a carico).

Tralasciando il celibe, vediamo gli altri due esempi limitandosi per motivi di spazio ad alcuni casi particolari. Con 15 milioni annui, la famiglia monoreddito paga oggi 2.847.000 lire di Irpef, ne pagherà 2.554.000 con la revisione delle aliquote (risparmiando 40.000 lire); con 23.000 lire, pagherà 293.000 lire, aggiungerà 128.000 lire di addizionale, risparmiando alla fine 165.000 lire di imposta. A quello stesso livello la famiglia con due redditi, invece ci rimette: i coniugi pagano oggi 1.728.000 lire ciascuno di Irpef, ridotta a 1.688.000 con le nuove aliquote (risparmiando 40.000 lire ciascuno), aggiungeranno 84.000 lire di addizionale, trovandosi alla fine ad aver pagato 44.000 lire di tasse in più.

Con 20 milioni la prima famiglia risparmia 232.000 lire, la seconda invece 7000 lire; con 30 milioni il risparmio è rispettivamente di 263.000 e di 91.000 lire; a 50 milioni di reddito, invece, le cose cambiano: la famiglia monoreddito va in perdita, pagando 143.000 lire in più di tasse; quella biredito si trova a risparmiare nell'anno 237.000 lire. Da notare che tra le due famiglie c'è una situazione patrimoniale opposta a 10 milioni di reddito: se il primo coniuge, l'effetto combinato dell'addizionale e della revisione Irpef farà risparmiare 92.000 lire l'anno di tasse; se lavorano in due pagheranno invece 13.000 lire in più.

Gianni Ugolini

Napoli: si moltiplicano le occupazioni di case da parte di terremotati

NAPOLI — Continua l'occupazione di un centinaio di prefabbricati leggeri, che si trovano su un terreno in via Mianella, a Milano, alla periferia di Napoli, da parte di un gruppo di senzatetto terremotati dei quartieri spagnoli, al centro cittadino, e di un altro gruppo di sinistrati di Milano.

La prima occupazione di 50 prefabbricati, avvenne lunedì scorso da parte dei terremotati dei quartieri spagnoli, rimasti senza casa dopo che la scossa di terremoto di sabato 14 febbraio scorso aveva lesionato ulteriormente le loro abitazioni.

Il giorno successivo, martedì, i senzatetto di Milano, temendo nuove occupazioni dei prefabbricati a loro destinati, da parte di sinistrati dei quartieri spagnoli, compirono nuove occupazioni. La polizia continua a presidiare gli altri 20 container ancora liberi. Non si esclude che nelle prossime ore tutti i prefabbricati possano essere sgomberati e che per i terremotati si trovi una sistemazione in roulotte, alla mostra d'oltremare. Inoltre, una protesta contro la minaccia di nuove requisizioni è stata fatta dal consiglio direttivo dell'«Associazione pro Baia Domizia».

Sta bene lo studente liberato in Toscana

FIRENZE — Sta bene, ieri è uscito ed è andato alla messa lo studente di Lastra a Signa, Dario Ciaschi, 19 anni, rilasciato venerdì sera nei pressi di Castelnuovo (ma gli investigatori ne sono stati informati sabato mattina alle 8,30), dopo che per 113 giorni era rimasto prigioniero dei suoi rapitori. Per il suo riscatto, il padre, ex imprenditore edile, ha pagato un riscatto di tre miliardi, probabilmente in più rate.

A parte i disagi dovuti all'ambiente nei 113 giorni di prigionia che l'hanno duramente provato, Dario Ciaschi non dimagrisce, ha cioè il suo normale peso e ciò in quanto — come ha detto la madre — il cibo fornitogli dai due banditi che erano sempre con lui era sufficiente.

Su tutta la vicenda il sostituto procuratore dott. Nannucci, carabinieri e polizia mantengono il massimo riserbo per non pregiudicare le indagini, come viene fatto rilevare. Gli inquirenti, comunque, devono ancora interrogare in forma approfondita il giovane rilasciato, cosa che non hanno potuto ancora fare a causa delle sue condizioni.

Fra l'altro, c'è qualche polemica sul fatto che gli investigatori siano stati informati dodici ore dopo il rilascio del ragazzo, quando cioè i rapitori avevano avuto tutto il tempo per ritornare nell'anonimato. Questo atteggiamento della famiglia, che sarebbe stata recitante nei confronti delle autorità, anche in altre occasioni, senza sia dovuto al fatto che un giornale aveva pubblicato qualche tempo fa un servizio in cui si parlava di «perfetta intesa» fra familiari stessi e polizia, il che avrebbe bloccato per un certo periodo i contatti dei banditi.

NELL'80 SUBÌ UN ATTENTATO DEI «NUCLEI COMBATTENTI»

Sindacalista in Sardegna introvabile da 10 giorni

La ragazza rapita: setacciata la zona del Lago di Garda

VERONA — I carabinieri di Verona stanno setacciando la zona del Lago di Garda alla ricerca della «prigioniera» di Elisabetta Gnutti, la studentessa ventunenne rapita mercoledì sera a Prevalle (Brescia), davanti alla sua villa.

Le indagini sono state intensificate nel Veronese dopo il fermo, avvenuto a Peschiera del Garda, di Tre giovani bresciani e del titolare di un albergo del luogo, sospettati di aver avuto un ruolo, per altro non ancora definito, nel sequestro di Elisabetta Gnutti.

I fermati sono i fratelli Luigi e Amedeo Zattera, di 27 e 23 anni, Giuseppe Strambini, di 26 anni, e Isolina Ruffo di 45 anni, titolare dell'albergo «San Remo» di Peschiera del Garda, chiuso dieci mesi fa dalla questura per motivi di sicurezza.

Gli inquirenti non escludono che il rapimento della giovane figlia del «re delle posaterie» sia stato architettato e portato a compimento da una organizzazione composta da elementi della malavita veronese e bresciana. Non si esclude nemmeno che nella vicenda sia implicato il cosiddetto «clan dei calabresi», che opera da tempo in provincia di Verona, in particolare nei comuni di Sommacampagna, Villafranca e Bussoleto.

PONZA: FUOCO AL NATANTE ED EQUIPAGGIO IN MARE

Scoperta, si autodistrugge nave contrabbandiera greca

Salvati e arrestati i sei uomini (cinque ellenici e un napoletano)

ROMA — Hanno incendiato la loro nave lasciandola andare alla deriva, per impedire che la guardia di finanza, sulle loro tracce, scoprisse il carico (sigarette di contrabbando e hascisc) per un ingente valore: lanciatisi in mare, i sei componenti l'equipaggio della motonave greca «Giarcos» sono stati arrestati. Sono ora in corso le operazioni per recuperare la nave, al largo dell'isola di Ponza.

Gli arrestati sono: il comandante Giannopoulos di 33 anni di Atene, i marinai Giorgiann Georges e Josef Stravongian-

datis, entrambi di 26, Emanuel Darizetas di 31, Vasilos Grazacos di 22 e il napoletano Ciro di Grando di 28. La nave che stazza 300 tonnellate, era stata avvistata da un aereo della nona legione della guardia di finanza a Sud-Ovest dell'isola di Ponza. Due motovedette della finanza informate via radio dall'aereo, avevano raggiunto la zona indicata e hanno fatto le segnalazioni di riconoscimento alla nave.

L'equipaggio non ha risposto subito dopo dalla «Giarcos» si sono levate le fiamme, mentre l'equipaggio si gettava in mare. Le due motovedette hanno salvato i sei uomini ma non sono riusciti, nonostante ripetuti tentativi, a recuperare la nave.

La «Giarcos» è stata lasciata a 55 miglia a Sud di Ponza inclinata su un fianco e con la poppa sommersa. Ulteriori tentativi di agganciare la nave sono falliti a causa delle pessime condizioni del tempo con il mare che ha raggiunto nelle ultime ore forza sette.

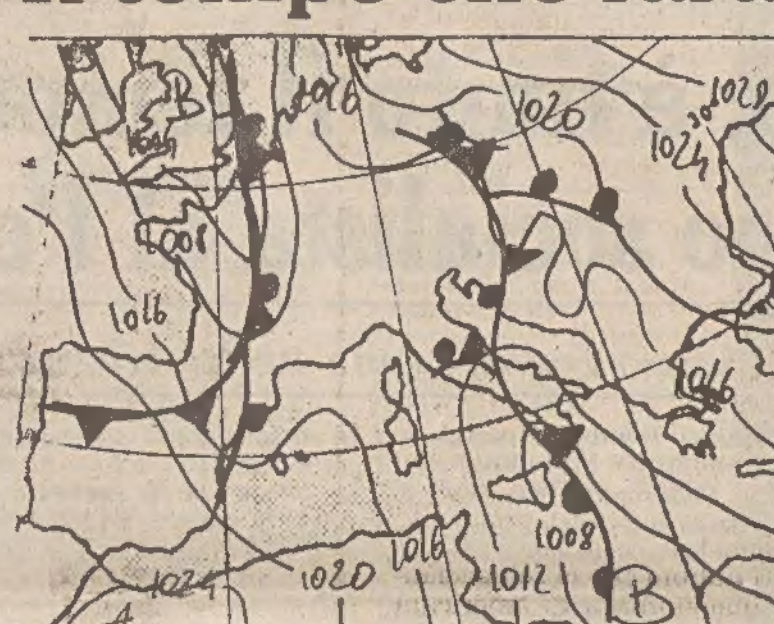
L'equipaggio della nave greca rischia di essere incrinato anche per atti di pirateria, avendo provocato l'incendio. L'inchiesta giudiziaria sulla vicenda è affidata alla procura della Repubblica di Latina.

AD AGRIGENTO
Ucciso a pugni fuori della bettola

AGRIGENTO — Un uomo di 50 anni, Salvatore Pavella, è stato ucciso a pugni in una lite con altri due uomini avvenuta all'uscita da una bettola, a Favara, un paese dell'Agro di Agrigento. Il caduto, un disoccupato che viveva da solo, era assiduo frequentatore della bettola.

I carabinieri hanno fermato uno dei litiganti, lo spazzino Calogero Stagno di 34 anni, mentre l'altro è riuscito ad allontanarsi ed è ricercato.

Il tempo che farà



Situazione: la perturbazione che interessa le regioni centro-meridionali italiane si sposta lentamente verso levante e già da domani una nuova perturbazione di origine atlantica influenzerà il tempo sull'Italia ad iniziare dalla Liguria e dalla Sardegna.

Tempo previsto: al Nord da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge sulla Liguria, brevi nevicate sull'arco alpino e pioggia mista a neve in Val Padana. Su tutte le altre regioni nuvolosità irregolare più intensa al Sud e lungo i versanti adriatici con piogge diffuse, nevicate sui rilievi al di sopra degli ottocento metri. Temporali sulle estreme regioni meridionali; temporanee schiarite al mattino sulla Sicilia e lungo i versanti tirrenici. Possibilità di temporali in serata sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche.

Venti: sulle regioni occidentali, sulle isole maggiori deboli o moderati intorno Ovest; sulle rimanenti regioni deboli o moderati intorno Sud.

Mari: generalmente mossi, localmente molto mossi i mari ad Ovest e a Sud dell'Italia.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 3, 8; Bolzano 1, 9; Verona 1, 9; Venezia -2, 9; Milano 1, 8; Torino -4, 7; Cuneo -5, 0; Genova 3, 8; Bologna 2, 7; Firenze 0, 12; Pisa -3, 12; Falconara 2, 5; Perugia 2, 5; Pescara 4, 6; L'Aquila -1, 4; Roma 1, 5; 8; Roma Fiumicino 6, 10; Campobasso 0, 2; Bari 6, 11; Napoli 6, 11; Potenza 5, 8; S. Maria di Leuca 10, 14; Reggio Calabria 11, 16; Messina 11, 15; Palermo 10, 13; Catania 10, 13; Alghero 4, 10; Cagliari 4, 11.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam -7, 0; Atene n. 10, 15; Belgrado n. 3, 7; Berlino n. -8, -2; Bruxelles -4, 1; Buenos Aires n. 24, 30; Chicago n. -1, 8; Copenhagen n. -4, -3; Dublino p. 2, 3; Francoforte n. -5, -1; Ginevra s. -8, 0; Helsinki n. -6, -1; Gerusalemme s. 7, 14; Lisbona s. 5, 15; Londra n. -2, 2; Los Angeles 13, 28; Madrid n. -2, 9; Miami s. 15, 25; Mosca n. -10, -6; New York n. 8, 9; Oslo s. -16, -8; Parigi n. -1, 3; San Francisco n. 11, 20; San Paolo n. 18, 25; Stoccolma s. -10, -7; Sydney p. 20, 23; Tel Aviv s. 12, 19; Vienna p. -7, -3.

CONFERENZA NAZIONALE ORGANIZZATA A GENOVA DAL PARTITO COMUNISTA

Per il rilancio della politica marinara

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GENOVA — La necessità di intervenire concretamente e al più presto per creare una politica del settore che possa consentire all'Italia di inserirsi validamente sul mercato internazionale, è stato il tema dominante della prima Conferenza nazionale dell'economia marittima, organizzata dal Partito comunista e conclusasi ieri a Genova.

Questa necessità era già stata sottolineata dal sen. Lucio Libertini nel suo discorso di apertura, venerdì mattina, quando aveva affermato che «in questo campo si gioca il

ruolo dell'Italia nella suddivisione internazionale del lavoro» e che «per vincere la competizione occorre rimuovere tutte le condizioni negative».

Analoga tesi è stata sostenuta più o meno da tutti gli intervenuti, tra i quali anche il prof. Giuseppe Dagnino, presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova (l'ente pubblico di gestione dello scalo), nella sua veste di padrone di casa. I lavori, infatti, si sono svolti nel salone dello storico palazzo «San Giorgio», sede del Consorzio.

Sullo stesso argomento si è intrattenuto anche Adalberto

Minucci, della direzione nazionale del Partito comunista, che ha concluso i lavori. «Abbiamo fatto un buon lavoro», ha detto — e i risultati sono destinati a influenzare la nostra attività futura».

Il principale risultato di questa conferenza — ha aggiunto Adalberto Minucci — è stato quello di aver fatto chiarezza e aver trovato unità sulla necessità del rilancio di una politica marinara; questa, infatti, coinvolge l'intera politica economica italiana e il processo produttivo nel suo complesso».

«Con questo incontro — ha

detto ancora l'esponente comunista — noi abbiamo deciso di trasformare un concetto in una discussione concreta su quanto è necessario fare, e fare subito».

Riferendosi poi agli interventi dei giorni scorsi, Minucci ha citato, in particolare, quello dell'on. Rino Formica, ministro dei trasporti, dicendo «favorevolmente colpito dalla sua disponibilità per un riordino dell'intero settore dei trasporti». Però — si è chiesto Minucci — come si fa poi ad accettare il piano presentato da La Malfa?

L'operatore si è detto anche «poco convinto» dalle argomentazioni espresse dal presidente della Finmare Luciano Paolucci, per spiegare le proprie titubanze sulla questione della eventuale soppressione del ministero della Marina mercantile per creare una sorta di «super ministero dei trasporti».

Alberto Robello

Accoltella la moglie e si lancia dal balcone: lui morto, lei gravissima

NAPOLI — Un uomo, Francesco Ricchezza, di 61 anni, dopo un ennesimo litigio con la moglie, Antonietta Grimaldi, di 56 anni, l'ha colpita ripetutamente con un coltello e poi si è lanciato dal balcone della sua abitazione, al secondo piano.

Il Ricchezza è poi morto nel pomeriggio. La donna è stata invece ricoverata in gravi condizioni nella sala di rianimazione dell'ospedale al termine dell'intervento chirurgico nel corso del quale i sanitari le hanno estratto dalla schiena un coltello della lunghezza di trenta centimetri. Ricchezza ha colpito la moglie con tanta forza da farle penetrare nella schiena anche il manico del coltello.

Sciopero generale?

Corpo di un uomo decapitato nel lago d'Iseo

BERGAMO — La salma di un uomo decapitato e trattenuto sul fondo del lago legato con delle corde a un blocco di cemento è stato trovato nelle acque del lago d'Iseo, nel territorio comunale di Riva di Solto, sulle sponde bergamasche. Finora non si conosce l'identità dello sconosciuto: si ritiene possa trattarsi della vittima di un sequestro di persona avvenuto probabilmente anni fa, perché, secondo i primi accertamenti, la salma si ritroverebbe nelle acque del lago da due o tre anni. Non si esclude che possa essere anche la vittima di un regolamento di stampo mafioso oppure di un regolamento di conti nella malavita.

La salma è stata trovata ieri mattina da alcuni sommozzatori del gruppo «Città del Mille» di Bergamo, che stavano compiendo delle immersioni a una profondità di una quindicina di metri e a circa cinque metri dalla riva del lago. I sommozzatori dopo il ritrovamento hanno dato l'allarme chiamando i carabinieri di Tavernola Bergamasca e di Clusone (Bergamo), che sono intervenuti con il sostituto procuratore dottor Gianfranco Avella e il medico legale professor Borro.

Secondo quanto è stato possibile sapere, la salma sarebbe stata notata con le gambe legate dietro la schiena, dalla quale partivano alcune corde lunghe 30 o 50 centimetri assicurate a un grosso blocco, forse di cemento precompresso, che giaceva sul fondale del lago.

Il corpo era senza testa e questa era appoggiata sul blocco di cemento. Nel pomeriggio, dopo l'arrivo dei carabinieri sommozzatori di Genova, sono state eseguite nuove immersioni che hanno consentito il recupero del teschio della vittima che è stato riportato in superficie e si trova ora presso la camera mortuaria del cimitero di Riva del Solto.

Quanto alla restante parte della salma si tenterà il recupero oggi, sempre a cura dei carabinieri sommozzatori di Genova.

Si tratta di un episodio che presenta molti aspetti analoghi a quello avvenuto sul lago d'Iseo quattro anni fa, nell'ottobre del 1977, quando a una decina di chilometri di distanza dal luogo di oggi, in località Tavernola, fu ritrovata la salma di un sequestrato milanese, l'avv. Vittorio Di Capua, che era appunto trattenuto sul fondale del lago da un blocco di cemento.

Infine, l'oratore ha affermato che è pericoloso questo desiderio delle categorie di lavoratori di gestire autonomamente la lotta sindacale, e ricordando che a Napoli, per colpa della sinistra, si corre il rischio di una nuova Reggio Calabria all'insegna del «botta chi molla», ha sottolineato la pericolosità che a Bologna ci siano tanti cittadini che votano per la pena di morte e che il Pci «cibetti con Visentini».

Pensioni

pensioni «vanno inquadrate nella cornice del negoziato con le forze sociali».

Favorevoli alla trimistralizzazione, come si è detto, anche i liberali. Zanone ha parlato di «proteggere nella stessa misura i lavoratori in attività e i pensionati».

Le due questioni (pensione e medici) saranno affrontate domani, alla ripresa dei lavori parlamentari. Quella delle pensioni direttamente in Parlamento presso il comitato ristretto del nove che esamina la legge finanziaria, quella dei medici dal presidente del Consiglio al quale Pertini ha chiesto delucidazioni. Forlani sentirà il ministro Aniasi e si recherà al Quirinale con tutte le pezze d'appoggio del caso. Ma se non fossero soddisfatti Pertini rinverrebbe la convenzione dei medici al parlamento per un ulteriore esame e, in quel caso, è facile che si scateni l'azione di protesta dei generici passando con tutta probabilità un'altra volta all'assistenza indiretta.

T. G.

Meno ore nell'80 perduto per scioperi

ROMA — Nel 1980 — secondo dati provvisori dell'Istat — gli scioperi hanno comportato in Italia una perdita di 108 milioni 232 mila ore lavorative, contro 192 milioni 713 mila ore perdute nel 1979.

Nel solo mese di dicembre 1980 sono state perdute per conflitti di lavoro un milione 300 mila ore lavorative, contro oltre due milioni e mezzo del novembre 1980 e 13 milioni e mezzo del dicembre 1979.

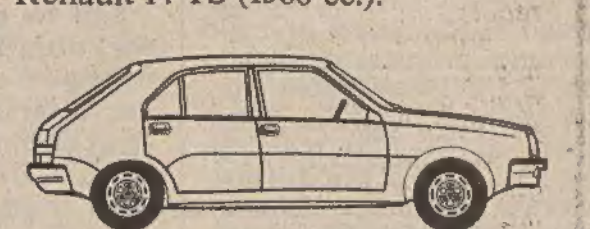
Il confort

Renault 14 va oltre. Anche nel confort. L'interno: sedili a struttura anatomica integrale, super-equipaggiamento di serie, arredamento in panno di velluto e moquette, perfetta insonorizzazione.

L'abitabilità: 5 posti comodi, grazie alla personalissima linea a due volumi e alla disposizione trasversale del motore.

La tecnica: sospensioni a 4 ruote indipendenti, sistema anteriore tipo Mac Pherson, sterzo a cremagliera dolce e preciso.

Il bagagliaio: a volume variabile da 335 a ben 950 dm³, quinta porta posteriore con equilibratori pneumatici. Renault 14 TL e GTL (1218 cc.), Renault 14 TS (1360 cc.).



RENAULT 14
va oltre

Liguria, 80 giorni «secchi» Maltempo nel Meridione

IMPERIA — È da oltre 80 giorni che sulla Riviera ligure di ponente e nell'entroterra non piove. «Per trovare degli inverni simili bisogna risalire al 1901, durante il quale caddero 53 millimetri di pioggia e al 1884, che registrò 74 millimetri», dicono all'Osservatorio meteorologico di Imperia. «L'inverno 1980-81 però li ha superati tutti. Fino a oggi siamo infatti praticamente a livello zero», affermano gli amministratori comunali dell'imperiese. «Se continua così, i danni all'agricoltura saranno enormi e gli acquedotti che puntualmente ogni estate entrano in crisi quest'anno non riusciranno a dissetare nessuno».

Quando sui monti del litorale appenninico, l'altra mattina, è caduta la prima neve, gli agricoltori e i numerosi floricoltori della Riviera hanno tirato un sospiro di sollievo, pensando all'imminente pioggia. Invece, nel giro di poche ore il cielo è tornato sereno. Un cielo sereno che in provincia di Imperia, durante il mese di gennaio, ha raggiunto una media giornaliera di 9 ore e 45 minuti, contro le 4 ore e 35 minuti degli anni scorsi.

Gli esperti danno la colpa al basso tasso di umidità esistente nell'atmosfera. Un

fenomeno che ostacola le correnti ascensionali umide, per cui l'eventuale passaggio di perturbazione non provoca la caduta della pioggia. «Tutto si risolverebbe — dicono all'Osservatorio meteorologico di Imperia — con un aumento della temperatura e con l'arrivo del vento meridionale».

Continua invece il maltempo al Sud. Da circa 24 ore, ad esempio, cadono sulla Puglia e sul Materano abbondanti piogge con qualche temporale. La temperatura è mite per deboli venti da scirocco. Sul rilievo densi banchi di nebbia e nuvole basse rendono difficoltosa la circolazione stradale. La pioggia è stata accolta con favore dai contadini. Infatti, nonostante il freddo e alcune nevicate, questo inverno è piovuto poco in Puglia e le colture cominciavano a soffrire per la siccità.

Dal pomeriggio, però, dopo un'interruzione di alcune ore, è nevicato nuovamente su Camerino e su tutto l'arco appenninico dell'Alto Maceratese e dei monti Sibillini. A Camerino la precipitazione ha raggiunto l'altezza di circa 20 centimetri; spessori maggiori sono stati rilevati alle quote più alte. Mezzi spartineve sono in funzione ai valichi stradali.

Tra estasi e incubi

Da ragazzino sono stato un lettore molto assiduo del «Corriere dei Piccoli» o meglio, più che lettore, direi, se questa parola può rendere l'idea, «guardatore». Difatti mi interessavano quasi esclusivamente le storie a quadretti e a tal punto mi rimasero impresse nella memoria che, recentemente, sfogliando i tre ricchi volumi nei quali l'editore Rizzoli ha proposto il «meglio» del Corriere, dalla fondazione al 1948, m'è parso siano trascorsi non tanti anni ma un'inezia di tempo, da quando seguivo le vicende di Marmittone, di Pampurio, di Bonaventura, per ricordare solo i più noti.

Cosa spiegabile per la grande originalità dei disegnatori che diedero vita a quegli indimenticabili personaggi, con la fievolezza di un Tofano, la tenerezza campagnola di Angioletta, l'aguzzia linea di Bisi (il quale vive ancora, novantenne, in un ospizio di Bressello, in Emilia).

Frà tali disegnatori Antonio Rubino occupò, almeno per me, un posto del tutto particolare. Di personaggi egli ne inventò una caterva, specialmente negli anni Venti: creature spigolose, spesso accoppiate in perfetta simmetria, preda di continui tic, soggette a dure punizioni e gattiverie. Le sue storie non si risolvevano in un sorriso — com'era il caso di Bonaventura — o nel paziente sospiro di Marmittone, ma con un sogghigno, uno sberleffo, non di rado crudele. Per questo motivo, mentre mi attirava in modo irresistibile quel suo stile unico, tutto a richiami di linee, curve e controcure, duramente inciso e quasi martellato, la spietatezza della vicenda mi respingeva. Rubino mi piaceva ma mi era profondamente antipatico.

Devo confessare che questa sensazione non si è gran che modificata, accostandomi ora al libro che Daniele Riva ha dedicato al disegnatore ligure — «Antonio Rubino: Estasi, incubi e allucinazioni» — 1900-1920 (Gabriele Mazzotta, editore) — nel quale viene esplorato, con ottima scelta di riproduzioni, l'itinerario iniziale dell'artista, definito dalla Bossaglia «personaggio chiave nel trapasso dal liberty al Futurismo». E certamente lo è, se, come puntualizza il Riva, si può proporre, con un'equivalenza di termini, abbastanza indebita storicamente, ma legittima in questo caso specifico... Liberty=Simbolismo.

Fantasia, sogno, orrore, mostruosità si aggrovigliano nell'originalissimo segno di Rubino, il quale è anche capace di più distese atmosfere, ove però sembra annidarsi sempre qualcosa di torbido e sinistro.

A scorrere questo bellissimo libro (che è tutto da guardare) si rimane stupefatti per la maestria, per l'incredibile forza evocativa dell'autore, e al tempo stesso si avverte con inquietudine l'«horror vacui», che inzeppa l'immagine, e il crudele contrapporsi dei neri e dei bianchi, in tavole di perfetta ma ossessiva risoluzione grafica.

Tutt'altra aria si respira nel «mondo» di Duilio Cambellotti, che ci viene proposto in una raffinata riedizione della «Longanesi» di quelle «Favole di Trilussa» apparse per la prima volta nel 1920, in una collana di «pubblicazioni artistiche» curata dalla Società editrice di «Novissima» e contraddistinta da un elevato pregio grafico.

Cambellotti ci si trovò allora a pieno agio e, senza far torto a Trilussa, con le sue amabili storie in versi, popolate d'animali saggi o storditi, che fanno il verso ai nostri soliti ed eterni difetti, bisogna dire che il libro si definisce prepotentemente nell'opera del pittore, non solo per le tavole — le quali son tanto personali da aver vita autonoma, indipendentemente dal testo — ma, e direi quasi di più, per il ricco apparato decorativo che accompagna e inquadra ogni pagina, virato in delicate tonalità blu, violetto: un saggio di alta costruttività, quale l'intendeva quell'eccellente «artigiano» che fu Cambellotti, esperto in ogni tecnica, «pioniere della decorazione moderna», come lo definì Giulio Carlo Argan, assertore (e realizzatore) della cosiddetta «arte applicata». Gli animali che egli disegnò per il libro sono un capolavoro di conoscenza anatomica, di sintesi della linea, di garbata allusività, ma ancora più affascinanti mi sembrano i riquadri che, di foglio in foglio, bloccano fregi e fogliami, a racemi, a frutta, risolti in teneri viluppi o ritmate geometrizzazioni, quasi una «nuova» natura, sboccata dalla fantasia dell'artista.

Da Cambellotti a Sinopico. Molto azzecato è il titolo che Paola Pallottino ha premesso alla monografia su Primo Sinopico, nella collana «Cento anni di illustratori» (Editore Cappelli): «Il pittore a 20.000 Volt», alludendo a quella vibrazione elettrica che sembra animare e far scattare la sua opera grafica e pittorica.

Primo Sinopico fu un nome d'arte: Raoul Chareun era nato a Cagliari nel 1889. Trasferitosi la famiglia a Padova, studiò ingegneria ma il suo interesse si rivolse ben presto al disegno e al giornalismo. Dopo aver fondato, ventenne, «Lo studente di Padova», un settimanale umoristico, pupazzettato, collabora dal 1914 al «Numero», accanto a Golia, Sto, Dudovich, Sacchetti, in ottima compagnia, dunque. Si diploma a Breia dove, insegnando, lavorando poi anche in campo pubblicitario e illustrando libri. Muore a Milano nel 1949.

Sinopico è un disegnatore formidabile, dotato di una folgorante capacità di sintesi, diretta a scoprire l'idea fondamentale. «Il suo codice estetico», scrive la Pallottino, «è frutto di una continua osservazione della realtà che per progressive esemplificazioni, con una tecnica a levare che griglia all'indispensabile le informazioni, connota la sua linea di un'impressionante puntualità topologica». Di particolare evidenza sono le sessanta tavole che Umberto Notari commissionò all'artista per pubblicizzare periodici e collane dell'Istituto editoriale italiano, da lui dirette. Erano riviste che si occupavano di attività tecniche, industriali e commerciali. Sinopico si impadronì di quei tempi, li ridusse al loro nocciolo significativo e giocando con il nero e il bianco fra i quali si inserviva, per minimi accenti, un tocco di rosso, realizzò delle immagini di stupefacente originalità, in cui rapidissimamente e con pulsante dinamicità fondeva fantasia e dato concreto.

L'ultimo autore che voglio qui ricordare è stato noto nel campo della satira politica: Giuseppe Scalari, nato a Mantova nel 1873, disegnatore politico dell'«Avanti!», ma qui citato per tutt'altro lavoro, e cioè per un libretto dedicato all'infanzia, «Le avventure di Miglio». Costretto negli anni Venti ad interrompere ogni attività di tipo politico, Scalari ripiegò sul genere «fantasia». «Le avventure di Miglio» nacquero proprio nel clima di questa forzata rinuncia e tuttavia costituiscono un'opera di felicissima ispirazione, una delle più cordiali e spontanee che il genere vanti in Italia.

Miglio, un bambino piccolissimo come, appunto, un granello, è un po' il fratello di Minuzolo e di Gianfranco, per quel tanto di didascalico che traspare nelle sue vicende e per la sua evoluzione verso una matura consistenza umana, ma tutto è risolto con tali arguzia e grazia che le pagine di Scalari, fitte di vignette nel tipo stile, preciso, aguzzo, senza sbavature, dell'autore, scorrono veloci, liari ed ironiche fino alla conclusione.

Il volumetto ci viene presentato nella collana «Tascabili Bompiani Ragazzi», in cui il termine «ragazzi» è da intendersi in larga accezione. Dico questo per i lettori adulti, che non mancheranno di divertirsi con il bambino piccolo come un grano di miglio, alla scoperta del mondo.

Rinaldo Derossi

CONSIDERAZIONI DOPO L'INSEDIAMENTO DI REAGAN

Funziona a torta e tortellini la cucina italiana negli States

NEW YORK — La cucina italiana è finalmente entrata alla Casa Bianca. Un'istituzione, il 39enne Giovanni, Gabriele, proprietario del ristorante «Giovanni» a Saint Louis, nel Missouri, ha cucinato i tortellini alla panna per i pranzi dell'insediamento di Ronald Reagan quale 40.º presidente degli Stati Uniti. E George Montillo, pasticcere italo-americano di Quincy, nel Massachusetts, ha confezionato l'enorme torta che è stata tagliata al «ballo inaugurale».

La torta, del peso di oltre 3700 libbre, riproduceva in miniatura il Campidoglio di Washington ed aveva i sigilli presidenziali e del vicepresidente George Bush. Sia la torta sia i tortellini raggiunsero i posti dei banchetti per via aerea.

Si suppone che entrambi siano stati graditi, sebbene finora nessun esperto di cucina abbia intervistato la coppia presidenziale per fare conoscere alla nazione i suoi gusti in campo gastronomico.

Di Reagan si sa soltanto che è ghiotto di «jellybean», specie di confetti colorati di forma ovale, di cui ne tiene sempre un vaso a portata di mano e di cui si sta facendo ora negli Stati Uniti un colossale lancio pubblicitario che porterà indubbiamente ad un «boom» di produzione e vendita e per cui è facile prevedere che la presidenza Reagan passerà alla storia come l'era del «jellybean».

Reagan ha detto che i «jellybean» l'hanno aiutato a vincere il vizio del fumo, ma di dipendere ora molto da queste caramelle. Non ne può fare a meno, e capace d'arrabbiarsi se trova il vaso vuoto, così come — egli ha detto — «ero capace di infuriarmi quando mi trovavo improvvisamente col pacchetto delle sigarette vuoto».

Ma, come detto, nulla ancora si sa circa le abitudini a tavola del nuovo Presidente e della «First Lady», Nancy Reagan. Che sia stata lei a scegliere i tortellini alla panna e la torta all'italiana? Ho indagato, ma senza successo. Sembra tuttavia accertato che Nancy Reagan più che a ciò che viene servito a tavola è interessata a ciò che indossa quando si siede a tavola.

La «First Lady» tiene molto all'eleganza, a differenza di Rosalynn Carter, che nei suoi quattro anni di «First Lady» non è riuscita e probabilmente non ha mai tentato di ispirare col suo vestire i grandi «couturier» sia in America sia

all'estero. Le sartiore sono arrabbiate che gli americani abbiano adesso una «First Lady» così elegante, una «Prima Signora» capace di dare tono e stile al modo di vestire delle donne americane. Ma già si sono levate parecchie critiche a proposito dell'eleganza di Nancy Reagan. Non sono critiche di stile, ma di costo. I giornali hanno pubblicato lettere di lettori «preoccupati» e «arrabbiati». Julia Ann Spigelman di New York ha scritto, ad esempio, di sparare che «in uno dei suoi primi colpi contro l'inflazione il Presidente Reagan stracci le carte di credito di Nancy e non le permetta più di insultare le donne del popolo portando un vestito che costa più di un'auto «gran sport» e della somma che io guadagno in due anni e mezzo di lavoro».

E Chris Kingsley di Hicksville, Long Island, ha notato che «il prezzo del guardaroba di Nancy Reagan per il ballo e le cerimonie inaugurali è stato più di due volte il mio salario annuale».

Ritornando al mangiare, c'è da osservare che l'«inaugurazione» di Reagan è stato un lieto evento per la cucina italiana e se è vero che una cilegia tira l'altra, è lecito aspettarsi che ai tortellini fac-

ciano presto seguito nei pranzi a livello federale le lasagne, gli spaghetti alla carbonara, i cappelletti in brodo, il salinibocca alla romana e perché no, anche la polenta, che è un cibo umile ma gustoso e soprattutto altamente conveniente da un punto di vista economico in questi tempi in cui non si vede la fine dell'inflazione.

Mi sorprende molto che Craig Claiborne non abbia ancora messo il naso nella cucina dei Reagan. Claiborne è la massima autorità del giornale The New York Times in fatto di culinaria. Gira da due decenni il mondo come inviato speciale gastronomico. È stato il primo a raccontare agli americani «tutta la verità» sulla cucina cinese contemporanea, il primo a tessere in terra Usa gli elogi alla polenta, il primo a dire che non bisogna sottovalutare la cucina inglese e che anche quella strettamente americana ha dei meriti. Claiborne mi ha veramente deluso ultimamente. Ha ignorato la coppia presidenziale a tavola per parlarci invece delle sue delusioni di ricercatore culinario. Ci ha detto che sta da anni cercando di trovare una «Definitive Food Encyclopedia», una enciclopedia completa, definitiva del cibo ed è ora convinto che una enciclopedia del genere non esiste e probabilmente non ci sarà mai. Egli ha ammesso che di buone enciclopedie sul cibo ce ne sono parecchie e certamente quella che la casa editrice Simon & Schuster di New York ha pubblicato recentemente col titolo «Food» (cibo) è tutt'oggi la migliore. Ma ha molte lacune, non parla ad esempio di certe verdure e ortaggi come rape, rutabaga e cardo e sorvola sull'importanza delle patate nella dieta culinaria del mondo. Ha tuttavia un gran merito, stando a Claiborne: «Mette nella dovuta evidenza la differenza tra cucina e industria».

Sono sicuro che mia mamma non ha mai avuto difficoltà a distinguere l'una dall'altra. Quanto a mio padre, che è stato l'unico libro di cucina consultato da mia mamma, posso dire che sicuramente non ha mai avuto difficoltà con le ricette scritte che questi prelibati molischi, comuni in Italia a Taranto, Napoli, Bari, Venezia e Trieste sono sempre stati una rarità nei negozi d'alimentari di Bologna, frequentati dalla cosiddetta gente del popolo.

Qualcuno mi ha criticato perché ho la tendenza a rimpangere in tempi andati. E ora che dica che si sbagliano se mi prendono per un nostalgico. Le ostriche di cui l'imperatore Nerone, stando all'enciclopedia «Food», andava tanto ghiotto sono state una leccornia irraggiungibile per la gente del popolo vissuta durante il regime fascista, ma dubito molto che i bambini di oggi che mangiano le ostriche si ricordino che l'America a quei tempi in cui gli Usa erano un paese abbastanza ricco per tutti e non soltanto per i ricchi, come è adesso.

Mario Albertazzi



Lara Saint Paul ha inciso una nuova versione, cantata in lingua inglese, della celebre canzone di Bixio e Cherubini «Mamma». Questa canzone fa parte del nuovo Lp che la cantante finirà di realizzare entro il mese di marzo.

Ci siamo dimenticati del bisogno di ridere

Ci siamo dimenticati del bisogno di ridere. Intendiamo parlare propriamente del bisogno spirituale di ridere, come d'altra parte v'è un bisogno fisico di alimentarsi.

La completezza d'una vita umana comprende nella sua gamma più dilatata d'espressione tanto il riso che il pianto. Si dovrebbe diffidare di quelle persone sul cui volto manchi, pur nei momenti più drammatici ed esilaranti, una o l'altra di quelle espressioni: v'è certamente nell'intimo del loro essere uno squilibrio, una carenza d'anima. E così si può dire del momento storico il cui clima d'opinione sia orientato esclusivamente verso una sola di quelle espressioni: chi non sa ridere delle proprie sventure né trovare il risvolto comico delle proprie conquiste o dei propri atteggiamenti spirituali manifesta una ristrettezza d'animo che induce il sospetto che vi sia in lui o nella società in cui vive una qualche sorta di fanatismo che preclude all'anima di esprimersi in tutta l'ampiezza di manifestazioni emozionali di cui tuttavia è ricca. Pensiamo sì, anche al nostro tempo, alla nostra stampa, spesso così cupa, severa ed avara di espressioni che non siano di recriminazione, di corruccio, di malcontento, di riprovazione, di protesta imponente.

Altre epoche ebbero i loro eroi, i loro problemi, le loro difficoltà: pensiamo a certi momenti del medioevo in cui effettivamente l'addensarsi di tante ombre ha fatto sì che esso possa parere a molti l'età oscura per eccellenza. Eppure esso ebbe la forza di guardarsi allo specchio, di rappresentare a se stesso le sue proprie magagne e persino di trarne qualche grossa risata.

A ricordarci che il medioevo non fu solo inquisizione o misticismo ed amore angeli, come appare spesso in taluni trovatori trovieri e stilnovisti, ben viene questa raccolta di racconti del medioevo francese, i «Fables» tradotti (con testo a fronte) da Rosanna Brusagan (ed. Einaudi). Era tempo che venisse offerta al lettore italiano la possibilità di conoscere attraverso un'ampia scelta questa narrativa che s'inscrive nello stesso filone che ha ispirato il Decamerone e tanta narrativa del Rinascimento, qui da noi ed oltreoceano. Era tempo dicevamo, tanto più che ormai era divenuta introvabile l'unica traduzione d'un certo numero di fables, che fosse apparsa nel nostro paese, quella che Mino Chiari aveva curato per i «Classici del ridere» di Formigini intitolandola «I Favolelli» e che meritava almeno un cenno nella prefazione a questi «Fables» tradotti dalla Brusagan. Quest'ultima scelta ha però il merito d'essere un po' più ampia, e ciò che più conta, d'aver un maggior rispetto per i testi. Il Chiari infatti per evitare gli scogli della censura aveva evitato certe crudeltà testuali mentre la Brusagan ha tradotto con la dovuta proprietà linguistica anche certi testi che il Chiari avrebbe evitato.

Il mondo che è rispecchiato nel favolello o favolello, come dir si voglia (essendo favolello diminutivo di favole, favola) non è, malgrado le visibili apparenze, né quello del popolo minuto, né quello dei

villani o contadini, né quello della visione borghese della vita, pur se popolato com'è di gente semplice di contadini di preti e di borghesi (cioè d'abitanti di città, semplicemente). Esso è la proiezione fantastica prodotta dalla creazione letteraria di chierici, menestrelli e giullari che con il mondo delle lettere avevano una profonda dimistichezza. Facciamo un esempio. Il fabliau del villano assai, che aveva solo agli odori della stalla, svenne allorché capiva in una contrada ove si lavorava le spezie e rinviene solo nel momento in cui un passante gli appressa alle nari una palata di letame e costruito secondo regole scolastiche per spiegare con un esempio un dotto ammaestramento secondo il quale è un insensato andar fuori munito di un certo numero di favolello, che fosse apparsa nel nostro paese, quella che Mino Chiari aveva curato per i «Classici del ridere» di Formigini intitolandola «I Favolelli» e che meritava almeno un cenno nella prefazione a questi «Fables» tradotti dalla Brusagan. Quest'ultima scelta ha però il merito d'essere un po' più ampia, e ciò che più conta, d'aver un maggior rispetto per i testi. Il Chiari infatti per evitare gli scogli della censura aveva evitato certe crudeltà testuali mentre la Brusagan ha tradotto con la dovuta proprietà linguistica anche certi testi che il Chiari avrebbe evitato.

Ma se assai severo è il giudizio nei confronti delle donne che appare in questi racconti non meno dura è la sorte che vi hanno i preti ai quali non si risparmiavano le beffe più atroci né raccapriccianti vendette. Ma questa «orgia di violenza» è anch'essa un'implicazione retorica, un'iperbole letteraria, un compiacimento della parola nel ricreare una fantasia dell'immaginazione: esagerazione che tende a suscitare quell'amara risata che è la sola possibile e compatibile con la durezza dei tempi.

Significativo nel senso qui espresso della funzione liberatoria del racconto è il fabliau che conclude questa raccolta nel quale si racconta di San Pietro che s'azzarda a varcare le porte dell'Inferno per trarre a salvezza insieme ad altre anime vinte al gioco dei dadi anche quella d'un giullare: esaltazione della forza liberatrice del canto e del riso in una società in cui tuttavia i toni crudi dell'esistenza si manifestavano con tragica evidenza.

Adalberto Nobile

NEL MONDO DELLA SCIENZA

Il nostro amico robot

Un'industria nei dintorni di Torino, la Digital Electronic Automation, sta provando il suo robot ultimo modello, un Pragma A-3000 (di fabbricazione americana, costo: 110 mila dollari, oltre cento milioni di lire). Il Pragma è in grado di costruire la valvola di un compressore da dodici parti separate, è dotato di due braccia e in un'ora produce 320 pezzi. Come i lettori non fatteranno a credere, non si tratta di una trovata pubblicitaria o di una storia di fantascienza, ma di realtà.

I robot sono entrati nell'industria, costituiscono essi stessi un'industria: lo documentava, lo scorso dicembre, il settimanale «Time» in un ampio servizio dedicato all'argomento. E il saggio, intitolato «The Robot Revolution», non ricadeva nel settore della scienza o in quello della vita futura, ma nel molto più concreto «Economy & Business», la parte del giornale riservata agli affari.

A Detroit, la Chrysler — un'industria dell'auto in crisi — sta cercando di salvarsi con vari sistemi: fra questi, l'adozione di robot-saldatori, usati del resto anche dalla Ford. Non bisogna immaginarsi come esseri umanoidi, stolidi e simpatici come il Robby del film «Il pianeta proibito»: questi somigliano piuttosto a uccelli sgraziati, dal corpo blu e i lunghi «becchi» (che sono in realtà braccia) dipinti di giallo. Una volta, alla Chrysler, per fare il lavoro del cinquantenne robot attualmente in servizio occorrevano duecento saldatori umani. Non ne è rimasto nemmeno uno, e la produttività — secondo l'azienda — è salita del 20 per cento in questo settore.

Ma, per la loro adattabilità agli ambienti più ostili, robot di vario tipo vengono adoperati nei più svariati settori dell'industria, specie quelli in cui si adoperano sostanze tossiche e radioattive. Secondo James S. Albus, capo del laboratorio di ricerche robotiche al National Bureau of Standards di Gaithersburg (Maryland), ci si prepara a una nuova rivoluzione industriale, «di portata uguale se non superiore alla prima».

Basta dare un'occhiata ad alcune cifre per vedere che non è un'esagerazione: l'Italia, con tutti i suoi guai, è al quinto posto nel mondo per l'impiego industriale di robot (ne sono attivi, secondo «Time», 500); il primo posto è occupato dal Giappone, con 10.000 robot operanti (secondo gli Stati Uniti, con 3000), il terzo dalla Germania federale (con 850). Seguono la Svezia (600), il nostro Paese, e poi la Polonia (360), la Francia (200), gli Usa fino alla Russia, che ne ha solo 25. Questi dati si riferiscono al 1978.

Ma chi fabbrica i robot? A parte i formidabili giapponesi, che sono l'angoscia dei loro colleghi americani e tedeschi, in Occidente la casa leader è la Unimation Inc. di Danbury (Connecticut), fondata nel 1959. Sua principale concorrente è la Milacron di Cincinnati, ma le nuove ditte spuntano un po' come funghi: ad esempio, la Automata Inc. del Massachusetts (sorta da appena due anni), multinazionale come la Ibm e la Texas Instruments non aspettano che il momento più favorevole per entrare in gara.

La vecchia «U.S. Robots & Mechanical Men Co.» inventata da Isaac Asimov (una società di monopolio) trova così realizzazione in una

galassia di firme. I robot stanno diventando un ottimo affare: possono fare i doppi turni, non corrono rischi di infortuni sul lavoro, mantengono un'efficienza costante, lavorano perfino di notte.

Questa situazione non porterà, alla lunga, a un danno per i lavoratori umani, che si vedranno soppiantati dalle macchine? «È un problema enorme», conviene Luigi Lazaroni, presidente della Digital Electronic di Torino, la ditta che si serve del Pragma. «Molti dovranno imparare a lavorare diversamente. Scuole, aziende e governo dovranno fare in modo che i lavoratori siano abilitati ai nuovi requisiti dell'industria».

Rispondono gli operai americani per bocca di Charles Cook, che rappresenta i lavoratori della Chrysler: «Per il momento non ci preoccupa la prospettiva di essere «sostituiti» dai robot. Ma se l'azienda continua a comperare quei maledetti affari, avremo del guai». Secondo Joseph Engel-

umano e automa quanto a capacità lavorativa.

Ma perché il robot diventi così «bravo» occorre soprattutto che disponga di sensi sempre più raffinati: la vista, ad esempio (che tuttavia da molti esperti è ritenuta superflua e troppo costosa), e il tatto. In questo campo esistono non poche incognite, e a chi immagina già con soddisfazione il robot-cameriera pronto a lavare i piatti e a fare i servizi di casa un esperto di Washington rammenta: «In realtà, una casa sarebbe un ambiente quanto mai complicato per il robot. Per ottenere risultati soddisfacenti bisognerebbe costruire un automa cento volte più sofisticato di quelli oggi in dotazione all'industria, e a un prezzo cento volte inferiore». Solo così la robotcameriera potrebbe diventare una realtà prodotta in serie.

Come si vede, il mondo del robot è vario e vasto, e presenta molte sfaccettature; ma,

La risposta

di FREDRIC BROWN

Con gesti lenti e solenni Duvar Ev salda in oro gli ultimi due fili. Gli occhi di venti telecamere lo seguono, e le onde subterfiche partono da un angolo all'altro dell'Universo venti diverse immagini della cerimonia.

Si rialza e fece un cenno del capo a Duvar Reyn. Poi si accostò alla leva dell'interruttore generale: la leva che avrebbe collegato, in un colpo solo, tutte le gigantesche calcolatrici elettroniche di tutti i pianeti abitati dell'Universo — novantasei miliardi di pianeti — formando il supercercuito che le avrebbe unite in un unico supercalcolatore, una macchina cibernetica custode di tutto il sapere di tutte le galassie.

Duvar Reyn ripose un breve discorso ai miliardi di spettatori. Poi, dopo un attimo di silenzio, disse: «Tutto è pronto, Duvar Ev».

Duvar Ev abbassò la leva. Si udì un formidabile rombo che concentrava tutta la potenza di novantasei miliardi di pianeti. Gruppi di luci multicolori lampeggiarono e poi si smorzarono sull'immenso quadro.

Duvar Ev fece un passo indietro e trasse un profondo respiro. «A te l'onore di riavvolgere la prima domanda, Duvar Reyn».

Duvar Reyn disse Duvar Reyn. «Sarà una domanda alla quale nessuna macchina cibernetica è stata capace di rispondere da sola».

Si rivolse alla macchina: «Dio, esiste?». L'immensa voce rispose senza esitare, senza lo scatto di un solo relé.

«Sì, Adesso Dio esiste».

Il terrore sconvolse Duvar Ev, che si lanciò verso il quadro di comando.

Un fulmine scese dal cielo senza nubi lo incendiò, e fuse la leva trichiodandola per sempre al suo posto.

berger, presidente della Unimation e perciò «papa» dei robot americani, le maggiori resistenze non vengono dai lavoratori, ma dagli industriali: «Il loro — spiega — è un atteggiamento terribilmente conservatore».

La situazione economica si riassume in una formula: aumento del costo del lavoro. Oggi un robot costa in media 40 mila dollari (la gamma varia da 7500 a 150 mila), e a chi lo acquista — spese di manutenzione comprese — costa 4 dollari e 80 centesimi: un operaio umano ne costa dai 15 ai 20. Di questo passo, si prevede che nel 1982 il 5 per cento di tutti i sistemi industriali di montaggio farà uso della tecnologia robotica. Nel 1985 la parte finale del montaggio di automobili verrà eseguita per il 20 per cento da automi; nel 1988 i robot saranno così perfezionati da poter svolgere il 50 per cento del lavoro anche nell'assemblaggio dei piccoli componenti, e nel 1990 il progresso sarà tale che non ci sarà più differenza fra essere

mentre quelli ancora preziosi dei giorni nostri se ne stanno buoni buoni a saldare macchine a Detroit o a tosare pecore in Australia, noi possiamo leggere le loro avventure del futuro prossimo in uno dei più ampi volumi ad essi consacrato (se non addirittura il più ampio): «Robotica», appunto, curato da Sandro Pergameno e pubblicato dall'Editrice Nord (pagine 956, lire 15.000). Contiene quarantadue storie, dal 1938 in poi, e dopo un decoroso saggio introduttivo del curatore offre avventure per tutti i gusti, suddivise in varie categorie: storie di robot propriamente detti; di androidi (di perfezionatissimi simulacri); di cybernetici (uomini e macchine); e di astratte macchine pensanti, come quella del famoso terribile racconto di Fredric Brown, che pubblichiamo qui in questa pagina.

Quelli che mancano sono i racconti degli anni Venti e Trenta — pur citati nella prefazione — in cui il mito dell'autonomia comincia a svilupparsi, spesso con connotazioni diaboliche e maligne. In un'antologia così ponderosa, in cui abbondano testi più volte tradotti nel nostro paese, è una lacuna che si avverte più che altrove. Ma, ciò detto, «Robotica» resta l'antologia per eccellenza su questo argomento, almeno nel nostro Paese. La visione della macchina di volta in volta alleata dell'uomo, sua concorrente, o semplicemente sua astuta subordinata, come è stata espressa dalla fantascienza dei cosiddetti «anni d'oro», vi emerge con chiarezza, brioso, inventivo e in molti casi assolutamente geniale.

Segnaliamo fra i racconti da leggere subito: «Girotondo» di Isaac Asimov, «Il braccio della legge» di Harry Harrison (su un robot-poliziotto), «Un codice per Sam» di Lester Del Rey, «Quasi umano» di Robert Bloch, «Perché tu non prendi cura» di Asimov (in cui vengono nullificate, come dice giustamente Pergameno, le Tre Leggi della Robotica), «L'evoluzione finale» di John W. Campbell, in cui i robot si profilano come gli eredi dell'umanità, e soprattutto «Acciaio» di Richard Matheson, non solo uno dei più bei racconti di fantascienza mai scritti, non solo uno fra i migliori del suo autore, ma un capolavoro tout court.

Ricordiamo che esistono più o meno neglette negli angoli bui delle librerie, altre due antologie (americane, questa volta) sul tema del robot: «Quasi Umani» («The Pseudo-People», Pocket Longanesi, 1974) e «Il sorriso metallico» («The Metal Smile», Pocket Longanesi, 1976). La prima a cura di William F. Nolan, la seconda di Damon Knight.

Giuseppe Lippi

Computer più piccoli sempre più economici

Una memoria di calcolatore elettronico capace di contenere un milione di informazioni costa oggi due milioni e mezzo, contro i 470 milioni che sarebbero stati necessari per acquistarla trent'anni fa. Tra dieci anni — forse — il suo costo sarà di 450.000 lire (ai prezzi attuali). È l'esempio più evidente dell'evoluzione subita dai calcolatori elettronici nel breve spazio di tre decenni.

Oggi una di quelle macchinette piatte tascabili, che ormai troviamo anche da panettiere e dal fruttivendolo, che possono servire anche da orologio e da sveglia oltre che a compiere una vasta gamma di operazioni, ha la stessa potenza di calcolo che negli anni Cinquanta richiedeva tanti circuiti e tante valvole da riempire una stanza.

Questo travolgente sviluppo dell'informatica è il risultato della rivoluzione dei microprocessori, legati a loro volta all'introduzione dei cosiddetti circuiti integrati, veri e propri capolavori di elettronica miniaturizzata capaci di riunire, su una «fettina» di cristallo di silicio purissimo, della superficie di qualche millimetro quadrato, un numero enorme di componenti (transistori, diodi, resistenze, condensatori) pressoché invisibili a occhio nudo.

Nei calcolatori i circuiti integrati sono usati dappertutto. Sono impiegate nelle unità centrali di controllo, nelle memorie aggiuntive, nei terminali periferici, nelle stampanti. Stanno trovando impiego sempre maggiore anche nei cosiddetti «Modem», i modulatori-demodulatori che vengono usati per inviare e ricevere informazioni computerizzate sulle linee telefoniche.

Le vendite di minicalcolatori erano praticamente irrilevanti sul mercato mondiale nel 1968, con appena 150 milioni di dollari, contro i 4 miliardi di dollari dei sistemi tradizionali: un'incidenza inferiore al 3 per cento. Nel 1978 hanno raggiunto invece i 3,5 miliardi di dollari, pari a un quarto del mercato. Si prevede che nel 1988 supereranno il 60 per cento, giungendo ai 23 miliardi di dollari.

effe pi

GIORNALE DI TRIESTE

A CONFRONTO LE PROPOSTE PER GLI ENTI LOCALI

Passano per Duino-Aurisina i nuovi equilibri politici?

Conclusa la prima fase delle consultazioni bilaterali la parola spetta ora agli organi interni dei partiti

Lo scorso fine settimana ha segnato la conclusione della fase delle consultazioni bilaterali avviate con tutti gli altri partiti sia dalla Dc sia dal Pci sulle possibili soluzioni omogenee — tali da prefigurare un riassetto dell'intero quadro politico cittadino — delle situazioni in atto al Comune e alla Provincia, e cioè in vista dell'imminente scadenza del voto sui bilanci.

Appare emblematico, innanzitutto, che ad avviare l'iniziativa di tali incontri siano due partiti dell'attuale maggioranza a cinque della Provincia, segno che ad entrambi — per opposte ragioni — tale maggioranza va piuttosto stretta. In effetti il Pci manifesta l'acuitarsi del proprio disagio di sostenitore esterno della giunta provinciale quadripartita e torna a insistere per una propria diretta partecipazione a responsabilità giuridiche sulla base di accordi che facciano perno sui cinque punti «irrinunciabili». Ed a sua volta la Dc cerca l'altra disponibilità al proprio disegno d'ampliamento della maggioranza alla LpT.

Sintomatico il discorso che la delegazione della Dc risulta aver fatto ai responsabili delle altre forze politiche cittadine nell'ambito dei vari incontri: «In realtà sono tutti contenti — viene osservato grosso modo dalla Dc — delle nostre astensioni sul bilancio della giunta Cecovini in nome della governabilità, cioè per evitare soluzioni commissariarie, salvo a registrare poi, da parte di tutti, l'accusa che così la Dc sostiene in pratica la LpT». Si tratta pertanto di cercare una via d'uscita, per la Dc, da una tale situazione di ambiguità, costringendo a precise scelte, o al coinvolgimento sulle proprie posizioni, gli altri partiti, quegli stessi con i quali essa forma la giunta provinciale.

Grossa preoccupazione della Dc è inoltre quella di uscire dall'attuale stato di isolamento nelle sedi decisionali locali: gli ordinari assetti dei vertici degli enti locali determinano infatti che il Comune sia rappresentato dalla Lista, la Provincia da un presidente socialista (benché la Dc detenga sei assessorati su nove) e i comuni minori dal Pci. Ma anche preoccupata dal mantenimento di potere in città da parte della Lista, la Dc ricalca di fronte alla prospettiva di andare a spartire da sola tale potere, senza la copertura dei partiti laicistici.

In questa fase interlocutoria l'obiettivo della Dc è dunque quello di ricercare assieme agli altri partiti la possibilità di un aumento del proprio spazio politico. Con la riserva che per male che vada, tutto resterebbe come prima. Ma a questo punto sarebbe il Pci a determinare una rottura dell'attuale, così precario, equilibrio in atto alla Provincia. I comunisti chiedono, pena il loro passaggio all'opposizione, di entrare in giunta. Sicché in ogni caso la giunta Carbone sembra avere i giorni contati.

E la Lista? Ed ecco che da tali consultazioni bilaterali sono scaturite interessanti indicazioni sull'atteggiamento del movimento che in città detiene la maggioranza relativa. Ai comunisti i dirigenti della LpT hanno dichiarato di non aver alcuna difficoltà ad accettare il loro cinque punti (tutela della minoranza slovena, antifascismo, sviluppo industriale e portuale, attuazione degli accordi di Osimo sulla base di un'ubicazione alternativa della Zfic, autonomia comprensoriale); né di avere preclusioni preconcette per giunte con gli stessi comunisti, purché si tratti — come proposto dalla Lista ancora prima che al Comune si insediasse la sua giunta minoritaria — di giunte aperte a tutte le forze costituzionali che, beninteso, accettino sostanzialmente i suoi famosi tre punti.

I comunisti triestini sui sei referendum

Gli organismi dirigenti della federazione triestina del Pci sono stati investiti dal comitato centrale del partito di un proprio parere sulle proposte da dare sui sei referendum sui quali il Paese sarà chiamato a esprimersi la prossima primavera. Ed ecco, sentita la relazione di Monfalcone, la posizione del Pci triestino: «no» al primo referendum sull'aborto richiesto dai radicali; «no» all'abrogazione della legge sull'aborto richiesta dal Movimento per la vita; «no» al referendum sull'abolizione del porto d'armi; «sì» alla proposta di abolizione dell'ergastolo; «no» all'abrogazione della legge Cossiga; «sì» per l'abolizione dei tribunali militari.

Con la Dc i dirigenti della LpT hanno limitato il confronto a un esame delle possibili soluzioni su scala provinciale, senza sbilanciarsi per il momento — come del resto la stessa Dc — a favore dell'una o l'altra ipotesi, nell'attesa di rimettersi alle proprie consultazioni interne (come farà anche il Pci il 5 marzo). Per esempio, in cambio di un sostegno della Dc e della LpT a un sindaco dell'Usa a Duino-Aurisina, la stessa Unione slovena potrebbe accettare — inducendo anche i partiti laico-socialisti a superare le proprie forti remore — accordi che prevedano un accesso della Dc alla giunta comunale e quello della LpT alla giunta provinciale. E' solo un esempio, tutti i discorsi — in questa prima fase consultativa —

essendo dichiaratamente interlocutori. Ma può essere un segno che dopo lunghi anni di stallo qualcosa si muove negli schemi politici cittadini.

G. P.

Consiglio regionale

Il consiglio regionale si riunirà nuovamente domani: oltre al consueto svolgimento di interrogazioni e di interpellanze, è prevista la discussione di alcuni progetti di legge, fra cui uno di iniziativa giuntale ed un altro d'iniziativa del Pci, entrambi in materia di assistenza.

Contraccezione — A cura del Comitato per la gestione del consultorio familiare di Duino-Aurisina, oggi, alle 20, nei locali della biblioteca comunale di Aurisina, si terrà una conferenza dibattito sulla contraccezione.

INTERVENTO DI TOMBESI PRESSO FORLANI

Chiesti particolari incentivi per la zona mista industriale

Domani nuova riunione al ministero dell'Industria

L'on. Tombesi si è incontrato con il presidente del consiglio, Forlani, e con i ministri dell'Industria Pandolfi e del Tesoro Andreotta, con i quali ha affrontato il problema degli incentivi da applicare agli insediamenti italiani nella zona mista industriale prevista dagli accordi di Osimo. I colloqui si sono svolti in vista di una nuova riunione preparatoria che, sul tema dello studio governativo, si terrà domani al ministero dell'Industria, con la partecipazione della Regione, dei sindacati e dell'Associazione industriali.

Il parlamentare triestino — che aveva avuto in proposito un ampio scambio di vedute con l'assessorato regionale Coloni — ha sostenuto che, mentre in sede regionale si cerca di raggiungere un accordo fra tutte le forze politiche, i sindacati e gli imprenditori per definire una nuova ubicazione della zona mista di Osimo, si deve tener conto dei contenuti. Egli ha sottolineato a Forlani e ai due ministri che le agevolazioni specifiche richieste per rilanciare l'industrializzazione dell'area triestina, se concesse, potrebbero costituire — unitamente a quelle allo studio per le imprese italiane nella zona mista di Osimo — un pacchetto interessante e complementare.

L'obiettivo per gli insediamenti italiani nella zona mista — ha sostenuto Tombesi — deve essere, tra l'altro, quello di offrire a queste industrie la possibilità, in base a quanto espressamente previsto dalla recente Intesa Cee-Belgrado, di sviluppare le esportazioni dei loro prodotti sul mercato jugoslavo, che richiede elevate tecnologie: un'assistenza specifica, in questo senso, potrebbe essere assicurata dalla struttura dell'area di ricerca scientifica. E la limitata espansione territoriale della zona mista di Osimo consentirebbe di realizzare nuovi insediamenti industriali in grado di garantire una ripresa economica senza subordinarla a incognite pericolose sia sul piano dell'equilibrio etnico, sia su quello della tutela ecologica.

Automobile Club d'Italia (socio strada); telefono 116. Pronto soccorso Crt: telefono 68888. Carabinieri: telefono 21211. Soccorso pubblico: telefono 113. Telefono amico: numeri 76566 - 76667.

Refolo a suon di musica



Il carnevale comincia a trasferirsi dalle sale da ballo alle vie cittadine. Protagonista, ieri mattina, dell'allegria e scanzonata invasione la banda Refolo che, da largo Granatieri, è sfilata al suono di simpatiche marce nelle strade del centro, mentre una folla incuriosita le faceva ala. Semel in anno...

IL VOTO CONTRARIO ALLA ZONA FRANCA

Proteste contro il «no» della commissione Camera

Altri echi, in sede locale, dopo il «no» della commissione finanze e tesoro della Camera alla concessione della zona franca integrale alla provincia di Trieste.

Il movimento giovanile della LpT ha diffuso una nota di protesta per «il tentativo di liquidare sommariamente uno dei tre punti irrinunciabili della LpT» e per «questa ulteriore sopraffazione della volontà popolare così chiaramente e ripetutamente espressa». E conclude: «La battaglia per i tre punti continuerà a oltranza». E il movimento donne della Lista deplorea che siano state disattese le 65 mila firme sulla base di «motivazioni inconsistenti se riferibili al trattato di Osimo e alla regolamentazione Cee».

A sua volta la federazione giovanile del Msi-Destra nazionale rileva in una sua nota che «dopo quattro anni che le varie proposte di legge per istituire a Trieste una zona franca erano all'ordine del giorno, la commissione com-

petente ha approfittato dell'assenza del rappresentante del Msi per esprimere un parere negativo in modo frettoloso. Ad aver ricevuto parere negativo è la proposta di legge per la zona franca integrale, ma non quella del Msi che, in pratica, propone di estendere a Trieste quanto già in vigore nella confina provinciale di Gorizia. In ogni modo entrambe queste proposte di legge dovranno essere discusse alla Camera dei deputati, non essendo il parere della commissione per nulla vincolante. In quella sede i 31 deputati del Msi faranno ogni sforzo per ottenere subito il miglior risultato possibile in questo momento, e cioè l'estensione a Trieste dei benefici concessi a Gorizia».

Il Msi prende inoltre atto che in questo senso si muove anche la LpT e il suo deputato. Come ha giustamente sottolineato il sindaco — si rileva — questo è un risultato che si può ottenere subito e senza che si frappongano ostacoli giuridici veri o inventati.

STRONCATA DA COLLASSO A 64 ANNI IN UN ALBERGO

Muore mentre sta ballando durante una festa mascherata

E' morta ballando, nel corso di una festa mascherata: questo il fulmineo decesso della pensionata Celestina Marchioli vedova Martin, di 64 anni, abitante in via Sincio 13. «Aveva ballato tanto ed era molto allegra» ha detto la cognata, Anita Rolli vedova Marchioli, abitante in via Bissolati 12, che si era recata assieme a lei in un albergo cittadino dove era stato organizzato il trattenimento danzante.

Celestina Martin aveva atteso con gioia la festa: nel pomeriggio si era recata da una vicina di casa alla quale aveva appunto raccontato che si accingeva a recarsi al ballo. Con indosso un vestito nero da sera, orlato di rosso, la signora era uscita dal suo appartamento sito al pianterreno 12, che si era recata raggiunta la cognata. La signora Martin era un po' sofferente di diabete e prima del cenone aveva ingerito la sua

L'OPINIONE DELLA CISL PROVINCIALE

La contingenza non si modifica

Auspicata più concretezza nelle scelte economiche

La difesa del salario dei lavoratori e una maggiore concretezza nelle scelte di politica economica: questo il motivo di fondo di una nota in cui la Cisl provinciale elenca le sue proposte per il superamento della difficile situazione. Le scelte produttive — afferma l'unione sindacale di Trieste — devono essere tutte con quelle di politica contrattuale, a partire dai problemi legati al salario, alla riduzione, alla diversificazione degli orari e alla modifica dell'organizzazione del lavoro. Questi, in sintesi, i nodi della strategia Cisl.

SALARIO — Nelle contrattazioni alla modifica della contingenza, retribuzione minima per tutti (composta dalla contingenza stessa più quota del salario contrattato) da adeguare nel tempo ed esente da prelievo fiscale, ritorno a una parametrizzazione che premi la professionalità indivi-

duale e collettiva, definizione di correttivi fiscali e aumento degli assegni familiari.

ANZIANITÀ — In merito all'indennità va istituita una rivalutazione che tuteli i lavoratori uniformando i trattamenti nei settori e tra operai e impiegati, in modo da conseguire una riforma complessiva dell'istituto.

PENSIONI — Aumento delle pensioni minime, trimesistrazione della scala mobile, più rapida erogazione delle pensioni grazie a una riforma complessiva del settore.

TASSE — Forte critica dell'aggravio fiscale deciso dal governo, al quale si chiede il rispetto degli impegni presi nel maggio scorso sulla revisione delle aliquote (da effettuarsi annualmente) per un aumento delle detrazioni per il coniuge a carico e per una più incisiva lotta all'evasione.

Su tutti questi argomenti, al fine di aprire un più serrato confronto con il governo sul piano triennale, la Cisl sollecita da parte di tutti i lavoratori la partecipazione a un dibattito per definire le linee comuni.

Delegazione argentina in visita a Trieste

Una delegazione della Camera degli esportatori argentini è in visita a Trieste, dove rimarrà fino a venerdì. L'incontro ha lo scopo di promuovere l'interscambio tra l'Italia e l'Argentina, con un aggancio particolare alle strutture del porto di Trieste.

Il programma prevede visite alle attrezzature portuali. Sono previsti anche incontri con gli operatori commerciali del settore spedizioniero, con l'Ente, l'Associazione industriali e la FriuliGiulia, anche al fine di studiare le forme di attuazione del centro di smistamento delle materie prime argentine.

Trieste, nel quadro degli accordi, dovrebbe divenire la base distributiva non solo per i paesi europei, ma per tutta l'area mediterranea.

Il tradizionale «Rancio Cavalleria»

È perfettamente riuscito il tradizionale «Rancio della Cavalleria» presso la sede del circolo ufficiali di Presidio. Erano presenti le maggiori autorità militari dell'Arma della regione, tra le quali il comandante Truppe Trieste generale Corrales, il comandante della Brigata Vittorio Veneto Trinchieri, i comandanti dei Gruppi squadroni Piemonte Cavalleria, Lancieri di Firenze e Lancieri d'Aosta. La manifestazione, organizzata dalla sezione triestina dell'Associazione nazionale arma di Cavalleria, è culminata con il tradizionale brindisi della «carica».

La serata ha avuto lo scopo di rilanciare valori e tradizioni di un'arma che non solo ha saputo sopravvivere al progresso, ma di questo è diventata interprete con le sue nuove e moderne unità.

Dipendente del Geofisico ferito sull'autostrada

Ieri sera, poco dopo le 20, lungo il tratto autostradale Udine-Palmanova un'auto con a bordo un dipendente dell'Osservatorio geofisico di Trieste, Romano Furlan, 46 anni, residente in strada di Rozzol 53, è finita contro il guard-rail centrale dell'autostrada.

Scontro a catena

Scontro notturno a catena in via Fabio Severo dietro le carceri. Un elettricista, Mario Perini (36 anni, borgo San Cristoforo 59) che scendeva verso il centro alla guida della «127» targata Ts 175438, è finito contro una «Peugeot» regolarmente in sosta. Nell'incidente sono rimaste coinvolte altre due auto e un furgone. Il Perini ha riportato la frattura del polso sinistro e contusioni alle gambe. Ne avrà per una ventina di giorni.

CALENDARIETTO

Oggi: San Policarpo - Il sole sorge alle 6.54 e tramonta alle 17.43; la luna si leva alle 22.21 e cala alle 9.09.

Ieri: temperatura massima gradi 6.4, minima gradi 3; pressione millibar 1012.6 in leggera aumento; umidità 62 per cento; calma di vento; mare poco mosso con temperatura di gradi 6.3. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri.

Mare: oggi alta alle 11.20 con cm 21 sopra il m.; bassa alle 17.24 con cm 34 sotto il m. Domani alta alle 0.01 con cm 36 sopra il m.; bassa alle 6.21 con cm 21 sotto il m.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13, 18-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan 2, via Tiziano Vecellio 24, via Zorutti 19, largo Osoppo 1 (Gretta).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 790180; via Zorutti 19, tel. 790212; largo Osoppo 1, Gretta, tel. 410515; piazza Cavana, 1, tel. 760940; piazza V. Giotti 1, tel. 761952.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 in poi (servizio notturno): piazza Cavana 1, piazza Giotti 1.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

CICLOMOTORI PEUGEOT

Giorni da leone...

BAN & LEUZ

SEDE:
Trieste, via Flavia (ang. Montedoro)
Tel. 810214

FILIALE:
Via Ghirlandaio, 5 - Tel. 790659



SE VOLETE RISPARMIARE sulle spese condominiali rivolgetevi a

AL TETO

AMMINISTRAZIONE STABILI
VIA G. PARINI, 6 - TELEFONO 750717 - TRIESTE

L'INVERNO COLPISCE ANCORA

Migliaia di reumatici...
migliaia di colitici...

migliaia di persone che soffrono di artrosi, mal di reni, sciatalgie... Per avere un sollievo immediato a volte basta un semplice gesto: indossare una cintura dr. Gibaud. Il calore naturale delle sue purissime fibre di lana, combinato ad un giusto grado di sostegno, aiutano meglio a sbloccare le articolazioni e a proteggere i punti deboli.



Dr. GIBAUD®
serietà sanitaria.

L'UTAT rivela la tua voglia di viaggiare in 80 pagine a colori

DAL 21 FEBBRAIO NELLE AGENZIE UTAT POTRETE TROVARE GRATUITAMENTE IL NUOVO PROGRAMMA VIAGGI 1981 DELL'UTAT: 80 PAGINE CORREDATE DA SPLENDEDE FOTOGRAFIE A COLORI

iniziative UTAT 1981

Autotorator

Bedford CF

"il piccolo di qualità"

Furgoni, promiscui, autotela ed autocarri da 10 a 20 q.li di portata.

15 VIA RAFFAELLO SANZIO 14 TEL. 0430

Mare: oggi alta alle 11.20 con cm 21 sopra il m.; bassa alle 17.24 con cm 34 sotto il m. Domani alta alle 0.01 con cm 36 sopra il m.; bassa alle 6.21 con cm 21 sotto il m.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13, 18-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan 2, via Tiziano Vecellio 24, via Zorutti 19, largo Osoppo 1 (Gretta).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 790180; via Zorutti 19, tel. 790212; largo Osoppo 1, Gretta, tel. 410515; piazza Cavana, 1, tel. 760940; piazza V. Giotti 1, tel. 761952.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 in poi (servizio notturno): piazza Cavana 1, piazza Giotti 1.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Autotorator

Bedford CF

"il piccolo di qualità"

Furgoni, promiscui, autotela ed autocarri da 10 a 20 q.li di portata.

15 VIA RAFFAELLO SANZIO 14 TEL. 0430

Mare: oggi alta alle 11.20 con cm 21 sopra il m.; bassa alle 17.24 con cm 34 sotto il m. Domani alta alle 0.01 con cm 36 sopra il m.; bassa alle 6.21 con cm 21 sotto il m.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13, 18-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan 2, via Tiziano Vecellio 24, via Zorutti 19, largo Osoppo 1 (Gretta).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 790180; via Zorutti 19, tel. 790212; largo Osoppo 1, Gretta, tel. 410515; piazza Cavana, 1, tel. 760940; piazza V. Giotti 1, tel. 761952.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 in poi (servizio notturno): piazza Cavana 1, piazza Giotti 1.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

GIORNALE DI TRIESTE

INTERROGATIVI DRAMMATICI AL CONVEGNO DELLE ACLI

Paesi ricchi e poveri in cerca di un'intesa

La discussione su «Società italiana, Chiesa e sottosviluppo» ha preso l'avvio con un intervento del sen. Raniero La Valle

«Società italiana, Chiesa e sottosviluppo», questo il tema di un convegno delle Acli triestine, aperto ieri con gli interventi del sen. Raniero La Valle, il giornalista cattolico eletto come indipendente nelle liste del Pci, del prof. Rinaldo Fabris, docente di esegesi biblica al Seminario di Udine, e del vicepresidente delle Acli di Milano, Giuseppe Tomai.

Il convegno nel cui ambito è in programma questa sera alle 18,15 nella sala della chiesa di S. Maria Maggiore, in via del Collegio 6, una pubblica con-

poveri. I poveri rappresentano il volto del peccato, ma quello che si fa nei loro confronti. Il sacerdote si è quindi pronunciato per la scelta di una Chiesa povera, e cioè in termini di collocazione politica e culturale: una Chiesa più credibile e libera per percorrere la via del Regno.

Infine — a conclusione di un ampio e interessante dibattito — Bepi Tomai ha sottolineato che l'impegno dei cristiani in Italia sui temi della solidarietà e dell'aiuto concreto allo sviluppo nei «Paesi della fame» è vivo e diffuso.

Esso costituisce per certi versi un esempio — ha detto — di come può essere ampia la risposta popolare a certi bisogni, di come sono ancora vivi i valori di solidarietà e di impegno gratuito in una società che si vorrebbe «qualunque» e individualista.

Opuscolo del Comune sull'edilizia agevolata

E' stato pubblicato a cura della ripartizione urbanistica del Comune un opuscolo illustrativo su «Le convenzioni degli interventi di edilizia agevolata — convenzioni realizzate da imprese nel Piano di zona per l'edilizia economica e popolare (Peep)».

Lo scopo della pubblicazione è di fornire ai cittadini acquirenti di alloggi, nonché alle imprese e ai consorzi di

Consigli rionali

San Giovanni — Stasera riunione alle 19,30 nella sede di Rotonda del Boschetto 3/10, all'ordine del giorno un unico argomento: la situazione della cava Faccanoni.

San Vito — Città vecchia — Domani alle 20,30 riunione nella sede di via Colautti 6 con all'ordine del giorno la discussione sul bilancio preventivo della Provincia (interverrà l'assessore competente).

ferenza di Ruggero Orfei sul tema «I nuovi equilibri internazionali e il ruolo dell'Italia rispetto alla situazione di sottosviluppo».

A introdurre il convegno è stato il presidente delle Acli triestine, Tarcisio Barba, il quale ha sottolineato in particolare che «il nostro essere movimento educativo e sociale ci ha posto spesso, nel corso della nostra storia, di fronte ai drammatici interrogativi dei problemi del Terzo mondo, dei conflitti internazionali, della fame e della povertà».

Di particolare interesse è il intervento di Raniero La Valle, secondo il quale non si possono annoverare nella categoria del «sottosviluppo» tutti quei modi di vita e quelle società che non sono uniformate all'ideologia dello sviluppo propria delle società industriali avanzate, ideologia che mette in condizione di marginalità e di inferiorità la maggior parte dell'umanità. Tenuto conto della scarsità complessiva delle risorse mondiali, l'insistenza da parte dei Paesi ricchi sull'ideologia dello sviluppo serve in realtà come alibi per la difesa del proprio tenore di vita privilegiato e per un'appropriazione indegna di beni, difesa che non può — secondo il relatore — non risolversi in una ideologia di guerra e in un ricorso ai conflitti armati.

Il problema è piuttosto quello — ha soggiunto La Valle — dell'insufficienza alimentare, della miseria, delle ingiustizie strutturali di cui sono vittime miliardi di persone, i cui radici sono però di ordine politico. Tra queste cause politiche si possono citare il mantenimento tra Paesi ricchi e poveri di rapporti di tipo coloniale, l'uso dell'arma alimentare come strumento di ricatto per la sotmissione di altri popoli, il protezionismo della politica agricola della Comunità europea, la nuova «filosofia» americana degli aiuti all'estero intesi come prezzo esclusivamente rivolto al perseguimento della politica estera degli Stati Uniti nonché la vendetta, mediante le sanzioni economiche, nei riguardi di Paesi liberatisi dalla soggezione (Vietnam, Nicaragua, Iran, ecc.) e di distruzione di immense risorse per gli armamenti.

Si tratta perciò — ha concluso Raniero La Valle — di realizzare una radicale conversione delle finalità e dei metodi della politica internazionale degli Stati, che tenda a un rapporto equitativo tra i popoli e non alla loro competizione e reciproca distruzione.

Da Rinaldo Fabris è stata poi sostenuta la necessità di un approccio più tecnologico, impostato su un'opzione per i poveri, sia all'interno delle singole nazioni che fra le nazioni, quale linea qualificante di una Chiesa davvero universale. Non bastano i solidarietà di tipo astratto; Gesù non ha scelto l'uomo, ha scelto i

edificatori — che nel sistema agevolato — convenzionato godono degli appositi contributi pubblici — una guida di facile consultazione, che, anche con esempi pratici, agevoli la comprensione delle condizioni contrattuali, espressa in forma sintetica e talvolta complessa nella convenzione pubblica Comune-impresa, prevista dalla legge 865/71, art. 35.

L'opuscolo è in vendita al pubblico, al prezzo di 1000 lire nella stanza 110 (terzo piano) del municipio, dalle 9 alle 12.

Assise provinciale dell'Uldep

Pubblifici dipendenti riuniti a congresso

Esaminate le esigenze della categoria nei settori sanitario e previdenziale

Nella sede della Camera del lavoro si è tenuto il terzo congresso provinciale della Uldep, associazione che riunisce i dipendenti degli enti pubblici. I lavori sono stati aperti dal segretario uscente Luigi Weber, che ha affrontato i problemi della categoria, con particolare riguardo alle questioni derivanti dalle riforme sanitarie, assistenziali, amministrative, previdenziali e della pubblica amministrazione.

Nel corso del dibattito ha poi preso la parola il segretario generale della Camera del lavoro-Uil, Carlo Fabris, che ha ricordato l'apporto dell'organizzazione ai problemi generali del mondo del lavoro e di Trieste in particolare: tra questi le prese di posizione sulle indennità di licenziamento e sulla localizzazione della Zfi.

A conclusione dei lavori del congresso sono stati eletti i nuovi organismi.

Per il comitato direttivo i nuovi rappresentanti sono Silvio Malpaga, Franco Trevisan, segretario; Luigi Weber, vice segretario; Severo Guadagnini, segretario; Aldo Lippolis, segretario.

Gite e soggiorni

Alpina della Giulie — Domenica 1° marzo la società Alpina della Giulie, sezione di Trieste del Cai, effettuerà un'escursione sulle Prealpi del Givadales, con salita da Vernasso del Monte Craguenza (953 m) e discesa a Loch di Pulfer in Val Natisone. Partenza in corriera alle 7,30 da piazza dell'Unità. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 60317), sabato escluso.

Sei Cai Trieste — Per domenica 1° marzo sono in programma le sciatorie a Sella Nevea e Tarvisio con partenza in corriera da piazza dell'Unità alle 6,30. Informazioni e iscrizioni nella sede di piazza Unità 3 (tel. 94351) dalle 19 alle 20,30 dei giorni feriali, sabato escluso.

Montanelli

Nell'Atelier di V. Imbriani 2-1 p., ancora per pochi giorni, vengono proposti cappotti, giacconi ed abiti di propria creazione con forti ribassi. Visitateci senza impegno.

Incontri culturali

Bernari «autore contro sé stesso» questa sera alla ribalta del Cea

A quanti si interessano ai più genuini valori della letteratura si offre questa sera l'occasione di un eccezionale incontro culturale.

Come annunciato, con inizio alle 18,45, nella sede di via San Carlo 2 del Circolo della cultura e delle arti, lo scrittore Carlo Bernari terrà l'attesa conversazione dallo stimolante titolo «Un autore contro sé stesso».

Narratore dalle molte letture e curiosità, l'ospite di questa sera del Circolo della cultura, sarà presentato da Stelio Mattioli, direttore della sezione lettere del sodalizio.

Molti lo credono romano, ma Carlo Bernari (Bernardi) pronipote d'un francese che venne in Italia con l'esercito di Gioacchino Murat, è nato a Napoli nel 1909.

Prima di dedicarsi alla letteratura, esercitò vari mestieri; si formò una cultura leggendo e studiando per conto suo e frequentando i circoli letterari e politici degli antifascisti di Napoli. Nel 1934 uscì il suo primo romanzo «Tre operai» che suscitò vivacissime polemiche.

Mussolini si volle leggere quel libro, che lo attaccava per l'azione antipolitica del fascismo, e, come solleva, ne riempì i margini con fitte annotazioni; nell'altro campo, se ne occuparono la «Pravda», radio Mosca e le maggiori riviste antifasciste di tutta Europa.

Bernari passò al giornalismo, ma non era clima per lui e ben presto lo abbandonò per occuparsi di letteratura del passato nella libreria antiquaria Hoepli di Roma.

Come narratore si rifece vivo nel 1940 con un romanzo di ampia mole, «Quasi un secolo», e sempre nei primi anni della guerra, pubblicò in riviste controllate dal regime quei racconti, di netta impostazione antifascista, che uscirono in volume nel 1947 con il titolo «Tre casi sospetti», gli

quali, per il premio «Toscani» di Brera, a fianco dello scrittore concittadino Gianni Stuparich.

Carlo Bernari visse a Napoli gli anni più duri della guerra e da quella dolorosa esperienza nacque il suo romanzo «Prologo alle tenebre». L'ultima sua opera è «Il giorno degli assassini».

Il legno e la rosa

Serata di carattere artistico e letterario oggi nello studio «L'Officina» di via Torbaliana 41 dove, con inizio alle 18,30 sarà presentato il lavoro incrociato «Il legno e la rosa» di Rosy Rosenholz e Rosanna Rosini.

Interverrà Giorgio Voghera per parlare delle ultime composizioni poetiche della Rosini e delle illustrazioni della Rosenholz che espone nella stessa sede alcuni suoi recenti dipinti.

Artisti americani

Stasera con inizio alle 18 nella sede di via Roma 15 dell'Associazione Italo-americana, il critico Sergio Molese presenterà il documentario in lingua inglese «Fourteen americans: directions of the 1970s». Il film, di recente produzione, è dedicato a 14 artisti.

Romantici francesi

Domani, per il ciclo di lezioni sul Romanticismo francese organizzato dal Circolo culturale «Il Carso» e dalla Società italiana dei Francesisti, la prof. Gabriella Casa parlerà con inizio alle ore 19, nella sede di via Milano 12 su «Madame de Staël: un'eroina romantica».

Fantastici costumi di Carnevale per ragazzi e adulti

HO GIOCATTOLE

GALLERIA TERGESTEO

MOBILIFICIO FRATELLI CRASSO

Via dei Giuliani 40

Telefono n.ro 744576

I mobili più belli al giusto prezzo!

TERMOCONFORT

Riscaldamento Arredo bagno Idrosanitaria Caldaie polivalenti Stufe a doppio focolare Caldaie a gas metano Arredamento bagno Riscaldamento Sanitari e rubinetterie dalle migliori marche. Accettiamo per riscaldamento ed idrosanitari

INGROSSO via Tonello n. 16 tel. 768021

DETTAGLIO via Negrelli n. 8 tel. 744107

TRIESTE

Voto a San Dorligo sulla vertenza Ezit

Il consiglio comunale di San Dorligo della Valle ha approvato all'unanimità una mozione riguardante il nuovo regolamento giuridico ed eco-

nomico per i dipendenti dell'Ezit.

Nel prendere atto dell'agitazione sindacale sciolta in uno sciopero a tempo indeterminato al fine di sollecitare l'approvazione del nuovo regolamento — dice il documento — il consiglio comunale di San Dorligo esprime viva preoccupazione per le possibili ripercussioni che la vertenza può provocare nel comprensorio industriale, parte del quale ricade nel territorio di San Dorligo.

L'assemblea manifestando solidarietà ai lavoratori dell'Ezit, invita gli organi regionali competenti «a prodigarsi per la rapida e positiva soluzione della vertenza in atto, che aggrava ulteriormente la situazione di crisi in cui versa l'industria locale, i cui effetti si ripercuotono esasperatamente a danno dei lavoratori».

Ma quali sono questi motivi? Si parla di tanti fattori: frustrazione, incomprensione, mancanza realizzazione di sé stessi e così via. In realtà — ha detto Geraci — tutto può ricondursi a un unico denominatore: la solitudine derivante dalla mancanza di amore.

«E quando — ha proseguito — vedo uno dei coniugi sventolare come una bandiera le prove giudiziarie della morte di un matrimonio, mi sento di fronte a una dissacrazione, a una mancanza di rispetto nei confronti dell'amore». Alla radice di tutto c'è la noia del vivere quotidiano, che a lungo andare non è colmata neppure dai figli, i quali anzi, costituiscono talvolta merce di scambio se non di strumento di ricatto.

Il divorzio dunque — questa la conclusione implicita nell'intervento di Geraci, che ha parlato al Rotary club di Trieste in chiusa d'una riunione cui hanno partecipato anche il sindaco e il prefetto — è sempre un fatto penoso, ma nell'insieme della società, non può essere certo considerato la causa della fine di un'unione familiare. Esso, anzi, si è rivelato il rimedio, la via d'uscita dalla convivenza impossibile di una coppia già distrutta.

Gite e soggiorni

Alpina della Giulie — Domenica 1° marzo la società Alpina della Giulie, sezione di Trieste del Cai, effettuerà un'escursione sulle Prealpi del Givadales, con salita da Vernasso del Monte Craguenza (953 m) e discesa a Loch di Pulfer in Val Natisone. Partenza in corriera alle 7,30 da piazza dell'Unità. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 60317), sabato escluso.

Sei Cai Trieste — Per domenica 1° marzo sono in programma le sciatorie a Sella Nevea e Tarvisio con partenza in corriera da piazza dell'Unità alle 6,30. Informazioni e iscrizioni nella sede di piazza Unità 3 (tel. 94351) dalle 19 alle 20,30 dei giorni feriali, sabato escluso.

Montanelli

Nell'Atelier di V. Imbriani 2-1 p., ancora per pochi giorni, vengono proposti cappotti, giacconi ed abiti di propria creazione con forti ribassi. Visitateci senza impegno.

Incontri culturali

Bernari «autore contro sé stesso» questa sera alla ribalta del Cea

A quanti si interessano ai più genuini valori della letteratura si offre questa sera l'occasione di un eccezionale incontro culturale.

Come annunciato, con inizio alle 18,45, nella sede di via San Carlo 2 del Circolo della cultura e delle arti, lo scrittore Carlo Bernari terrà l'attesa conversazione dallo stimolante titolo «Un autore contro sé stesso».

Narratore dalle molte letture e curiosità, l'ospite di questa sera del Circolo della cultura, sarà presentato da Stelio Mattioli, direttore della sezione lettere del sodalizio.

Molti lo credono romano, ma Carlo Bernari (Bernardi) pronipote d'un francese che venne in Italia con l'esercito di Gioacchino Murat, è nato a Napoli nel 1909.

Prima di dedicarsi alla letteratura, esercitò vari mestieri; si formò una cultura leggendo e studiando per conto suo e frequentando i circoli letterari e politici degli antifascisti di Napoli. Nel 1934 uscì il suo primo romanzo «Tre operai» che suscitò vivacissime polemiche.

Mussolini si volle leggere quel libro, che lo attaccava per l'azione antipolitica del fascismo, e, come solleva, ne riempì i margini con fitte annotazioni; nell'altro campo, se ne occuparono la «Pravda», radio Mosca e le maggiori riviste antifasciste di tutta Europa.

Bernari passò al giornalismo, ma non era clima per lui e ben presto lo abbandonò per occuparsi di letteratura del passato nella libreria antiquaria Hoepli di Roma.

Come narratore si rifece vivo nel 1940 con un romanzo di ampia mole, «Quasi un secolo», e sempre nei primi anni della guerra, pubblicò in riviste controllate dal regime quei racconti, di netta impostazione antifascista, che uscirono in volume nel 1947 con il titolo «Tre casi sospetti», gli

quali, per il premio «Toscani» di Brera, a fianco dello scrittore concittadino Gianni Stuparich.

Carlo Bernari visse a Napoli gli anni più duri della guerra e da quella dolorosa esperienza nacque il suo romanzo «Prologo alle tenebre». L'ultima sua opera è «Il giorno degli assassini».

Il legno e la rosa

Serata di carattere artistico e letterario oggi nello studio «L'Officina» di via Torbaliana 41 dove, con inizio alle 18,30 sarà presentato il lavoro incrociato «Il legno e la rosa» di Rosy Rosenholz e Rosanna Rosini.

Interverrà Giorgio Voghera per parlare delle ultime composizioni poetiche della Rosini e delle illustrazioni della Rosenholz che espone nella stessa sede alcuni suoi recenti dipinti.

Artisti americani

Stasera con inizio alle 18 nella sede di via Roma 15 dell'Associazione Italo-americana, il critico Sergio Molese presenterà il documentario in lingua inglese «Fourteen americans: directions of the 1970s». Il film, di recente produzione, è dedicato a 14 artisti.

Romantici francesi

Domani, per il ciclo di lezioni sul Romanticismo francese organizzato dal Circolo culturale «Il Carso» e dalla Società italiana dei Francesisti, la prof. Gabriella Casa parlerà con inizio alle ore 19, nella sede di via Milano 12 su «Madame de Staël: un'eroina romantica».

Fantastici costumi di Carnevale per ragazzi e adulti

HO GIOCATTOLE

GALLERIA TERGESTEO

MOBILIFICIO FRATELLI CRASSO

Via dei Giuliani 40

Telefono n.ro 744576

I mobili più belli al giusto prezzo!

TERMOCONFORT

Riscaldamento Arredo bagno Idrosanitaria Caldaie polivalenti Stufe a doppio focolare Caldaie a gas metano Arredamento bagno Riscaldamento Sanitari e rubinetterie dalle migliori marche. Accettiamo per riscaldamento ed idrosanitari

INGROSSO via Tonello n. 16 tel. 768021

DETTAGLIO via Negrelli n. 8 tel. 744107

TRIESTE

Voto a San Dorligo sulla vertenza Ezit

Il consiglio comunale di San Dorligo della Valle ha approvato all'unanimità una mozione riguardante il nuovo regolamento giuridico ed eco-

nomico per i dipendenti dell'Ezit.

Nel prendere atto dell'agitazione sindacale sciolta in uno sciopero a tempo indeterminato al fine di sollecitare l'approvazione del nuovo regolamento — dice il documento — il consiglio comunale di San Dorligo esprime viva preoccupazione per le possibili ripercussioni che la vertenza può provocare nel comprensorio industriale, parte del quale ricade nel territorio di San Dorligo.

L'assemblea manifestando solidarietà ai lavoratori dell'Ezit, invita gli organi regionali competenti «a prodigarsi per la rapida e positiva soluzione della vertenza in atto, che aggrava ulteriormente la situazione di crisi in cui versa l'industria locale, i cui effetti si ripercuotono esasperatamente a danno dei lavoratori».

Ma quali sono questi motivi? Si parla di tanti fattori: frustrazione, incomprensione, mancanza realizzazione di sé stessi e così via. In realtà — ha detto Geraci — tutto può ricondursi a un unico denominatore: la solitudine derivante dalla mancanza di amore.

«E quando — ha proseguito — vedo uno dei coniugi sventolare come una bandiera le prove giudiziarie della morte di un matrimonio, mi sento di fronte a una dissacrazione, a una mancanza di rispetto nei confronti dell'amore». Alla radice di tutto c'è la noia del vivere quotidiano, che a lungo andare non è colmata neppure dai figli, i quali anzi, costituiscono talvolta merce di scambio se non di strumento di ricatto.

Il divorzio dunque — questa la conclusione implicita nell'intervento di Geraci, che ha parlato al Rotary club di Trieste in chiusa d'una riunione cui hanno partecipato anche il sindaco e il prefetto — è sempre un fatto penoso, ma nell'insieme della società, non può essere certo considerato la causa della fine di un'unione familiare. Esso, anzi, si è rivelato il rimedio, la via d'uscita dalla convivenza impossibile di una coppia già distrutta.

Gite e soggiorni

Alpina della Giulie — Domenica 1° marzo la società Alpina della Giulie, sezione di Trieste del Cai, effettuerà un'escursione sulle Prealpi del Givadales, con salita da Vernasso del Monte Craguenza (953 m) e discesa a Loch di Pulfer in Val Natisone. Partenza in corriera alle 7,30 da piazza dell'Unità. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 60317), sabato escluso.

Sei Cai Trieste — Per domenica 1° marzo sono in programma le sciatorie a Sella Nevea e Tarvisio con partenza in corriera da piazza dell'Unità alle 6,30. Informazioni e iscrizioni nella sede di piazza Unità 3 (tel. 94351) dalle 19 alle 20,30 dei giorni feriali, sabato escluso.

Montanelli

Nell'Atelier di V. Imbriani 2-1 p., ancora per pochi giorni, vengono proposti cappotti, giacconi ed abiti di propria creazione con forti ribassi. Visitateci senza impegno.

TELEPICCOLO

CANALE 41 CANALE 55

Questa sera vi proponiamo:

ORE 21.30

Buon funerale amigos... paga Sartana

Western

Inoltre vi segnaliamo:

ORE 21.25

L'oroscopo dell'amore

Con Stella Carnicina

ORE 23

Decameroticus

Con Orhidea De Santis

PARIGI

16-22-4 e 17-21-4-1981

in treno ed aereo da Trieste con sistemazione all'Hotel Holiday Inn di I categoria

Quota da Lire 353.000 + tasse

Ufficio Centrale Viaggi - Corr. CIV Piazza Unità d'Italia 6, tel. 62621 - TRIESTE

Inizio 2 marzo corsi intensivi di LINGUA SLOVENA

a vari livelli per adulti e bambini in orari pomeridiani e serali

ISCRIZIONI: SCUOLA DI SLOVENO

Via Valdivrivo, 30 dalle 17 alle 20 Tel. 040-64459

SERRAMENTI

IN ALLUMINIO ANTOBIA CON DOPPIO VETRO ISOLANTE

PROGETTAZIONE COSTRUZIONE MONTAGGIO DI PORTE - FINESTRE - VERANDE

PARETI MOBILI FACCIALE PREFABBRICATE PREVENTIVI GRATUITI ANCHE TELEFONICI

CONSEGNE DA 30 A 60 GIORNI CON GARANZIA DI 2 ANNI

FERRO ALUMINIUM

TRIESTE VIA GRIMANI 42 TELEFONO 795885 - 795886

VENDITA PROMOZIONALE DI

• PANTALONI DA SCI	da L.	13.900
• MAGLIONI DA SCI	da L.	11.000
• SCARPE SCI DA FONDO	da L.	8.000
• SCARPONI SCI	da L.	16.000
• DOPOSCI	da L.	11.500
• SCI DA FONDO	da L.	17.000
• SCI DA DISCESA	da L.	35.000

tommasini

ASTA LA DITTA DJAHANGUIR LIVIEM

DI TEHERAN, per urgente necessità di recupero di liquidità e per la situazione prevalente in IRAN, affida alla ditta

GIUBILO TAPPETI ORIENTALI l'organizzazione nel proprio negozio di Corso Italia

UNA VENDITA ALL'ASTA per realizzo al miglior offerente fino ad esaurimento di un

LOTTO DI TAPPETI ORIENTALI di vecchia e recente lavorazione a mano

ESPOSIZIONE: giornalmente dalle 9 alle 12

ASTA: oggi dalle 17 in poi

Tutti i tappeti sono corredati da certificato d'autenticità

SVENDITA TOTALE PER CESSIONE AZIENDA

dal 26 FEBBRAIO al 30 APRILE

RADIO TUTTO

TRIESTE - GALLERIA FENICE

RADIO-TV RADIOREGISTRATORI REGISTRATORI GIRADISCHI IMPIANTI HI-FI	AUTORADIO RADIOTRASMETTENTI CB RADIOTRASMETTENTI 144 Mhz APPARECCHI PER RADIOAMATORI	RICEVITORI PROFESSIONALI TUTTI GLI ACCESSORI PER CB - OM - 144 - VHF	20.000 COMPONENTI ELETTRONICI STRUMENTAZIONI BASSA FREQUENZA MINUTERIA - ANTENNE TUTTA L'ACCESSORISTICA
---	---	--	---

INTERFORM
VIA ROSSETTI 23

SPORT

CENTRO

effe
cuore

INTERFORM - VIA ROSSETTI, 23

SERIE A

L'Inter in vetta, la Juventus quasi

UN SOLIDO BOLOGNA STRAPPA UN PUNTO ALL'OLIMPICO ALLA SQUADRA DI LIEBHOLM

La Roma si ferma al pareggio Falcao: primo gol «italiano»

Giallorossi a corto di uomini: è tornato in campo Rocca dopo la quinta operazione al ginocchio

Roma-Bologna 1-1 (1-1)
MARCATORI: al 29' Falcao, al 36' Dossena.
ROMA: Tancredi, Spinosa, Amenta, Bonetti, Falcao, Santarini, B. Conti, Di Bartolomei, Pruzzo (nel s.d. Di Chiara), Giovannelli (nel s.d. Rocca), Scarnecchia, Superchi, Benetti, Maggiora.
BOLOGNA: Boschin, Benedetti (dal 66' Gamberini), Vullio, Zuccheri, Bachelier, Fabbri, Rieger, Dossena, Garritano, (dal 66' Ennas), Fiorini, Colomba, Baccari, Marocchi, Gallo.
ARBITRO: Pietri di Genova.
NOTE: Angoli 4-4. Pioggia, terreno pesante in alcuni punti acquitrinosi: spettatori 35 mila. Ha assistito alla partita il ct azzurro Enzo Bearzot. Ammonito Vullio per proteste. Ha debuttato il 16enne Di Chiara, mentre Rocca è rientrato in squadra dopo la quinta operazione subita sempre al ginocchio sinistro.

ROMA — Al 29' Falcao ha segnato il gol dell'anno — secondo la verosimile definizione del suo presidente Viola — alla Roma non è bastato per battere il Bologna. Dossena ha infatti pareggiato sette minuti dopo e per la squadra di Liedholm è arrivato il quarto pareggio consecutivo all'Olimpico.

E' un risultato giusto per una partita bella a metà, con i primi 45' vigorosi a dispetto della pioggia e del campo pesante, ed un secondo tempo giocato tirando il fiato e con prudenza.

Il pareggio stava bene ad entrambe le contendenti, schieratesi in formazioni rimangiate. La Roma, già priva di Turone, Romano ed Ancelotti, ha dovuto giocare il secondo tempo senza gli influenzati Giovannelli e Pruzzo.

A sostituire i due, Liedholm ha mandato in campo Rocca, assente da tre mesi dopo aver subito la quinta operazione al ginocchio sinistro ed un allievo sedicenne, Alberto Di Chiara, che la Roma acquistò due anni fa dal Bettini Quindaro.

Radice, che aveva lasciato a casa Zineti, Paris e Sali, ha potuto utilizzare Ennas soltanto per gli ultimi 34'. I due allenatori hanno avuto dunque buone ragioni per dirsi alla fine soddisfatti del risultato. Liedholm ha definito il Bologna la più bella squadra del campionato. Radice ha ribattito che la Roma è una delle più serie aspiranti al titolo. Il risultato non è stato invece gradito da Falcao che ha rivendicato un rigore per sé ed uno per Bonetti.

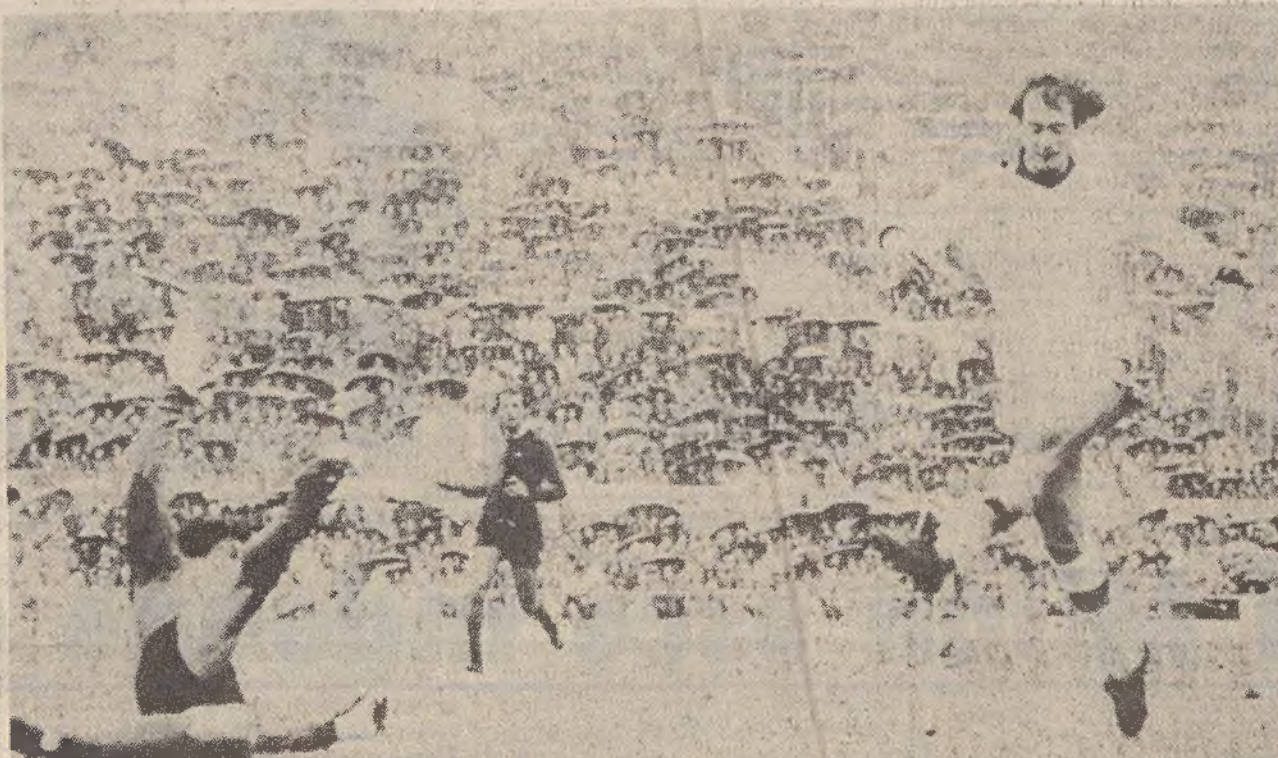
Il brasiliano ha giocato una partita eccezionale: non è mai stato azione romana: in cui egli non ha messo piede: ha fatto il difensore e la punta, andando ad impegnare il portiere rossoblu Boschin due volte, oltre ad aver segnato un gol memorabile.

E' accaduto al 29': Di Bartolomei ha avviato l'azione poco dentro il centrocampo avversario, lanciando sulla sinistra Scarnecchia: questi è sceso, immediatamente ed ha poi fatto partire un pallone teso a mezz'altezza sul quale, quasi al centro dell'area, si è catapultato Falcao che, al volo e di sinistro, lo ha scagliato sotto la traversa di Boschin.

E' durato poco l'entusiasmo per un gol tanto bello — il primo del brasiliano — ed il vantaggio acquisito a giusto coronamento di una prima mezz'ora di marcia romanista. Al 36' Colomba ha vinto un contrasto a centrocampo ed ha lanciato di sinistro Dossena: tre romanisti, Santarini, Bonetti e Amenta, hanno esitato, forse pensando al fuorigioco; il bolognese è entrato completamente in area, ha resistito a un ritorno di Santarini, ed ha battuto in uscita Tancredi.

Il gol classico per la difesa a zona. Una realizzazione presumibilmente abituale per il Bologna, squadra che pratica un gioco elastico, difendendo con grinta, con raddoppi serviti, ma anche a centrocampo, per poi rapidamente distendersi in avanti.

Una manovra in cui brillano proprio i protagonisti dell'azione del pareggio, e che ieri all'Olimpico non ha trovato altri sbocchi per la scarsa fortuna di un vivace Garritano e per l'imprecisione di Fiorini. Contrariamente a quanto previsto, la Roma, incompiuta com'era, non ha sofferto molto questo Bologna. Eppure la difesa giallorossa, Santarini escluso, è apparsa spesso incerta; in centrocampo Giovannelli prima e Rocca poi hanno dato scarso apporto; in attacco Pruzzo è stato annullato dall'influenza, Bruno Conti inconsistente, Scarnecchia poco incisivo, e le cose migliori — alcuni dribbling molto stretti e incisivi; sono



Roma — Sinistro al volo di Falcao: è il primo gol del brasiliano in Italia

(Tel. Ap)

LA JUVENTUS PASSA SENZA DIFFICOLTA' CONFERMANDO LA PROPRIA MESSA A PUNTO

Tardelli trascina i bianconeri e segna Al Brescia non basta un grande portiere

Malgioglio il vero protagonista - Neppure un tiro dei lombardi ha impegnato Zoff

TORINO — La grande giornata del portiere Malgioglio ha evitato al Brescia un passivo molto più severo, consentendo alla squadra di Magni di lasciare il «Comunale» sconfitta ma non travolta.
Troppo netta la superiorità tecnica juventina, perché gli ospiti potessero coltivare una vaga possibilità di ricattare qualcosa dalla loro trasferta odierna; per di più, è parso che il Brescia abbia affrontato l'incontro con spirito permeato di timor panico e di rassegnazione insieme.

Andando subito a bersaglio — sette minuti dopo l'inizio della partita — la Juventus non ha fatto altro che dimostrare agli avversari come le loro ipotetiche previsioni nere avessero ragione d'essere. E le «rondivelle» non sono riuscite più a connettere, scendendo in

Juventus-Brescia 2-0 (2-0)

MARCATORI: al 7' Tardelli, al 45' Marochchino.
JUVENTUS: Zoff, Cucureddu, Cabrin, Furini (dal 74' Verza), Gentile, Scirea, Marochchino, Tardelli, Bettega, Prandelli, Fanna, Bodini, Osti, Brio, Causio.
BRESCIA: Malgioglio, Podavini, Galparoli, De Biasi (dal 74' Guida), Groppi, Venturi, Salvioni (nel s.d. Bergamaschi), Torresani, Penzo, Jacchini, Biagini, Pellizzaro, Cristofari, Sella.

ARBITRO: Prati di Parma.
NOTE: Angoli 11-4 per la Juventus. Cielo coperto, giornata assai rigida, terreno secco. Spettatori 20 mila. Al 47' espulso per scorrettezza Biagini, già in precedenza ammonito per lo stesso motivo.

una prestazione di così scarso costrutto da sollecitare fosche previsioni sul futuro della squadra lombarda, se qualcosa non cambierà presto. Confermata la formazione e l'impostazione tattica di Comi, la Juventus ha fatto in campo il bello e il cattivo tempo, nonostante la prova appena mediocre di Gentile, e quella decisamente negativa di Fanna.

Tardelli è stato il grande trascinatore della sua squadra, confermando il suo splendido stato di forma già sfiorito in precedenti occasioni. Ben affiancato da Marochchino e Prandelli — che sembra stiano dando al complesso diretto da Trapattini quel «quid» di spregiudicatezza e di vivacità di cui, in precedenza, s'era ripetutamente avvertita la mancanza

— Tardelli ha non solo «disteso» il proprio avversario diretto Biagini (sino a costringerlo, per nervosismo, a farsi cacciare per un fallo sciocco, inutile e cattivo), ma anche imposto a tutto campo un livello di manovra che il Brescia non è stato mai in grado di raggiungere, né di contenere.

Le velleità difensivistiche degli ospiti sono state immediatamente frustrate quando, al 7', una combinazione Fanna-Gentile-Marochchino ha messo Tardelli in condizione di concludere con un rasoterra vincente, e di consolidare così la propria posizione di «capo-cannoniere» juventino; gli ospiti hanno poi continuato a farfugliare, senza raggiungere mai il limite dell'area bianconera (allo scoccare della bordata di Prandelli, la palla si è alzata «a campanile» ed è andata a spiovere verso la porta vuota, deviata in extremis in angolo da un intervento di Venturi proprio sulla linea bianca).

risulterà scoccato nel rettangolo della porta difesa da Zoff.

Due parate consecutive di Malgioglio su Fanna (14'), ed altrettanti felicissimi interventi del portiere ospite su Prandelli prima e Bettega poi (31') hanno impedito un'ulteriore capitolazione; che è però venuta — senza alcuna colpa dell'estremo difensore bresciano — al 45', quando Marochchino ha concesso uno scambio con Cabrin, anticipando su Groppi e insaccando.

Nella ripresa, persistendo la pressoché totale latitanza del Brescia in fase costruttiva, la Juventus — pur senza imprimere ritmo travolgente alla propria azione — ha continuato a premere. Al 51' Malgioglio ha ribattito in uscita una bordata di Prandelli, la palla si è alzata «a campanile» ed è andata a spiovere verso la porta vuota, deviata in extremis in angolo da un intervento di Venturi proprio sulla linea bianca.

Il «Malgioglio-show» è poi continuato al 62' (gran tiro di Prandelli), al 65' (segnato da Tardelli), al 83' (botta di Marochchino, apparentemente a colpo sicuro), bloccando il risultato finale su una fisionomia che per il Brescia, stante l'andamento dell'incontro, deve essere considerato più che accettabile.

Spogliatori: per Trapattini è una «domenica importante». «La squadra è andata bene, abbiamo cancellato il complesso del pareggio casalingo, abbiamo accorciato la distanza dalla capolista». Portando il discorso su linee più generali, Trapattini ha quindi dichiarato: «Tutti ci dicono ora favoriti per la vittoria finale; è un fardello in più, che non ci pesa né ci lusinga. E' ancora presto per fare ipotesi; mi sembra tuttavia che esistano concrete possibilità di agganciare chi ci precede. Ci vedremo comunque più chiaro a fine marzo».

Marcatori

13 reti: Pruzzo (Roma); 10 reti: Graziani (Torino); 9 reti: Altobelli (Inter); 8 reti: Pellegrini (Napoli); 7 reti: Pulici (Torino); 6 reti: Juary (Avellino), Palanca (Catanzaro), Penzo (Brescia) e Tardelli (Juventus); 4 reti: Chimenti e Benedetti (Pistoiese), Zanone (Udinese), Antognoni (Fiorentina), Nicoletti e Cavagnetto (Como), Piga (Avellino), Virdis e Selvaggi (Cagliari), Bagni (Perugia), Fiorini e Garritano (Bologna).

OLANDA - CIPRO
L'olandese ha battuto il cipro 3-0 (1-0) in una partita di qualificazione per il campionato del mondo di calcio, gruppo due. Le reti sono state segnate da Hovenkamp al 15', da Schapendonk al 48' e da Nanninga al 58'.

IL COMO A SAN SIRO METTE A NUDO I LIMITI DEI NERAZZURRI

Partita sofferta e nervosa Decide la classe di Prohaska

Intemperanze in campo e fuori: espulso Beccalossi, energiche proteste di tifosi

Inter-Como 2-1 (1-1)

MARCATORI: al 6' Ambu, al 41' Gobbo, al 81' Prohaska.
INTER: Bordon, Baresi, Orsini (dal 18' Bergomi), Marini, Mozzini, Bini, Caso, Prohaska, Altobelli, Beccalossi, Ambu (dal 86' Pancheri), Cipollini, Tempestilli, Muraro.
COMO: Vecchi, Vlerchewod, Riva, Centi, Fontolan, Volpi, Mancini, Gobbo, Nicoletti, Pozzato (dal 67' Giovannelli), Cavagnetto, Giuliano, Ratti, Marozzi, Mandressi.

NOTE: Angoli 9 a 1 per l'Inter. Tempo sereno, terreno in ottime condizioni, spettatori 40 mila. Al 95' espulso Beccalossi per fallo di reazione su Mancini. Ammoniti Baresi, Gobbo, Riva, Marini, Ambu e Bini.

MILANO — E' stata una partita assai turbolenta. In campo e fuori. Sul terreno di gioco le ammonizioni a ripetizione dell'arbitro Mattei e quindi la espulsione di Beccalossi per un fallo di ritorsione, invece di una maggior disciplina i giocatori, i hanno fatti diventare sempre più nervosi e litigiosi.

Sugli spalti i tifosi nerazzurri hanno quindi fatto il diavolo a quattro contro l'arbitro, al quale hanno lanciato anche uno sgabello non si sa come entrato nello stadio e quindi, chissà perché anche contro i

giornalisti: Fabio Roia, del «Corriere di informazione» si è preso un pugno in faccia che gli ha spaccato un sopracciglio mentre usciva dallo stadio e vi è stata quindi una irruzione di tifosi in sala stampa, a stento bloccata dalla soglia della sala-interviste da vigili urbani e sorveglianti.

Questi episodi di «ronaca nera» hanno così offuscato quello che in fondo è stato un successo conseguito dall'Inter come ferma volontà, anche quando si è trovata in inferiorità numerica, e che ha permesso alla squadra milanese il nuovo riaggiungimento della Roma in testa alla classifica. All'Inter le cose sembravano essersi messe subito bene con il gol segnato «a freddo».

A questo punto le è però sembrato tutto forse troppo facile. La difesa nerazzurra, che già mancava di Canuti il quale aveva accusato un sospetto attacco di appendicite in mattinata, ha dovuto poi fare a meno anche di Orsini (distorsione al ginocchio destro).

E' così entrato, esordendo in serie «A» dopo aver giocato in «Coppa Italia», il non ancora 18enne Bergomi. Ed è stata una sua compensabile ingenuità a fornire al Como il gol del pareggio.

Vedendo in pericolo una vit-

Convocati gli azzurri

ROMA — Per la partita che la nazionale italiana di calcio disputerà mercoledì prossimo allo stadio Olimpico di Roma (inizio alle 20.30), arbitro l'austriaco Linemayer) contro una selezione europea, sono stati convocati i seguenti 16 giocatori azzurri.

Altobelli (Inter), Ancelotti (Roma), Antognoni (Fiorentina), Bagni (Perugia), Giuseppe Baresi (Inter), Bettega (Juventus), Bordon (Inter), Cabrin (Juventus), Collovati (Milan), Conti (Roma), Gentile (Juventus), Graziani (Torino), Marini (Inter), Scirea (Juventus), Tardelli (Juventus), Zoff (Juventus).



Milano — Un tifoso nerazzurro tenta l'invasione atteso al varco da agenti e carabinieri

(Telefoto Ansa)

toria già sicura i nervi si sono fatti tressissimi e sono cominciati a piovere i provvedimenti dell'arbitro. Forse qualcuno è apparso eccessivo, però i falli c'erano. E l'Inter ora deve anche temere il giudice sportivo per le squallidiche che la possono privare nella prossima difficile partita di Napoli di altri titolari, visto che Orsini è già sicuro assente.

La vittoria è stata comunque raggiunta grazie ad una nuova prodezza di Prohaska. E' stato il Como questa volta a dover recitare il «mea culpa» per non aver saputo controllare la partita nonostante la superiorità numerica. La nuova sconfitta, che segue quella casalinga contro la Juventus, ha fatto finire la squadra in una zona di classifica assai precaria. Il Como ha comunque la capacità tecnica per risalire la corrente.

Visto che Altobelli continua recitare con successo la parte di «uomo ombra» ci pensa Ambu a sbloccare il risultato al 6'. Il gol è assai facile perché, su calcio d'angolo battuto da Prohaska, Vecchi era

uscito a vuoto e la palla era quindi caduta sul piede di Ambu con la porta vuota spalancata davanti.

Ambu si produce in altri due bei tiri, al 20' e al 38', ma al 41' arriva inaspettato il pareggio del Como. Su centro di Mancini, Bergomi respinge di testa mandando proprio sul piede di Gobbo che dal limite dell'area infila l'angolo basso.

L'inter tenta il «forcing» per riconquistare la vittoria ma il Como sembra reggere bene. Al 58' Mozzini coglie la base del palo con un destro dal limite dell'area. Al 66' c'è però l'espulsione di Beccalossi per un stupido fallo di reazione su Mancini e per l'inter tutto sembra diventare più difficile. All'81' ci pensa Prohaska: ricevuto il pallone da Ambu, l'austriaco entra in area, finta il passaggio e invece conclude improvvisamente infilando l'angolo e sorprendendo Vecchi.

A pochi secondi dalla fine il Como ha la possibilità di pareggiare ancora: un gran tiro di Giovannelli su punizione coglie però il palo.

DAMIANI IN ZONA CESARINI PORTA I DUE PUNTI AI PARTENOPEI

I toscani peccano di timidezza

Napoli Pistoiese 1-0

MARCATORI: All'89' Damiani.
PISTOIESE: Mascella, Zagano, Borgo, Paganelli, Berni, Bellugi, Badiani (dal 68' Marchi), Agostini, Rognoni, Frustalupi, Chimenti, Pratesi, Lippi, Di Lucia, Cappellari.
NAPOLI: Castellini, Bruscolotti, Maranon, Guidetti, Krol, Ferrario, Capone (dal 61' Spezzigior), Vinazzini, Musella (dal 79' Damiani), Nicolini, Pellegrini, Fiore, Cascone, Testa.
ARBITRO: Longhi di Roma.
NOTE: Angoli 3-3 per la Pistoiese. Giornata di sole, terreno secco e pesante; spettatori ventimila fra cui migliaia di napoletani.

PISTOIA — Una partita incredibile, in un incontro in cui nessuno delle due squadre aveva dato l'impressione, salvo nel momento centrale del secondo tempo, di voler rischiare più di tanto. Così, imprevedibilmente, il Napoli ha accusato il successo (che per gli arancioni di Fabbri e Vieri ha il sapore di una beffa), all'89', con Damiani, il caratteristico uomo da zona «Cesarini».

Un suo guizzo, il sul palo, ha risolto tutto. Un gol che sembrerebbe quasi inventato per un confronto che non meritava più dello zero a zero, considerato che il primo tempo è scorso con un gioco assolutamente deprimente e solo nella ripresa si è in parte ravvivato, riconciliando il pubblico con le vendite in campo.

La partita, dunque, è tutta racchiusa nel finale che merita di essere descritto. All'88'

Torino demolito sul campo irpino

Avellino Torino 3-0

MARCATORI: Al 21' Piga, all'83' Criscimanni, all'87' Vignola per rigore.
AVELLINO: Taccani, Ipsaro, Beruatto, Limido, Venturini, Di Somma, Piga, Ferrante, Criscimanni, Vignola, Massa, Di Leo, Giovannone, Repetto, Stasio, Carnevale.

TORINO: Terranova, Van de Korp, Volpati, Sala, Danova, Masi, D'Amico, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici, Copparoni, Cuttone, Sclosa, Franchini, Mariani.

AVELLINO — E' stata una partita importante non soltanto per il risultato inaspettato e clamoroso, ma soprattutto perché, con la vittoria sul Torino, l'Avellino preso di mira dalla cattiva sorte, ha avuto il suo riscatto. Benché mancasse di quattro titolari (Juary ed Ugolotti infortunati; Valente e Cattaneo squalificati) e ne avesse altri due in panchina (Giovannone e Repetto) reduci da infortuni e praticamente inutilizzabili, la squadra di Vignola ha tenuto in continua soggezione il Torino, con un gioco aggressivo, veloce, talvolta spumeggiante, ed ha condotto in porto una vittoria meritata, che punisce nella giusta misura l'avversario.

Se si dovesse stilare una classifica di meriti, tra i giocatori avellinesi, sarebbe un compito difficile, se non infatuato, un continuo prodigarsi ed un combattere, dal primo all'ultimo minuto, da parte di tutti gli undici biancoverdi in campo.

Ognuno ha avuto la sua piccola parte di merito in questa vittoria che ha rilanciato la squadra irpina verso posizioni meno pericolose di classifica e che ha fatto definitivamente dimenticare le polemiche dei giorni scorsi, compresa la sconfitta di Firenze e la squallida di Valente per sei giornate.

Il Torino è apparso l'ombra della squadra ammirata fino alla settimana scorsa. Tranne il quarto d'ora finale del primo tempo, i cui i granata sono riusciti a farsi valere, soprattutto con tiri da fuori area, di Volpati, Zaccarelli e Pecci, le compagne di Rabiti non è mai più esistita.

E' difficile dire fino a che punto il risultato finale della gara si sia scaturito dalla prestazione pessima dei torinesi o da quella esaltante dei padroni di casa. I pericoli maggiori per Taccani, comunque, sono venuti dal terzino Volpati e da Patrizio Sala, con lunghe bordate, mentre Pulici e Graziani sono rimasti imbrigliati nelle maglie della difesa irpina.

Totocalcio

SQUADRE	P	G	In casa	N	V	N	F	S	Media inglese
Roma	24	18	4	5	0	4	3	2	16
Inter	24	18	6	3	1	3	3	2	13
Juventus	23	18	5	2	2	2	7	0	23
Napoli	21	17	5	2	2	1	2	5	18
Torino	20	18	5	2	2	2	4	3	22
Cagliari	18	18	3	5	1	1	5	3	16
Bologna	16	18	4	1	2	5	2	18	12
Catanzaro	16	18	3	4	2	0	7	3	14
Avellino	15	17	4	3	2	0	6	13	24
Ascoli	15	17	4	3	2	0	6	13	24
Udinese	15	18	3	5	1	1	2	6	15
Fiorentina	15	18	2	4	3	1	5	3	14
Como	14	18	5	1	2	0	3	7	18
Pistoiese	14	18	4	2	3	2	0	7	14
Brescia	13	18	0	6	3	2	3	4	12
Perugia	8	18	0	7	2	2	5	9	17

La schedina di domenica prossima

SQUADRE	P	G	In casa	N	V	N	F	S	Media inglese
Roma	24	18	4	5	0	4	3	2	16
Inter	24	18	6	3	1	3	3	2	13
Juventus	23	18	5	2	2	2	7	0	23
Napoli	21	17	5	2	2	1	2	5	18
Torino	20	18	5	2	2	2	4	3	22
Cagliari	18	18	3	5	1	1	5	3	16
Bologna	16	18	4	1	2	5	2	18	12
Catanzaro	16	18	3	4	2	0	7	3	14
Avellino	15	17	4	3	2	0	6	13	24
Ascoli	15	17	4	3	2	0	6	13	24
Udinese	15	18	3	5	1	1	2	6	15
Fiorentina	15	18	2	4	3	1	5	3	14
Como	14	18	5	1	2	0	3	7	18
Pistoiese	14	18	4	2	3	2	0	7	14
Brescia	13	18	0	6	3	2	3	4	12
Perugia	8	18	0	7	2	2	5	9	17

Totip

La direzione della Sisal-Totip comunica la colonna vincente relativa al concorso n. 8 di ieri:

1° CORSA: 1) Gendarme 1
2) Ghendro 2
2° CORSA: 1) Brel 2
2) Ubbu 2
3° CORSA: 1) Palù Bi 1
2) Abbazia 2
4° CORSA: 1) Dindondero 2
2) Malore 1
5° CORSA: 1) Bua 2
2) Naichebell 2
6° CORSA: 1) Livia Occlia 1
2) Berta di Laon 2

QUOTE — Al 13 punti lire 4.661.759; agli 11 215 mila; al 10 18.500.

VESTI GLI SCiatori
TUTTOSPORT
di BORGHETTI
Viale XX Settembre 18 - Trieste

L'Udinese corsara affossa il Perugia

BRILLANTE SUCCESSO DEI BIANCONERI CHE ESCONO DALLO STADIO FRA GLI APPLAUSI DEL PUBBLICO

Tesser e Zanone implacabili giustizieri nella prima trasferta vittoriosa in «A»

DAL NOSTRO INVIATO
PERUGIA — Se effettivamente nel calcio esiste un calcolo delle probabilità, doveva pur accadere che l'Udinese vincesse anche in trasferta per la prima volta da quando è in serie A, cioè dopo un campionato a mezzo. È accaduto ieri a Perugia, in uno dei momenti più delicati e importanti per i bianconeri, rilanciati con la vittoria di otto giorni fa sulla Pistoiese nel discorso-salvezza e alla ricerca di altri due punti che le consentissero un po' di tranquillità, ma soprattutto un rilancio psicologico definitivo.

Ieri l'Udinese, con una prova determinata, intelligente e molto gagliarda da parte di tutti, ha indubbiamente vissuto una giornata «storica» e soprattutto felicissima, anche in rapporto ai risultati (negativi) ottenuti dalle altre dirette concorrenti nella lotta per non retrocedere. Ha cioè otte-

Perugia-Udinese 1-2 (0-1)

MARCATORI: nel p.t. al 18' Tesser; nel s.t. al 14' Zanone, al 32' Bagni su rigore.
PERUGIA: Malizia, Nappi (nel s.t. al 27' Tacconi), Leli, Frosio, Pin C., Dal Fiume (nel s.t. al 27' Goretto), Bagni, Butti, Casarsa, Di Gennaro, Passalacqua. (12 Mancini, 14 De Gradi, 16 Fortunato).
UDINESE: Della Cerna, Gerolin, Tesser, Miani, Billia, Fellet, Miano (nel s.t. al 25' Marlotto), Pin L., Neumann, Vriz (nel s.t. al 40' Cinquetti), Zanone. (12 Beria, 14 Bacci, 16 Papais).
ARBITRO: Menegali di Roma.

NOTE: cielo coperto con un po' di pioggia; terreno discreto; spettatori dodicimila. Ammoniti: Passalacqua e Gerolin per reciproche scorrettezze; Livio Pin per gioco falso, Tesser per ostruzionismo, Celeste Pin per gioco falso. Contestazione finale furorosa dei tifosi locali contro il Perugia. Angoli 7-4 per il Perugia.

nuto la prima vittoria esterna dal lontano 24 giugno 1979, ultima giornata del trionfale campionato di serie B, quando si era a Rimini; ha ovviamente conquistato due punti preziosissimi, ha acquistato molto sul piano psicologico, prendendo finalmente coscienza dei propri mezzi. E anche perché ha vinto perentoriamente, con due gol segnati su azione e subendone uno su rigore: e l'appello che ha accompagnato l'uscita dal

campo del pullman dei bianconeri, da parte degli stessi tifosi perugini che avevano invece pesantemente contestato i grifoni, sta a dimostrare quanto sia stata impida e meritata la vittoria dei friulani.

Inoltre l'Udinese, a meno di smentire del resto piuttosto improbabili, ha ritrovato il vero Zanone, propiziatore del primo gol con un tocco molto abile, e anche del secondo, al termine di un'astuzia che durava dalla partita con l'Avellino. Infine, oltre a fornire una piacevole conferma del previsto apporto molto positivo offerto da Miano e Gerolin, che Enzo Ferrari (quattro punti in due partite, due in casa e due in trasferta) non ha avuto esitazione a rimettere in squadra, l'Udinese ha confermato di avere assimilato già in buona dose la mentalità vincente.

Lo si è visto del resto fin dalle prime battute, quando ha offerto un saggio di «apertura» combinata con ragionevoli azioni di alleggerimento alla prevedibile aggressione dei grifoni, scesi in campo con il non indifferente handicap di dover vincere a tutti i costi, per non perdere anche l'ultima spiaggia. Poi, dopo soli 17', e dopo due pericolosi corsi al 5' («sbucciata» di Dal Fiume solo al centro area) e all'11' a seguito di una triangolazione di Gennaro-Passalacqua-Di Gennaro sul quale Della Cerna doveva uscire di piede, i bianconeri trovavano il primo gol a conclusione di un'azione molto bella per preparazione ed esecuzione. Neumann lanciava in profondità Vriz sulla sinistra, cross al centro per Zanone che regalava un «vero e proprio assist» a Tesser, ottimamente smarcato in area, che con molta freddezza e precisione faceva tre passi verso Malizia, battendolo poi imparabilmente.

Una rete che cambiava volto alla partita, imponendo al Perugia di dare fondo a tutte le sue energie per recuperare. E in effetti gli umbri riuscivano a organizzare una reazione piuttosto valida, vivace e produttiva alla mezz'ora.

In appena tre minuti (33'-34' e 36') i grifoni sfioravano per altrettante volte il pareggio: Dal Fiume impregnava Dalla Cerna dal centro area e nella respinta ci riprovava di testa Passalacqua, ma il portiere bianconero parava e subito dopo veniva impegnato severamente da Di Gennaro, il cui tiro veniva respinto di piede dal portiere in uscita.

L'Udinese era dunque anche fortunata, e passando il momento del disorientamento, si raffacciava a sua volta in avanti, con un tiraccio di Miano al 39' che Malizia era costretto a parare in tuffo.

Ero, forse questa la vera svolta della partita, anche

perché i perugini, sempre più proiettati all'attacco, anche nella ripresa, finivano per perdere la coesione.

Accadeva al 14, quando, con tutta la squadra di casa sbilanciata in avanti, Pin effettuava un rinvio lungo l'asse centrale del campo. Zanone, sul quale era nettamente in vantaggio Leli, non desisteva e la costanza finiva per premiarlo, dandogli l'opportunità di approfittare di un clamoroso equivoco della difesa avversaria. Leli, cioè, appoggiava indietro a Malizia che però a sua volta stava correndo incontro al pallone, per cui l'appoggio si rivelava in realtà un perfetto lancio sulla destra per Zanone che infatti insaccava a porta vuota.

La partita ovviamente finiva qui.

Al 32' un calcio di rigore, concesso dall'ottimo Menegali, per fallo di Billia su Bagni, fu trasformato da quest'ultimo, rimetteva in gioco il risultato, ma l'Udinese non perdeva la testa neppure in questa occasione.

Giorgio Verbi

FERRARI ENTUSIASTA NEGLI SPOGLIATOI

«Possiamo migliorare»

PERUGIA — Enzo Ferrari, l'uomo nuovo dell'Udinese... nuova è naturalmente raggiante quando si offre in «pasyo» ai giornalisti dopo la conclusione della partita.

«È stata una gara molto sofferta — esordisce Ferrari — come del resto era più che prevedibile accadesse, una vera e propria battaglia anche se sostanzialmente corretta. Abbiamo avuto un pizzico di fortuna nel periodo successivo al primo gol, ma dopo abbiamo ampiamente meritato la vittoria, e siamo andati anzi in parecchie occasioni vicini al raddoppio e ad aumentare il nostro bottino».

«Che sensazione le dà questa vittoria?»

«Naturalmente ne sono felice, perché è per noi particolarmente importante. E poi è la prima vittoria da quando l'Udinese è in serie A, e questo particolare mi fa ancora più piacere. Mi dispiace naturalmente per il Perugia, al quale auguro di riprendersi».

«Completamente soddisfatto della prova della sua squadra?»

«Ovviamente sono soddisfatto, ma non appagato. Possiamo cioè e dobbiamo migliorare ancora, ed evitare certe sbavature che ho notato, soprattutto nel coordinamento fra i reparti. La squadra cioè tende ancora ad allungarsi, ed io voglio eliminare questo che considero un difetto sostanziale».

«Quale considera la sua mossa vincente?»

«Niente di improvvisabile o di imprevedibile. Loro attaccavano e quindi si sbilanciavano, noi abbiamo puntato su un centrocampo molto veloce. E' importante, ma direi essenziale, in una partita come questa».

Di umore opposto, evidentemente, Molinari: «Quando una serie di errori si aggiunge l'ormai consueto "regalo della domenica", penso ci sia davvero poco da fare. Ora la nostra situazione è davvero molto critica se non disperata, e tutto diventa ancora più difficile. Per quanto faccia affidamento sulla dignità e sulla professionalità dei miei giocatori, sono piuttosto scettico sulla possibilità che riescano a trovare nuovi stimoli».

G. V.



Perugia — Nella foto in alto Tesser, autore della prima rete bianconera con la quale è stato sbloccato il risultato. Nell'immagine in basso il vano tuffo del portiere

PAREGGIA LA FIORENTINA A CATANZARO

Due gol di Fattori

Catanzaro-Fiorentina 2-2 (2-0)

MARCATORI: nel p.t. al 37' Sabato, al 42' Palanca; nel s.t. al 1' e al 21' Fattori.

CATANZARO: Zanicelli, Sabadini, Ranieri, Boscolo, Menichini, Morganti, De Giorgi (nel s.t. al 19' Borghi), Mauro, Majo (75' Braglia), Sabato, Palanca. (12 Mattolini, 13 Orazi, 16 Peccennini).
FIORENTINA: Galli, Contratto, Tendi, Galbati, Guerrini, Orlandini, Bertoni, Sacchetti, Desolati (nel s.t. Fattori), Antognoni, Restelli. (12 Pellicano, 13 Reali, 14 Ferroni, 15 Manno).
ARBITRO: D'Elia di Salerno.

CATANZARO — Il parziale successo conseguito dalla Fiorentina a Catanzaro si chiama Fattori. I due gol con i quali i viola hanno riacquisito il risultato, che alla fine del primo tempo sembrava irrimediabilmente compromesso (il Catanzaro vinceva 2-0), portano, infatti, entrambi la firma dello spugnatte attaccante subentrato nella ripresa a Desolati.

I calabresi erano partiti come meglio non si sarebbe potuto pretendere: marcature indovinate (Antognoni «imbavagliato» dalla guardia stretta di Sabadini), gioco vivace, passaggi precisi, manovra eccellente. Per tutto il primo tempo il Catanzaro ha costretto la Fiorentina ad arretrare nella propria metà campo ed i gialli hanno subito l'azione senza neppure accennare ad un tentativo di contropiede. Poi nella ripresa il capovolgimento inaspettato del fronte.

La prima rete il Catanzaro l'ha messa a segno al 37' con Sabato a conclusione di un bello scambio con Palanca. Al 42' l'azione del raddoppio. Mauro al limite dell'area riceve e passa a un compagno che scinge e fa partire un cross ma Sacchetti alle sue spalle lo falcia e l'arbitro D'Elia assegna il rigore. Palanca trasforma in rete con un forte tiro che Galli riesce solo a sfiorare con la mano sinistra.

In apertura di ripresa la Fiorentina accorcia le distanze. Ranieri ferma nella propria area di rigore un lancio lungo di Sabato, ma il pallone scivola all'indietro per il proprio portiere. Fattori è lieto ad inserirsi nella traiettoria e batte Zanicelli. Venti minuti più tardi Bertoni trova il secondo giusto e Fattori, solo in area, si libera ancora di Ranieri e batte per la seconda volta Zanicelli.

SENZA RETI L'INCONTRO DI ASCOLI

Resiste il Cagliari

Ascoli-Cagliari 0-0

ASCOLI: Pulici, Anzino, Boldini, Perico, Mancini, Scorsa, Torrisi, Moro, Ficher (nel s.t. al 24' Trevisanolo), Scanziani, Bellotto, (12 Muraro, 13 Stalione, 14 Gasparini, 16 Ferri).
CAGLIARI: Corti, Azzali, Longobucco, Osellame, Lamagni, Brugnara, Viridi, Quagliese, Selvaggi (nel s.t. al 36' Loi), Marchetti, Piras (74' Tavola), (12 Galletti, 13 Di Chiara, 16 Gattelli).
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

ASCOLI PICENO — La mancanza di incisività in prima linea dei marchigiani e l'eccellente blocco difensivo del Cagliari sono stati gli ingredienti dello 0-0 di Ascoli: un punto ciascuno che indubbiamente premia ed accontenta di più la squadra isolana, che è riuscita a centrare l'obiettivo della vigilia, confermando così una tradizione favorevole in terre marchigiane.

L'Ascoli ha in prevalenza attaccato, ma non è mai riuscito a trovare lo spunto felice, quello determinante. Il resto lo ha fatto Corti, che — dopo uno svarione in apertura (uscita a vuoto su calcio d'angolo dopo 6') — non ha sbagliato più nulla.

Pulici è stato invece spettatore pressoché disoccupato: il Cagliari non ha mai tirato verso la porta ascolana. Tiddia ha schierato un falso terzino: delle tre punte (Viridi, Selvaggi e Piras) soltanto il primo ha giocato irruentemente, perché gli altri due hanno lavorato costantemente in retrovia a sostenere un centrocampo che subiva l'iniziativa arretrante degli ascolani.

Nelle file bianconere in giornata poco brillante si sono presentati come Moro e Bellotto, bloccati rispettivamente da Marchetti e Osellame.

in appena tre minuti (33'-34' e 36') i grifoni sfioravano per altrettante volte il pareggio: Dal Fiume impregnava Dalla Cerna dal centro area e nella respinta ci riprovava di testa Passalacqua, ma il portiere bianconero parava e subito dopo veniva impegnato severamente da Di Gennaro, il cui tiro veniva respinto di piede dal portiere in uscita.

L'Udinese era dunque anche fortunata, e passando il momento del disorientamento, si raffacciava a sua volta in avanti, con un tiraccio di Miano al 39' che Malizia era costretto a parare in tuffo.

Ero, forse questa la vera svolta della partita, anche

SERIE B

Genoa 0
Milan 0

GENOVA: Martina, Testoni, Caneco, Nela, Onofri, Odorizzi, Sala (86' Tedesco), Corti, Russo, Manfrin, Bello.
MILAN: Piotti, Tassotti, Maledra, De Vecchi, Collovati, Baresi, Buriani, Novellino, Antonelli, Battistini, Cugni.

ARBITRO: Facchin di Udine.

NOTE: angoli 6-3 per il Genoa; cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 30 mila circa.

GENOVA — E' finita zero a zero la sfida fra il Milan, capofila e il Genoa che, nonostante sia staccato di quattro punti dalla terza posizione, non nasconde le sue aspirazioni di promozione. E proprio i rossoblu sono stati quelli che hanno cercato con maggior insistenza la vittoria. Non vi sono riusciti per la buona impostazione difensiva del Milan, per un Piotti che, in un paio di occasioni, ha salvato il risultato ma, soprattutto, per la mancanza di uomini capaci di tramutare in gol il gioco che la squadra rossoblu ha prodotto.

Il Milan, al quale un pareggio andava benissimo, ha giocato una partita d'attesa: ha aspettato il Genoa lungo l'asse centrale del campo, tentandoci poi improvvise sortite, ora con Novellino ora con Antonelli. E' Novellino ha trovato in Nela un marcatore spietato che non gli ha lasciato il minimo spazio, mentre Antonelli, rimasto da solo, ha potuto fare ben poco. Così gli attacchi rossoneri sono stati ben pochi.

Ben più consistenti, invece, le azioni del Genoa che già al 12' con Odorizzi ha costretto Piotti in angolo. Odorizzi è stato uno dei migliori in campo vincendo il duello con Buriani il quale ha faticato parecchio a frenarne le iniziative. Claudio Sala, fino a quando la stanchezza non si è fatta sentire, ha costruito alcune buone palle-gol per i compagni.

NOTE: angoli 3-2 per il Catanzaro; cielo coperto, terreno pantano per la pioggia caduta nella mattinata, spettatori 12 mila circa, ammoniti: Perrone per scorrettezza, Chiodi per simulazione.

ARBITRO: Pairetto di Torino.

NOTE: angoli 9-2 a 2 per la Spal. Giornata con cielo coperto; terreno in buone condizioni; spettatori 12 mila circa; ammoniti: Perrone e Ferrari per gioco scorretto; infortunato al 49' Fagioli al braccio destro in uno scontro con un avversario.

ARBITRO: Pirandola di Lecce.

NOTE: angoli 11-4 a 4 per il Verona. Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori 12 mila circa. Ammoniti Gentile.

ARBITRO: Filisetti, Rocca, Baldizzone, Vavassori, Mandorlini, De Biase, Scala (60' Bonomi), Filippi, Caputi (67' Zambettini), Bertuzzi.

ARBITRO: Pirandola di Lecce.

NOTE: angoli 6-3 a 3 per il Pescara. Tempo sereno; terreno in ottime condizioni; spettatori 4.248. Ammoniti: Pellegrini per intervento falso; Blangero per scorrettezza; Chiodi per simulazione.

ARBITRO: Ballerini della Spezia.

NOTE: angoli 6-3 a 3 per il Pescara. Tempo sereno; terreno in ottime condizioni; spettatori 4.248. Ammoniti: Pellegrini per intervento falso; Blangero per scorrettezza; Chiodi per simulazione.

ARBITRO: Ballerini della Spezia.

NOTE: angoli 6-3 a 3 per il Pescara. Tempo sereno; terreno in ottime condizioni; spettatori 4.248. Ammoniti: Pellegrini per intervento falso; Blangero per scorrettezza; Chiodi per simulazione.

ARBITRO: Ballerini della Spezia.

NOTE: angoli 6-3 a 3 per il Pescara. Tempo sereno; terreno in ottime condizioni; spettatori 4.248. Ammoniti: Pellegrini per intervento falso; Blangero per scorrettezza; Chiodi per simulazione.

ARBITRO: Ballerini della Spezia.

NOTE: angoli 6-3 a 3 per il Pescara. Tempo sereno; terreno in ottime condizioni; spettatori 4.248. Ammoniti: Pellegrini per intervento falso; Blangero per scorrettezza; Chiodi per simulazione.

Palermo 1
Foggia 1

MARCATORI: 52' Calloni, 63' Bozzi.
PALERMO: Frison, Ammoniti, Pasquale (73' Volpeina), Valio, (86' Tedesco), Corti, Russo, Manfrin, Bello.
FOGGIA: Benevise, Ottone, Conca, De Giovanni, Petrucci, Pasquale (46' Simpoli), Tivelli, Moria, Bozzi, Piracini, Tinti.

ARBITRO: Biancardi di Siena.

NOTE: angoli 6-4 per il Palermo. Giornata mite con pioggia intensa per tutto l'incontro, terreno in pessime condizioni; spettatori 10 mila circa. Ammoniti Piracini per gioco pericoloso.

ARBITRO: Polacco di Conegliano.

NOTE: angoli 8-0 per il Bari. Cielo coperto, terreno allentato per la pioggia caduta prima della partita; spettatori 15 mila circa. Ammoniti Bagnato e La Palma per proteste, Biffardi per ostruzionismo.

ARBITRO: Filisetti, Rocca, Baldizzone, Vavassori, Mandorlini, De Biase, Scala (60' Bonomi), Filippi, Caputi (67' Zambettini), Bertuzzi.

ARBITRO: Pirandola di Lecce.

NOTE: angoli 11-4 a 4 per il Verona. Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori 12 mila circa. Ammoniti Gentile.

ARBITRO: Filisetti, Rocca, Baldizzone, Vavassori, Mandorlini, De Biase, Scala (60' Bonomi), Filippi, Caputi (67' Zambettini), Bertuzzi.

ARBITRO: Pirandola di Lecce.

NOTE: angoli 6-3 a 3 per il Pescara. Tempo sereno; terreno in ottime condizioni; spettatori 4.248. Ammoniti: Pellegrini per intervento falso; Blangero per scorrettezza; Chiodi per simulazione.

ARBITRO: Ballerini della Spezia.

NOTE: angoli 6-3 a 3 per il Pescara. Tempo sereno; terreno in ottime condizioni; spettatori 4.248. Ammoniti: Pellegrini per intervento falso; Blangero per scorrettezza; Chiodi per simulazione.

ARBITRO: Ballerini della Spezia.

NOTE: angoli 6-3 a 3 per il Pescara. Tempo sereno; terreno in ottime condizioni; spettatori 4.248. Ammoniti: Pellegrini per intervento falso; Blangero per scorrettezza; Chiodi per simulazione.

ARBITRO: Ballerini della Spezia.

NOTE: angoli 6-3 a 3 per il Pescara. Tempo sereno; terreno in ottime condizioni; spettatori 4.248. Ammoniti: Pellegrini per intervento falso; Blangero per scorrettezza; Chiodi per simulazione.

ARBITRO: Ballerini della Spezia.

NOTE: angoli 6-3 a 3 per il Pescara. Tempo sereno; terreno in ottime condizioni; spettatori 4.248. Ammoniti: Pellegrini per intervento falso; Blangero per scorrettezza; Chiodi per simulazione.

ARBITRO: Ballerini della Spezia.

NOTE: angoli 6-3 a 3 per il Pescara. Tempo sereno; terreno in ottime condizioni; spettatori 4.248. Ammoniti: Pellegrini per intervento falso; Blangero per scorrettezza; Chiodi per simulazione.

ARBITRO: Ballerini della Spezia.

NOTE: angoli 6-3 a 3 per il Pescara. Tempo sereno; terreno in ottime condizioni; spettatori 4.248. Ammoniti: Pellegrini per intervento falso; Blangero per scorrettezza; Chiodi per simulazione.

ARBITRO: Ballerini della Spezia.

NOTE: angoli 6-3 a 3 per il Pescara. Tempo sereno; terreno in ottime condizioni; spettatori 4.248. Ammoniti: Pellegrini per intervento falso; Blangero per scorrettezza; Chiodi per simulazione.

ARBITRO: Ballerini della Spezia.

Bari 1
Rimini 1

MARCATORI: al 52' Iorio, all'84' autore di Serena.
BARI: Grassi, La Torre, Frappapaglia, Sasso, Canestrari, La Palma, Bagnato (90' Boggia), Tavarilli, Iorio (82' Bietto), Belluzzi, Serena.
RIMINI: Petrovic, Merli, Bucicchi, Baldoni, Favero, Parlanti, Saltuti (87' Stoppini), Mazzoni, Biffardi, Donatelli (75' Suncini), Sartori.

ARBITRO: Polacco di Conegliano.

NOTE: angoli 8-0 per il Bari. Cielo coperto, terreno allentato per la pioggia caduta prima della partita; spettatori 15 mila circa. Ammoniti Bagnato e La Palma per proteste, Biffardi per ostruzionismo.

ARBITRO: Filisetti, Rocca, Baldizzone, Vavassori, Mandorlini, De Biase, Scala (60' Bonomi), Filippi, Caputi (67' Zambettini), Bertuzzi.

ARBITRO: Pirandola di Lecce.

NOTE: angoli 11-4 a 4 per il Verona. Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori 12 mila circa. Ammoniti Gentile.

ARBITRO: Filisetti, Rocca, Baldizzone, Vavassori, Mandorlini, De Biase, Scala (60' Bonomi), Filippi, Caputi (67' Zambettini), Bertuzzi.

ARBITRO: Pirandola di Lecce.

NOTE: angoli 6-3 a 3 per il Pescara. Tempo sereno; terreno in ottime condizioni; spettatori 4.248. Ammoniti: Pellegrini per intervento falso; Blangero per scorrettezza; Chiodi per simulazione.

ARBITRO: Ballerini della Spezia.

NOTE: angoli 6-3 a 3 per il Pescara. Tempo sereno; terreno in ottime condizioni; spettatori 4.248. Ammoniti: Pellegrini per intervento falso; Blangero per scorrettezza; Chiodi per simulazione.

ARBITRO: Ballerini della Spezia.

NOTE: angoli 6-3 a 3 per il Pescara. Tempo sereno; terreno in ottime condizioni; spettatori 4.248. Ammoniti: Pellegrini per intervento falso; Blangero per scorrettezza; Chiodi per simulazione.

ARBITRO: Ballerini della Spezia.

NOTE: angoli 6-3 a 3 per il Pescara. Tempo sereno; terreno in ottime condizioni; spettatori 4.248. Ammoniti: Pellegrini per intervento falso; Blangero per scorrettezza; Chiodi per simulazione.

ARBITRO: Ballerini della Spezia.

NOTE: angoli 6-3 a 3 per il Pescara. Tempo sereno; terreno in ottime condizioni; spettatori 4.248. Ammoniti: Pellegrini per intervento falso; Blangero per scorrettezza; Chiodi per simulazione.

ARBITRO: Ballerini della Spezia.

NOTE: angoli 6-3 a 3 per il Pescara. Tempo sereno; terreno in ottime condizioni; spettatori 4.248. Ammoniti: Pellegrini per intervento falso; Blangero per scorrettezza; Chiodi per simulazione.

ARBITRO: Ballerini della Spezia.

NOTE: angoli 6-3 a 3 per il Pescara. Tempo sereno; terreno in ottime condizioni; spettatori 4.248. Ammoniti: Pellegrini per intervento falso; Blangero per scorrettezza; Chiodi per simulazione.

ARBITRO: Ballerini della Spezia.

NOTE: angoli 6-3 a 3 per il Pescara. Tempo sereno; terreno in ottime condizioni; spettatori 4.248. Ammoniti: Pellegrini per intervento falso; Blangero per scorrettezza; Chiodi per simulazione.

ARBITRO: Ballerini della Spezia.

NOTE: angoli 6-3 a 3 per il Pescara. Tempo sereno; terreno in ottime condizioni; spettatori 4.248. Ammoniti: Pellegrini per intervento falso; Blangero per scorrettezza; Chiodi per simulazione.

ARBITRO: Ballerini della Spezia.

Taranto 1
Sampdoria 1

MARCATORI: al 59' Mutti (rigore), al 65' De Ponti.
TARANTO: Ciampi, Chiarenza, Beatrice, Ferrante, Scoppa, Piana, Gori, Cannata, Mutti, Pavone, Cassano (43' Fabbri).
SAMPDORIA: Garella, Pellegri (60' Genzano), Logozzo, Redeghieri, Guidoli, Ferroni, Orlandi, Vella (82' Roselli), De Ponti, Dei Neri, Chiorri.

ARBITRO: Angeletti di Terni.

NOTE: angoli 5-4 per il Varese; tempo sereno, terreno in discrete condizioni; spettatori 5 mila circa. Ammoniti: Cecilli e Bresciani per reciproche scorrettezze; Re, Di Giovanni e Bruno per gioco scorretto; Turchetto per ostruzionismo. Espulsi: 86' Miceli per fallo intenzionale; 87' Bruni per fallo sul portiere; 87' Bragin per fallo di reazione; 88' Turchetto per somma di ammonizioni.

ARBITRO: Tani di Livorno.

NOTE: angoli 5-4 per il Varese; tempo sereno, terreno in discrete condizioni; spettatori 5 mila circa. Ammoniti: Cecilli e Bresciani per reciproche scorrettezze; Re, Di Giovanni e Bruno per gioco scorretto; Turchetto per ostruzionismo. Espulsi: 86' Miceli per fallo intenzionale; 87' Bruni per fallo sul portiere; 87' Bragin per fallo di reazione; 88' Turchetto per somma di ammonizioni.

ARBITRO: Filisetti, Rocca, Baldizzone, Vavassori, Mandorlini, De Biase, Scala (60' Bonomi), Filippi, Caputi (67' Zambettini), Bertuzzi.

ARBITRO: Pirandola di Lecce.

NOTE: angoli 6-3 a 3 per il Pescara. Tempo sereno; terreno in ottime condizioni; spettatori 4.248. Ammoniti: Pellegrini per intervento falso; Blangero per scorrettezza; Chiodi per simulazione.

ARBITRO: Ballerini della Spezia.

NOTE: angoli 6-3 a 3 per il Pescara. Tempo sereno; terreno in ottime condizioni; spettatori 4.248. Ammoniti: Pellegrini per intervento falso; Blangero per scorrettezza; Chiodi per simulazione.

ARBITRO: Ball

SERIE
C - 1

Magnocavallo batte Marchese



TRIESTINA-CASALE 3-1. Al 22' del secondo tempo Magnocavallo ha portato a tre le reti alabardate contro i nerostellati, sfruttando un rigore che l'arbitro ha concesso per intervento falloso di Marchese su Di Croce. Ecco la trasformazione: il portiere è riuscito a sfiorare la palla, senza impedire l'entrata (italfoto)

DUE PREZIOSI PUNTI CHE RILANCIANO VERSO LA PROMOZIONE

È finito il lungo digiuno

Zumbo di Reggio Calabria: il Casale ha segnato questo nome sul libro nero e dal suo punto di vista non si può dissentire. L'arbitro Zumbo ha punito i nerostellati con due calci di rigore, una espulsione e tre ammonizioni. Come dire che il risultato lo ha messo lui in casella, senza con questo poter affermare che la sua direzione è stata determinante. Certo, se la Triestina trovasse sempre sulla sua strada arbitri così decisi, il suo cammino, che ieri ha avuto una impennata positiva, sarebbe tutto in discesa.

Andiamo ai fatti. Al 25' Zandegù, imbeccato da Frasca, scatta sulla sinistra e appena entrato in area lo mentre stava per varcare la riga fatale viene atterrito con la palla al piede dal libero Platto. Calcio di rigore, Casale in svantaggio per 1-0.

Ripresa. Al 22' Di Croce, imbeccato sempre da Frasca, che ha disputato una partita in crescendo, punta e rete con notevole vantaggio di tempo sul portiere avversario. Lo vede affinare uscigli incontro, ed allora tenta di aggirarlo alla sua destra. Marchese si distende, afferra gambe e palla (secondo la versione poi raccontata dalla bocca di Di Croce). L'arbitro dice di nuovo «grigore», ed il punteggio, che a quel punto era di 2-1 per la Triestina, passa a 3-1, con la trasformazione di Magnocavallo. I nerostellati si imprecano. Soltanto sulla panchina è indignato. Giusto il rigore? In sede di cronaca lo abbiamo messo in dubbio, poi Di Croce ci ha messo il dubbio contrario. Nell'attimo dell'azione, nel contrasto fra i due, bisogna vedere se la presa delle gambe di Di Croce ha preceduto o seguito la conquista del pallone, ma le foto di Enzo Lasorte hanno chiarito il dubbio. Era rigore.

C'è l'espulsione, che ha ridotto il Casale in dieci uomini per

ha sveltito un po' la manovra d'attacco in area avversaria, abituato com'è a destreggiarsi in velocità palla al piede. Ha segnato un gol, sorprendendo il portiere in uscita, e si è mosso per il resto abbastanza bene.

Con lui anche Zandegù è andato meglio del solito, con una partenza puntigliosa, con alcune punte insidiose, con qualche tiro che meritava maggior fortuna. La sua avanzata, fermata da Platto, ha proiettato il primo rigore. Insomma, qualche progresso Maurizio lo ha fatto ed il pubblico lo ha ripagato, quando ha lasciato il posto a Strukelj, con un applauso di consenso per la sua prestazione.

La Triestina ha spinto all'inizio, facendo vedere parecchi limiti nella difesa avversaria e conseguentemente in tutta la squadra, che per tutto il primo tempo non ha indirizzato un solo pallone a Bartolini. Subito il rigore, la squadra si è ancor più spenta, per riprendere quota dopo il gol segnato con bravura da Bracchi, in apertura di ripresa (2-1). A quel punto la Triestina è stata aggredita e come spesso le succede ha accusato imbarazzo in difesa, difendendosi con affanno e faticando a reimpostare le azioni. Per fortuna, mentre stava calando di tono Amato, è cresciuto sensibilmente Frasca, che assieme a un sempre positivo Di Riso ha sostenuto il peso maggiore di un centro campo ieri non molto efficace.

In sostanza, dato per scontato il buon rendimento della difesa, che tranne in un breve periodo non si è scomposta, va rilevato qualche progresso nella manovra offensiva, con la speranza che l'impegno con l'Empoli, una volta ritrovato il morale, costituisca un altro valido collaudo, con segnali di chiaro progresso sotto questo profilo, prima della

L'ULTIMA VITTORIA DEGLI ALABARDATI RISALIVA ALLA PARTITA CON IL FANO

Tripletta (due rigori) al Casale

Triestina - Casale 3-1 (2-0)

MARCATORI: nel p.t. al 25' Amato su rigore, al 37' Di Croce; nel s.t. al 1' Bracchi, al 22' Magnocavallo su rigore.

TRIESTINA: Bartolini, Lombardo (38' s.t. Lenarduzzi), Magnocavallo, Di Riso, Preveldi, Mascheroni, Di Croce, Amato, Mitri, Frasca, Zandegù (28' s.t. Strukelj), Torresin, Schiraldi, Scari.

CASALE: Marchese, Aloise, Bonini, Casone, Fati, Platto, Schinaglia, Frasca (9' s.t. Palladino), Russo, Bracchi, Maruzze, Zamparo, Antelmi, Giovenco, Rolando.

ARBITRO: Zumbo di Reggio Calabria.

NOTE: Cielo coperto, giornata non fredda. Terreno regolare all'inizio, asciutto. Sono stati ammoniti Platto, Casone e Schinaglia; espulso Maruzze al 17' del secondo tempo per proteste dopo fallo. Infortunati accusati da Russo, Frasca e Lombardo; quest'ultimo è stato costretto a uscire per una distorsione a una caviglia. Spettatori paganti 1.200, un incasso di 23 milioni circa. Calci d'angolo 6-4 (2-1) per il Casale.

Di Croce in campo com'era prevedibile al posto dell'infortunato Coletta e Strukelj in panchina. Recuperati Mascheroni e Magnocavallo. Un attacco nuovo, dunque, in una squadra sostanzialmente immutata. La prima occasione per la Triestina. Fallo su Zandegù, punizione di Amato e colpo di testa di Magnocavallo molto troppo alto. Bellissimo il tiro a sorpresa di Zandegù al 7' su palla pervenutagli da rimessa laterale. Appena entrato in area ha

limitato ordine. Un'avanzata del Casale piuttosto caotico nel disimpegno difensivo, porta Russo in posizione di sparo ma la conclusione è parecchio sballata.

Al 24' Zandegù si destreggia, entra in area ed è atterrito da Platto, poi ammonito per proteste: rigore aveva detto subito l'arbitro Zumbo suscitando appunto la reazione del nerostellato. Batte Amato dal dischetto e porta la Triestina in vantaggio. Ancora un'azione brillante di Zandegù sulla destra poi un traversone invitante di Di Riso; Mitri tenta di battere al volo il pallone ma lo colpisce male di sinistro mancando la conclusione.

Raddoppia la Triestina al 37' con un'azione in linea avviata da Magnocavallo. Bracchi palla di ritorno a Frasca che lancia in corridoio a Di Croce. Pronto lo scatto di questi con alcuni passi in diagonale e bel tiro in corsa per battere

Marchese usciti gli incontro ma sorpreso da un pallone forte, rasoterra, che gli è passato sotto le gambe.

Fallo su Mitri al 43' e punizione molto diagonale di Frasca battuta direttamente a rete con tiro rasoterra che Marchese respinge come può. Appena rientrati in campo gli ospiti accorciano le distanze. Schinaglia batte un angolo (terzo) per il Casale, Bracchi in rovesciata manda a rete un pallone spiovente che Bartolini pur avvedendosi del pericolo e buttandosi all'indietro non riesce a fermare. Due a uno dunque.

Di rimando la Triestina sfiora il gol su punizione di prova Magnocavallo ma il tiro viene fatto ripetere perché Schinaglia dalla barriera si era mosso prima. Ammonito. Batte infine Frasca e pare gol perché la palla molto tagliata viene fermata all'esterno dalla parete laterale della rete. Periodo di sbandamento della Triestina compresso in difesa da un Casale che Bracchi ha vivificato con il suo gol. Soltanto cambia Frasca con Palladino che gioca da punta avanzata.

Expulso a sorpresa Maruzze forse per proteste dopo fallo, la Triestina si trova ad affrontare il Casale in condizioni di superiorità numerica. Fallo su Bracchi al 15', batte Casone, la barriera respinge. Magnocavallo parte in contropiede ma commette fallo. Punizione-bomba di Casone e grande parata di Bartolini.

Ecco al 22' Di Croce scattare in avanti lanciato da Frasca. Il portiere esce, Di Croce vuole aggirarlo, sta per cadere. Marchese gli si butta fra i piedi bloccando il pallone. Ancora rigore dice l'arbitro. Marchese si dispera, sta per abbandonare il campo, si toglie i guanti e li getta con rabbia per terra. Francamente la decisione dell'arbitro è stata abbastanza sorprendente. Ma non è il caso di guardare in bocca né a lui né al rigore.

Blanchi sostituisce Zandegù che esce fra gli applausi con Strukelj. Intanto Magnocavallo gioca a tutto campo avendo ceduto la guardia del suo uomo a Lombardo andato a marcare Palladino.

Un tentativo di testa di Di Riso su falsetto traverso di Magnocavallo si conclude alto. Poi c'è un infortunio a Lombardo che si verifica proprio mentre sta per entrare in campo Lenarduzzi il quale infatti ne prende il posto. Un bello spunto di Mitri con un traversone al centro si perde non sfruttato da alcuno. Bella una girata al volo di Di Croce su angolo battuto da Amato. Alta la palla. Lenarduzzi ha una palla-gol imbeccato da Mitri dal fondo ma anche lui conclude alto. Ancora punizione per fallo su Frasca. Magnocavallo batte forte con parabola accurata e Marchese respinge a pugni uniti. Riprende Amato, anticipando Marchese. La palla sta per entrare in rete ma Di Croce di testa il terzo Amato che salva in angolo. Poi ancora tentativi degli alabardati ma senza esito e giunge la fine, accolta in silenzio dal pubblico.

D. d. R.

Sugli altri campi

Empoli 3
Sanremese 0

MARCATORI: Ravot al 15'. Rezzadore al 35'. Calonaci all'80'.
EMPOLI: Paradisi, Bruno, Papis, Martelli, Mariani, Giannini, Calonaci, D'Agostino, Borelli (Marangon dal 75'), Fantozzi (dall'82'). Rezzadore, Peretti (di Nuovo dal 75'). Ravot, 12. Negrisio, 13. Cocco, 14. Matteoni, 15. Salvemini.

SANREMESE: Alessandrelli, Maggioni, Vertova, Cantore, Cichero, Almone, Paolini (Stecca dall'85'), Marchi, Melillo, Trevisani, Pietropaolo. (12. Bobbo, 14. Natta, 15. Santoriello). All.: Danova.

ARBITRO: Valente di Montebelluna.
NOTE: spettatori 1500. Calci d'angolo 7-4 (1-1) per l'Empoli. Al 41' è stato espulso Melillo per proteste. Tutte e tre le sostituzioni sono avvenute per infortunio. Nelle file dell'Empoli ha debuttato Alessandro Bigazzi classe 1962.

Forlì 1
Trento 0

MARCATORI: Massi al 46'.
FORLÌ: Delli Pizzi, Longobardi, Chiarantini, Lucchitta, Lugna, Solda, D'Orlando (Arrigoni dal 75'), Biondi, Cazzola, Gustinetti, Quadrelli, Coppola (12. Tomei, 15. Galli, 16. Bettinelli). All.: Ruminanti.

TRENTO: Pace, Favero, Bertin (Franz dal 60'), Chiarotto, Dal Doss, Sala, Pellegrini (Prati dal 71'), Teich, Bertocci, Domenicali, Bocchio, 12. Mayer, 13. Parlati, 16. Bonelli, 18. Baveni.

ARBITRO: Falsetti di Roma.
NOTE: Giornata nuvolosa e fredda. Terreno allentato nella fascia centrale del campo. Ammonizioni: 3 per il Forlì, 2 per il Trento. Punteggi: 1-0 per il Forlì, 0-0 per il Trento. Spettatori 3500 circa.

Mantova 2
Novara 0

MARCATORI: Frutti all'8' ed al 72'.
MANTOVA: Girardi, Santin, Bianco, Corradi, Facchi, Gamba, Fontana (Manarini dal 70'), Magrin, Frutti, Palese (dall'82'), Pozzi, 12. Brocchi, 14. Corzi, 16. Panzavolta. All.: Malich.

NOVARA: Villa, Grilli, Giori (Tosin dal 60'), Gaiati, Patti, Brignani, Bassi, Monaco, Locumuzzi, Anselmi (Cecchi dal 73'), Scaburri, 12. Viole, 13. Cagnin, 14. Frasca. All.: Bianchi.

ARBITRO: Sevello di Milano.

Piacenza 0
Cremonese 1

MARCATORI: Ascani al 69'.
PIACENZA: Pinotti, Secchi, Maiani, Legnani, Vietti, Mariani, Skoglund, Rossi, Ramella, (Belli dal 77'), Moro, Quattrini, 12. Sereno, 13. Tretter, 14. Trovati, 15. Percassi. All.: Fornasaro.

CREMONENSE: Reali, Marini, Garzilli, Galvani, Montani, Paoloni, Ascani, Larini, Nicolini, Mugianesi, Finardi, 12. Dal Bello, 13. Montorfano, 14. Gilardi, 15. Medaglia, 16. Bresolin. All.: Vincenzi.

ARBITRO: Leni di Perugia.
NOTE: Terreno in discrete condizioni, spettatori 8.500 di cui 7.151 paganti per un incasso di lire 27 milioni 405.500 record stagionale. Circa tremila i sostenitori al seguito della Cremonese. Ammonizioni: Vichi al 28' Montani, al 54' Moro all'81' per falli di gioco, infortunio a Ramella al 76' che lascia il posto a Belli.

Marcatori

13 reti: Frutti (Mantova) e Barbuti (Spezia)
11 reti: Nicolini (S. Angelo)
10 reti: Rabitti (Fano) e Cozzella (Treviso)
8 reti: Nicolini (Cremonese)
7 reti: Di Agostino (Parma), Erba (Reggina), Coletta (Triestina)
6 reti: Ravot (Empoli), Becchi (Forlì), Pozzi (Mantova), Bocchi (Trento)

SERIE C 2

SQUADRE	P	U	G	V	N	P	F	S	Media inglese
Civitavecchia	32	21	8	3	0	3	7	0	25
Padova	28	21	8	2	1	6	2	35	20
Mestre	28	21	9	2	0	1	6	3	24
Maceratese	27	21	6	4	0	3	5	3	26
Taranto	25	21	5	6	0	2	5	3	16
Pordenone	23	21	4	6	0	2	5	4	16
Conegliano	23	21	4	4	1	0	5	4	26
Mira	22	21	7	1	2	1	5	5	19
Lanciano	21	21	4	5	1	1	6	4	19
Chieti	21	21	4	5	2	3	2	5	19
Anconitana	19	21	4	5	1	2	7	18	12
Venezia	19	21	4	4	2	1	5	7	24
Catolica	18	21	4	5	2	1	3	6	17
Adriese	15	21	3	6	1	0	3	8	13
Monselice	15	21	1	7	2	1	4	6	11
Cittacastello	15	21	4	5	1	0	2	9	20
Osmana	14	21	4	4	3	0	2	8	12
Vis Pesaro	13	21	2	4	5	0	5	5	24

I RISULTATI

Civitavecchia-Adriese	0-0
Maceratese-Cittacastello	3-0
Catolica-Civitavecchia	3-0
Vis Pesaro-Conegliano	1-0
Monselice-Lanciano	1-1
Anconitana-Mira	1-1
Mestre-Osmana	1-0
Taranto-Adriese	1-1
Pordenone-Venezia	1-0

Le partite dell'1.3.1981

Cittacastello-Anconitana	0-0
Monselice-Catolica	3-0
Pordenone-Chieti	3-0
Lanciano-Conegliano	1-0
Osmana-Maceratese	1-1
Adriese-Vis Pesaro	1-1
Mestre-Taranto	1-0
Mira-Venezia	1-1
Civitavecchia-Vis Pesaro	1-0

conca del materano CONCESSIONARIO permalex VIA I. SVEVO 6 - TRIESTE - TEL. 040/764424

SERIE C 1

SQUADRE	P	U	G	V	N	P	F	S	Media inglese
Cremonese	29	21	5	5	0	4	6	1	26
Fano	26	21	7	2	1	4	2	5	26
Triestina	26	21	8	2	1	4	4	2	26
Forlì	26	21	5	6	0	5	0	5	22
Reggina	25	21	7	3	1	2	4	4	27
Trivento	24	21	7	3	0	1	5	5	29
S. Angelo Lod.	24	21	8	3	0	0	5	5	23
Mantova	23	21	7	3	0	1	4	6	24
Empoli	23	21	7	3	1	2	2	6	21
Parma	22	21	4	4	2	2	6	3	18
Sanremese	22	21	5	3	2	0	5	4	19
Modena	21	21	5	6	0	0	5	5	12
Trento	19	21	6	3	1	1	2	8	25
Piacenza	16	21	2	7	2	1	3	6	13
Casale	15	21	3	2	5	1	5	11	22
Novara	14	21	3	5	2	0	3	8	22
Spezia	13	21	3	2	5	0	5	6	23
Prato	10	21	1	6	4	0	2	8	5

I RISULTATI

Empoli-Sanremese	3-0
Forlì-Trento	1-0
Mantova-Novara	2-0
Piacenza-Cremonese	0-1
Prato-Parma	0-0
Reggina-Fano	1-0
S. Angelo Lod.-Treviso	3-1
Spezia-Modena	1-0
Triestina-Casale	3-1

Gasa del Barbera di RENATO STRAZIOTA

Via Gruden 27, Basovizza, Trieste, tel. 040 226478

Vi invita a visitare la mostra permanente e a degustare i suoi vini tipici delle migliori cantine

DA LUNEDÌ A VENERDÌ 15.30-19.30 • SABATO 9-12

SERIE
C - 2

Pordenone-Venezia 1-0 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 23' Dreolini.
PORDENONE: Da Pieve, Canzi (Peroleto), Catto, Cagnin, Cancian, Geissa, Dreolini, Mazzarella, Tomei, Rodaro (Florin), Fabris.
VENIZIA: Gregorutti, Bisio, Bonato, Lauro, Spollon, Prandotti, Bedini, Bortolato, Cecotto, Scarpa, Terraroli.

ARBITRO: Barbacci di Cagliari.

NOTE: ammoniti Mazzarella per proteste, Catto per gioco scorretto. Spettatori paganti 1200, quota abbonati 200.

PORDENONE: Dreolini: ancora una volta è stato lui il match winner, il risolutore di un incontro che sembrava ormai destinato a chiudersi con un nulla di fatto. Un fatto analogo si era verificato due domeniche addietro con l'Anconitana e con Dreolini anche in quella occasione nei panni di "giustiziere".

La rete firmata dal "little big man" neroverde, è stata la cosa più spettacolare di una partita che per la verità di spunti «strappa applausi» non ne ha presentati. Tra gli sportivi veneziani calati al Bottecchia a sostegno della squadra, molti, all'amarezza dell'insuccesso (venuto a spezzare la serie positiva dei lagunari che durava da sette domeniche), hanno unito il rimpianto per la trasferta ed il biglietto d'ingresso il cui onere è stato inversamente proporzionale (sia detto con rispetto parlando di 22 protagonisti del derby veneto) al gioco.

Negli spogliatoi, poi, le solite discussioni, i soliti luoghi comuni su questo tenore: «Sarebbe stato più giusto un pari; quando a gioco e occasioni non siamo stati inferiori». Recriminazioni di parte veneziana, naturalmente, alle quali sul versante opposto si ri-

sponde con un: «Abbiamo premuto di più ed alla fine abbiamo avuto il giusto premio; come occasioni siamo stati superiori; avevamo molti infortunati». A chi dar ragione? Come sempre la verità sta nel mezzo.

C'è però una considerazione che le sovrasta tutte e che ci sembra giusto svolgere per non dar addito ad equivoci. Il 1-0 del Pordenone presenta tutti i crismi della legittimità; o se preferite, ai veneziani non è stato tutto nulla. Gli ospiti va comunque dato atto di aver disputato una partita nel complesso sufficiente. Soprattutto, hanno avuto il merito di non chiudersi a riccio, di non far digerire a Dreolini.

Il Venezia nel primo tempo, oltre a contenere abbastanza agevolmente le peraltro poco incisive offensive dei padroni di casa, si è proteso in avanti impegnando la retroguardia neroverde, tanto che la prima conclusione di una certa pericolosità (al 10') porta la firma di Terraroli. L'efficace punta «costantemente cercata» dai compagni per le azioni di alleggerimento, nella speranza di un «colpo». Si aveva ragione a temere Terraroli. L'acquisto novembrino per la sua capacità di

smarcamento, per il gran movimento che ha sviluppato in campo ha dato dei «pensieri» alla difesa pordenonese. Terraroli è stato preso in consegna da Canzi che, considerata la levatura dell'avversario diretto, si è ben disimpegnato. Un duello conclusosi in parità almeno fin al momento in cui il buon Corrado è stato serie per aver riportato una contrattura.

Un Venezia notevolmente migliorato da quattro mesi orsono. Una squadra nemmeno lontanamente parente di quella che fu battuta, per intendersi, sul proprio campo, dal neroverde. Ha spezzato la serie positiva ma lui qui alla fine la compagine di D'Alessi avrà senz'altro altre occasioni per rifarsi e allontanare definitivamente ogni pericolo di retrocessione.

Il Pordenone? Si è imposto in una partita che presentava risvolti decisi. Veniva dal «giallo» di Città di Castel-

lo (Tomei aggredito e picchiato con tutto quel che ne è seguito) che ha prodotto traballamento tra i giocatori. Doveva cancellare l'insuccesso patito in Umbria. Non bastasse, si presentava in campo privo di quattro titolari (Fantinato, Marson, Mosolo infortunati e Andrian, squalificato).

E' in questo contesto che si deve inquadrare la non proprio entusiasmante prestazione del Pordenone. Gli uomini di Burlando si sono fatti apprezzare nel finale per il vemente pressing che ha messo «alle corde» gli ospiti, i quali a loro volta hanno avuto il torto di non metter nella ripresa la stessa decisione evidenziata nella prima parte. I sostituti si sono comportati discretamente. Molta la curiosità di vedere all'opera il giovanissimo Fabris, un pordenonese di 17 anni che Burlando giocoforza, in mancanza di punte, è stato costretto a prelevare dagli allievi, dove ha segnato un numero impressionante di reti e a sbattere in prima squadra.

La punta ha superato l'esame, confermandosi qualcosa di più di una promessa. Il Pordenone dei domani potrà contare, se procederà su questa linea di maturazione anche su di lui. Il pubblico fin dai primi minuti gli è stato vicino, lo ha a gran voce incoraggiato e alla fine è uscito tra gli applausi, motivati anche dal fatto che ha messo lo «zampino» sulla decisiva rete di Dreolini.

Valida la prova di Rodaro che ha rilevato i compiti di Mosolo. Alcune delle conclu-

sioni pordenonesi sono state ispirate dal suo piede. L'incontro nel complesso ha visto un gran movimento delle due squadre ma poche sono state le conclusioni pericolose.

La prima capitata a Venezia al 10'. Terraroli riceve palla da un compagno, si libera di Canzi sulla fascia laterale sinistra scoccando un tiro che chiama in causa Da Pieve. La risposta del Pordenone arriva otto minuti più tardi con Dreolini, il cui tiro in diagonale finisce di poco a lato. Ci riprovano i neroverdi al 27' con Cagnin che spedisce però sopra la traversa.

Nella ripresa l'unica azione pericolosa è in pratica quella vincente. Una rete resa possibile da un momento di sbandamento della compagine avversaria. Questo comunque non toglie nulla alla splendida realizzazione. Corre il 23'. Cancian in una fase un po' confusa si impossessa all'altezza della metà campo degli ospiti di un pallone. Il libero fugge sulla fascia destra lasciando partire un cross intercettato da Fabris che di testa passa a Tomei il quale a sua volta la cede a Dreolini appostato al limite dell'area; il tiro dell'attaccante è teso e si insacca alla sinistra di Gregorutti che si protende in un disperato quanto inutile tentativo di salvezza della propria porta.

Due parole infine le spendiamo per l'arbitraggio che, in più di una occasione ha lasciato a desiderare suscitando non poche contestazioni da una e dall'altra parte.

Claudio Claretto

Gasa del Barbera di RENATO STRAZIOTA

Via Gruden 27, Basovizza, Trieste, tel. 040 226478

Vi invita a visitare la mostra permanente e a degustare i suoi vini tipici delle migliori cantine

DA LUNEDÌ A VENERDÌ 15.30-19.30 • SABATO 9-12

SERIE D

Al terzo posto una Pro Gorizia lanciatissima

DUE PUNTI D'ORO CONTRO UNA DIRETTA AVVERSARIA

Il gioco utilitaristico ha ragione dei veneti

Pro Gorizia - Valdagno 2-0 (2-0)

MARCATORI: nel p.t. al 9' Bertola, al 44' Colombo.
PRO GORIZIA: Calligaris, Ranocchi, Lazzara, Bortolini, Beltrami, Sabadin, Bertola, Zanetti, Colombo, Sartori, Della Rovere.
VALDAGNO: Fongaro, Zausa, Nizzaro, Perlotto, Dal Bianco, Stivanello, Fracasso, Sambugaro, Ciseo, Rosa, Novella.

GORIZIA — Ancora una bella vittoria della Pro Gorizia che, con un gioco anomalo per le sue caratteristiche, è riuscita a imporsi sul Valdagno, sicuramente la più bella formazione scesa in campo finora alla Campagnazza. Passata in vantaggio dopo soli 9', con un tiro cross beffardo di Bertola, la Pro Gorizia è stata costretta a difendersi per il restante periodo del tempo. I veneti hanno preso in mano le redini del centrocampo, grazie anche all'inconveniente formazione schierata da Medet, che ha arrestato Lazzara nel ruolo di terzino e ha mandato in campo Bortolini con incarichi di copertura. Mancando queste due pedine al centro, la Pro Gorizia si è vista sbilanciata con una grossa frattura al centrocampo dove anche Sartori sembrava preferire giocare a ridosso della difesa creando così maggior spazio per gli attaccanti avversari che potevano distreggiarsi senza eccessivi patemi.

Il Valdagno ha messo in luce un ottimo Fracasso, un'ala molto veloce e incisiva che nel suo lavoro e ben coadiuvata da Rosa e dal terzino Nizzaro che si sganciava spesso in aiuto alle punte. Ma la sterile pressione della formazione ospite veniva ogni tanto interrotta da alcuni contropiede dei padroni di casa che proprio in una di queste occasioni riuscivano a raddoppiare con una punizione bomba di Colombo che, forse aiutato da una leggera deviazione della barriera, faceva «secco» per la seconda volta Fongaro.

Con questo risultato le due squadre andavano al riposo per tornare in campo dopo l'intervallo senza che il tema dell'incontro cambiasse: il Valdagno sempre gettato avanti alla ricerca del pareggio e la Pro ben attenta a non scoprirsi per non incappare di nuovo in una disavventura come era successo contro il Lonato quando la squadra era stata raggiunta dagli avversari.

Con il centrocampo in sordina è stato il turno dei sorpresi a esultare. Beltrami è stato pressoché perfetto in tutti i suoi interventi ed è stato ben coadiuvato da Sabadin che ha chiuso bene tutti i varchi.

Lazzara anche nel ruolo di terzino ha dimostrato di avere delle doti notevoli. Accanto a lui è degna di nota la prova di Zanetti che, anche se talvolta sbaglia qualche appoggio, è un punto fermo per il gioco goriziano, grazie al suo gran senso di posizione che gli permette di essere là dove c'è bisogno.

In conclusione, si può dire di aver avuto l'ennesima controprova dell'impossibilità del calcio. Finora negli incontri casalinghi la Pro Gorizia, pur dominando aveva sempre tentato di ottenere la vittoria; questa volta gli avversari hanno costretto la Pro a difendersi per 80 minuti, ma sono bastati due tiri in porta per ottenere la vittoria.

La cronaca è molto povera. Al 9' la rete della Pro Gorizia. Dopo un attacco corale la palla raggiunge il settore destro dove Bertola ben piazzato recupera il pallone e va via in progressione verso il fondo. Il numero sette goriziano entra in area e lascia partire un tiro cross che inganna Fongaro (il quale era uscito leggermente dai pali) e finisce alle spalle del portiere tra la sorpresa generale.

Il Valdagno si fa vivo in area goriziana con due colpi di testa di Novella al 26' e al 30', ma in ambedue le occasioni la palla finisce sul fondo. Al 44' il raddoppio goriziano: per un

palla va nel sacco nonostante il tentativo disperato di Fongaro.

Nella ripresa su punizione Sambugaro sfiora il gol, ma Calligaris è pronto a deviare in angolo. Poi, fino alla fine un inutile «tran tran» con le due squadre che non operano alcun tiro in porta.

Antonio Gaier

BERTOLA ILLUSTRA LA SUA RETE

«Ho calciato male ma ho segnato...»

GORIZIA — In casa della Pro Gorizia si dice che quello che conta è il risultato e quindi la soddisfazione per i due punti presi a una diretta concorrente quale il Valdagno è più che legittima. E certo che quelli che da questo incontro si aspettano il grande calcio se ne sono usciti un po' delusi. D'altronde il calcio è bello perché imprevedibile.

L'allenatore Medet e tranquillo per la prova dei suoi giocatori: «Abbiamo giocato alla nostra maniera fino al gol, poi — continua l'allenatore — abbiamo dovuto sostenere la pressione avversaria pur senza affanni e una volta raddoppiato, la partita non ha avuto più storia».

Bertola autore della prima rete goriziana così ci ha raccontato l'azione: «Sono sceso sulla destra con l'intenzione di crossare basso al centro, Fongaro deve aver intuito le mie intenzioni e si è spostato per cercare di fermare il pallone, ma io ho colpito male la palla che è andata diretta verso la porta prendendo tutti in contropiede. Non sarà stato un bel gol ma l'importante è che la palla sia finita nel sacco».

A. G.

LO SPINEA ACCIUFFA IL PAREGGIO

Dominio carnico

Spinea - Pro Tolmezzo 1-1 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 22' Frucio e al 41' Breda.
SPINEA: Romio, Mizzo, Breda, Simoncini (28' s.t. De Gasperi), Buso, Vio, Dalla Bella, Donà, Marzola, Bedin, Bertoni.
PRO TOLMEZZO: Hiede, Grazzolo (41' s.t. Cossettin), Comisso, Jesse, Zearo, Fanutti, Urban, D'Orlando (17' s.t. Bellina), Frucio, Codarin, Rainis.

ARBITRO: Sartori di Ferrara.

SPINEA — Su un terreno sconnesso, dove riesce difficile il controllo della palla, si assiste a una partita mediocre ravvivata solo dai biancocelesti di Tolmezzo, con attacchi continui e scambi aerei veloci che ottengono però solo degli inutili calci d'angolo (già sei nel primo tempo contro uno dello Spinea).

La squadra veneta, priva di alcuni titolari, è costretta a mettere in panchina due infortunati per completare la formazione e dovrà giocare l'ultima mezz'ora in nove uomini per l'espulsione per fallo di Zearo di Mizzo al 27' del secondo tempo e poi per uno scontro fortuito di Donà con Grazzolo che resta in campo zoppicante.

A fine partita Foscarini, raggianti per il risultato ottenuto dice: «È la più bella vittoria aver pareggiato con ciò che avevamo in campo. Abbiamo salvato l'imbatibilità».

Di rimando Nardin era deluso per aver regalato un punto contro questa squadra.

Dopo una serie di azioni confuse a centrocampo, al 7' primo tiro in porta di Urban e Romio devia in angolo. Attaccano a ripetizione i carnicci e il

terzino Comisso (il migliore in campo) al 15' costringe Romio a una deviazione. Devono passare ventisette minuti prima che Hiede tocchi la sua prima palla.

Al 29' grossa occasione ancora di Comisso che si libera agevolmente di Donà ma, entrato in area, spara sul portiere in uscita. Nel secondo tempo preme ancora la Pro Tolmezzo e si registrano, al 4', al 7' e al 9' i tentativi di Urban, Fanutti e Rainis annullati da perentori interventi di Romio. Al 17' del secondo tempo esce D'Orlando infortunato che viene sostituito da Bellina.

Cinque minuti dopo va in gol la Pro Tolmezzo con Frucio, di testa, su un preciso cross del mediano Fanutti. Saltano i nervi agli spinesi e a farne le spese è Mizzo che viene espulso.

Al 28' esce Simoncini ed entra De Gasperi; al 41' pareggia lo Spinea con l'unica occasione propizia su errore della difesa ospite: calcio d'angolo battuto da Donà, respinge malamente Hiede e Breda dal dischetto tira a botta sicura.

La partita finisce con l'assedio della Pro Tolmezzo che perde così malamente un punto più che meritato.

Sergio Panizza

LA SACILESE MERITAVA L'«EN PLEIN»

Ospiti sbarazzini

Bolzano - Sacilese 0-0

BOLZANO: Demattè, Volgger, Brunetti, Vendri, Della Giacomina, Merlin, Andretta, Ceccatelli, Bertinato, Donati, Sonato (22' s.t. Da Croce).

SACILESE: Pivesso, Netti, Borin, Pignat, Riem, Prizzon, (s.t. Zoffrea), Da Re, Pignat II, Riem, Pravisdati, Pavan.

ARBITRO: Bettini di Forlì.

BOLZANO — Il Bolzano andato avanti per la china che porta nel buio del fondo classifica. Questa volta incontrato la Sacilese, una squadra di robusti ragazzi allenata da un professore di lettere, Mauro Brusadin, il quale trova anche il tempo di andare al campo ad insegnare come si calcia la palla.

Sembra proprio che si tratti di buoni allievi, visto che apprendono gli insegnamenti dell'occhialuto e simpatico professore e se è vero che per 45' si sono presi gioco di un Bolzano che disputa tre allenamenti alla settimana e che ha cambiato tre allenatori.

La Sacilese si esprime soprattutto con spirito battagliero, senza varcare i limiti che sfociano in scorrettezze, gioca con schemi elementari ma applicati bene e ottentuto possiede qualche elemento, Pavan in testa, interessante.

Proprio Pavan è stato visto proprio dritto in questa occasione ha guidato il Bolzano, il quale, fosse stato colpito, non sarebbe più stato in grado di raggiungere il pareggio. Facile affermarlo visto il comportamento della squadra lo-

cale che ha disputato la peggiore partita tra quelle viste in casa. Svogliatezza, collegamenti inesistenti, mancanza di un minimo di grinta e, come al solito, palli gol mandati in fumo per assoluta incapacità.

Bertinato ha fallito la prima calciata sul portiere al 43' del primo tempo, si è ripetuto al 10' della ripresa spacciando a lato un servizio di Della Giacomina. Andretta è riuscito a trovare un corridoio per presentarsi solo davanti a Pivesso che però ha intuito e ha respinto con i piedi.

Un episodio infine per illustrare la pochezza di questa squadra. Negli ultimi minuti il forcing: vi partecipano sei giocatori mentre altri quattro sono indietro a fare da guardia a nessuno. C'è però un rimpallo e Riem si impadronisce del pallone, viaggia verso Demattè evitando tutti i difensori bolzanini. Quasi incredibile (ma vero), il centravanti bolzano entra in area dove bloccato da un ultimo disperato ritorno di Merlin che salva in spaccata mandando in corner.

Giorgio Fait

AUTOMOBILISTI
MAGGIORE PRUDENZA

SERIE D

SQUADRE	P	T	G	PARTITE				RETI		Media Inglese
				In casa	V	N	P	F	S	
Montebelluna	33	23	8	4	0	3	7	1	34	17 - 2
Virescit	32	23	9	3	0	3	5	3	31	16 - 3
Caratese	27	23	5	5	1	4	4	4	19	13 - 5
Pro Gorizia	27	23	5	6	1	5	1	5	25	17 - 8
Romanese	26	23	5	5	1	3	5	4	32	22 - 8
Spinea	26	23	5	7	0	2	5	4	13	14 - 9
Valdagno	25	23	6	3	2	2	6	4	26	18 - 9
Lonato	24	23	7	2	2	2	4	6	28	26 - 10
Pro Tolmezzo	24	23	4	5	3	3	5	3	22	17 - 11
Jesolo	23	23	4	6	2	2	5	4	21	22 - 12
Solbiatese	21	23	7	1	3	1	4	7	20	25 - 13
Opitergina	20	23	5	5	1	0	5	7	25	24 - 14
Sacilese	20	23	4	5	2	1	5	6	14	21 - 14
Bolzano	20	23	5	5	2	1	3	7	18	25 - 15
Saronno	18	23	1	6	4	2	6	4	15	25 - 15
Aurora	17	23	3	5	4	1	4	6	19	28 - 18
Benacense	16	23	4	1	6	3	1	8	23	39 - 18
Dolo	15	23	0	7	5	1	6	4	7	21 - 20

I RISULTATI

Aurora-Virescit	0-2	Caratese-Benacense
Benacense-Solbiatese	0-0	Montebelluna-Spinea
Bolzano-Sacilese	0-0	Opitergina-Sacilese
Dolo-Opitergina	0-0	Pro Tolmezzo-Aurora
Jesolo-Caratese	0-1	Saronno-Bolzano
Lonato-Romanese	2-1	Solbiatese-Jesolo
Montebelluna-Saronno	1-1	Romanese-Pro Gorizia
Pro Gorizia-Valdagno	2-0	Valdagno-Lonato
Spinea-Pro Tolmezzo	1-1	Virescit-Dolo

Lemiceria Botteri
CORSO ITALIA, 8
con le cravatte firmate Zegna
con la pregiata biancheria intima ed esterna
Ermenegildo Zegna

PROMOZIONE

L'USM Monfalcone batte e scavalca la Pro Aviano

USM Monfalcone-P. Aviano 2-0

MARCATORI: nel s.t. al 20' Di Cicco e al 30' Furlan.
USM MONFALCONE: Geretti, Pugliese, De Pellegrin, Di Cicco, Di Benedetto, Mascarin (41' s.t. Degrossi), Modula, Politti, Facin, Flora (s.t. Visentin), Furlan.
PRO AVIANO: Bullara, Pinzana, Marcolin, Zorsetto, Moro, Tassan, Laccin (13' s.t. Gobatto), Lella, Pignoloni, Scanduzzi, Bortolin.

ARBITRO: Bizzardi di Ferrara.

MONFALCONE — È dunque riuscita all'USM Monfalcone, sia pur con non poca fatica, l'operazione sorpasso nei confronti della Pro Aviano che, scesa in campo prima di alcune importanti pedine, si è dovuta arrendere nel finale della squadra di casa la quale a sua volta lamentava le assenze di Ludwig e Perissinotto.

Gli azzurri, infatti, sono passati nella seconda metà della ripresa dopo oltre un'ora di inutili tentativi rinfacciati efficacemente dalla coriacea formazione ospite. La chiave di volta dell'incontro si è svolta dopo dieci minuti del secondo tempo quando l'arbitro, con decisione peraltro ineccepibile, ha espulso dal campo Zorsetto, reo di un inutile fallo di reazione su Furlan. Il tarlato mediano ospite era stato tra l'altro uno dei migliori, fino a quel momento, nell'undici di Zonca, assieme alla mezz'ala Scanduzzi.

Rimasti in inferiorità numerica, i pedemontani hanno progressivamente ceduto le redini dell'incontro nelle mani dei monfalconesi che, ritrovati i gol e mordente, si sono resi protagonisti di un eccellente finale di partita. Per tutto il corso del primo tempo l'undici di Ludwig ha cercato invano contro l'omogenea e disciplinata intelligenza difensiva degli avversari che per lunghi tratti della gara hanno dato l'impressione di poter controllare con autorità le offensive di un Monfalcone piuttosto contratto e impacciato nell'impostazione.

La sospirata affermazione degli azzurri è maturata nella fase conclusiva quando, dopo

aver sbloccato il risultato con Di Cicco, è salito in cattedra Politti, indubbiamente il migliore tra i monfalconesi. Liberati dall'assillo del risultato, gli azzurri si sono esibiti in un crescendo di azioni da gol ottenendo tre tiri. Il raddoppio con una bella rete di Furlan. Il primo gol (al 20') è nato da una caparbia azione del terzino De Pellegrin che dalla sinistra ha fatto pervenire a centro area un bel pallone corretto in rete dall'accontente Di Cicco.

Il raddoppio è giunto alla mezz'ora per merito di Furlan il quale è riuscito a controllare la sfera in area ospite per poi trafugare con un gran diagonale l'incalpevole Bullara.

Ivanò Gon

Lignano 1
Manzanese 2
MARCATORI: nel s.t. al 13' Cecotti; nel s.t. al 27' Bidoggia, al 35' Sbaiz.
LIGNANO: Gasparotto, Maran, Bivi, Tavani, Chiarotti, Splendore, Sbaiz, Degli Innocenti, Montreone (Zagis), Gregoratti, Tabacchi.
MANZANESE: Mezzavilla, Bidoggia, Zompicchiatti, Pazunetti, Nolfo, Beltrame, Snidero, Massarotti, Cecotti, Bernardis, Berini.
ARBITRO: Scodellaro.

Palmanova-Trivignano 0-2

MARCATORI: nel p.t. al 10' Nadalutti, al 30' Petrella.
PALMANOVA: Zorzin, Strizzolo, Marangon, Novelli, Bresciani, Venturini, Bertossi, Minin, Cassia, Benussi, Ulian (20' s.t. Carlucci).
TRIVIGNANO: Culavetta, Petrella, Manuzzi, Scialero, Contini I, Moras, Nadalutti, Cettolo, Zucco, Battistuzzi, Zanetti (32' s.t. Tuan).
ARBITRO: Palladino di Lecco.

PALMANOVA — Ancora una delusione per gli ospiti di Palmanova che hanno visto soccombere la loro squadra per l'ennesima volta tra le mura amiche. D'accordo che in questa occasione era di scena al Comunale di viale Risorgimento la capolistina Trivignano (squadra travolgente), ma il Palmanova con un'accesa maggiore, soprattutto in difesa, avrebbe potuto cogliere un risultato positivo. Sono stati due calci di punizione a dare la vittoria ai trivignanesi, mentre i palmanovesi hanno saputo offrire solamente qualcosa che assomigliava alla buona volontà.

Per gli ospiti un risultato di parità era sicuramente da sottovalutare, così come ha dichiarato in apertura di partita il presidente Contin. Poi, visto il divario tra le squadre, il risultato di parità sarebbe stato punitivo per i bianconeri trivignanesi che hanno dimostrato di meritare il primo posto in classifica grazie a un gioco molto preciso, geometricamente equilibrato, impostato su una tattica collaudata dal numerosi anni di esperienza dei vari giocatori.

Cosa dire del Palmanova? È una compagine strana, dal doppio volto, che alterna vittorie esterne a sconfitte casalinghe. Subito il gol al 10', ad

opera di Nadalutti, la compagine stellata ha cercato di rimontare lo sventaggio e il 12' Strizzolo, troppo serio, si è fatto anticipare dagli avversari. Ancora al 20' del primo tempo un'occasione per i palmanovesi con Benussi che ha lanciato Cassia, il cui tiro è stato deviato in fallo laterale.

Al 30' doccia fredda per i colori palmanovesi con il raddoppio siglato da Petrella che ha avuto praticamente storia se non per gli ultimi cinque minuti finali nei quali i trivignanesi si sono ripetutamente fatti pericolosi con tiri di Zucco, Tuan e compagni, ai quali l'estremo difensore palmanovese ha risposto discretamente.

Mauro Mazzilli

Tarcentina 3
Basiliano 0
MARCATORI: nel p.t. al 22' Braida; nel s.t. al 22' Braida, al 33' Cividin.
TARCENTINA: Fior, De Luca, Patat, Candotti (20' s.t. Ellerio), Slegia, Nicoloso, Comelli, Comuzzi, Braida, Pozzanna, Cividin.
BASILIANO: Colussi, Nicoletti, Polo, Benedetti, Felice, Mattiussi, Simonetti, Argento, Toppino, Dreolini, De Prati.

Brugnera-Romana 1-0

MARCATORE: nel s.t. al 21' Marcon.
BRUGNERA: Anese, Pivessano, Da Ros, Carnelos, Moro, Eredi, Zucchet, Manzoni, Marcon, Catto, Gigante.
ROMANA: Postir, Caporotolo, Leban, Giordani, Del Frate, Fabbri, D'Andrea, Diana II, Diana I, Olivier, Polvar.
ARBITRO: Maiero di Codoipiro.

BRUGNERA — In una bella giornata primaverile al coperto di un folto pubblico la Brugnera ha fatto un meritato incontro molto importante agli effetti della classifica. La gara per i locali era molto delicata perché per mantenere i contatti con l'alta classifica dovevano assolutamente vincere; contro, però, avevano una delle più forti compagini del campionato, pertanto il confronto si presentava veramente incerto.

Ma il Brugnera ha saputo interpretare la gara nel migliore dei modi e ha saputo giocare oltre che bene anche con acume tattico.

Nel primo tempo il Brugnera ha imposto la partita in copertura a contenere le punte offensive degli ospiti, a chiudere i varchi ai pericolosi attaccanti avversari, senza però mai rinunciare al gioco offensivo.

La ripresa è stata quasi un monologo locale con la squadra costantemente alla ricerca della rete che arrivava al 21' con uno splendido calcio piazzato di Marcon.

Poi, non contenti del vantaggio, i padroni di casa hanno continuato ad attaccare per cercare la rete della tranquillità. Gli ospiti, che ben avevano giocato nei primi 45' portando continui attacchi

anche se poco incisivi alla rete difesa dal bravo Anese, nella ripresa sono calati notevolmente di tono e niente hanno potuto contro gli scatenati atleti del Brugnera. È stata in definitiva una bella gara corretta e giocata con agnosmo fino al 90'.

Luigino Covre

Allievi regionali
GIRONE A

RISULTATI: Azzanese-Spillimberg 1-2, Codoipiro-Casazza 2-2, Don Bosco-Centro del Mobile 1-1, Cordenonese-Liventina 0-2, Visinale-Pordenone 1-4, Fontanafredda-Porela 2-0, Aurora Pordenone-Pro Fagnana 2-0.
CLASIFICAZIONE: Pordenone 3; Spillimberg 2; Centro del Mobile 2; Cordenonese 2; Liventina 2; Aurora 2; Don Bosco e Azzanese 1; Casazza e Visinale 1; Porela e Pro Fagnana 1; Fontanafredda 1; Codoipiro 1.

GIRONE B
Risultati: Supercalce-Triestina 0-2, Udinese-Tisana 3-0, Pontiana-Libertas 2-1, Pol. San Giorgio-Donatello 2-0, Pro Gorizia-Sangiorgina 2-1, Sangiorgina Udine-Monfalcone 2-1, San Giovanni-Castellana 5-0.
Classifica: Triestina 3; Udinese 3; San Giovanni e Pro Gorizia 2; Sangiorgina 2; Monfalcone e Libertas 2; Pol. San Giorgio al Tagliamento 1; Castelfranco 1; Pontiana 1; Tisana 1; Sangiorgina Udine 1; Supercalce 1; Donatello Udine 0.

Azzanese-Cervignano 1-1

MARCATORI: nel p.t. al 32' Gregoris; nel s.t. al 45' Florean.
AZZANESE: Pisani, Della Bianca, Bolzon, Capiotto (Bravo), Cato, Colussi, Mazzon, Moro, Canton (Bortina), Florean, Perosa.
PRO CERVIGNANO: Prez, Del Piccolo, Zanetti, Belviso, Tibaldi, Petrarin, Marcatto, Morlacca, Tarlao, Zanetti, Gregoris.

AZZANEO DECIMO — Pareggio sudato dell'Azzanese, che ha faticato le proverbiali sette camicie per strappare un punto a una Pro Cervignano apparsa molto quadrata in tutti i reparti. La divisione della posta premia la generosità condotta di gara degli azzurri e punisce la tattica rimpuntatrice degli ospiti che per il periodo in cui hanno attaccato sono sembrati in grado di agguantare l'intera posta.

Solite dolenti note per quanto riguarda la sterilità dell'attacco degli azzurri di casa. Anche questa volta, nonostante la grossa mole di lavoro svolta a centrocampo, sono state poche le conclusioni che hanno impensierito il portiere ospite.

Partenza alla grande dei padroni di casa che nella prima mezz'ora dettano legge al centro campo, ma al momento di concludere perdono la necessaria lucidità. Gli ospiti, vista la sterilità degli attacchi avversari, abbandonano nell'ultimo quarto d'ora del primo tempo la loro tattica di contenimento e premono un po' di più sull'acceleratore.

Yanno in gol alla prima occasione che gli si presenta. Al 30', infatti, è Gregoris che, a compimento di un'azione sviluppatasi sulla destra, insacca a sorpresa eludendo

la ferma difesa dei padroni di casa. Sulle ali del vantaggio la Pro Cervignano insiste in avanti senza però creare altri seri grattacapi per gli azzurri di casa.

Nella ripresa, dopo un inizio all'insegna dell'equilibrio, gli ospiti si chiudono progressivamente nella loro tre quarti nel tentativo di conservare il vantaggio. L'Azzanese diventa quindi padrona del campo e, gettandosi generosamente in avanti, mette a dura prova la retroguardia ospite, la quale, pur con affanno, riesce a contenere le sfortunate dei padroni di casa.

Il pareggio dell'Azzanese giunge proprio allo scadere, quando ormai i due punti per la Pro Cervignano sembrano cosa fatta. L'azione si sviluppa sulla fascia destra ed è Mazzon a imbucare su un bel traversone la mezzala Florean che di testa insacca a fil di palo.

Claudio Fontaneli

Marcatori
14 reti: Furlan (USM Monfalcone);
11 reti: Cecotti (Manzanese), Braida (Tarcentina);
9 reti: Diana (Romana);
8 reti: Cividin (Pontiana), Sbaiz (Lignano), Rossi (Pro Cervignano);
7 reti: Meiacco (Pontiana).

PORTUALE-PONZIANA: POLEMICHE SU ENTRAMBI I GOL DELLA SFIDA FRA CUGINI

Contestazioni e gioia nel derby infuocato



Portuale-Ponziana, il derby triestino di Promozione, è vissuto sabato pomeriggio in un clima logicamente infuocato e vibrante per la precaria posizione in classifica delle due contendenti. Nella prima foto Meiacco sta ancora

esultando per la rete del vantaggio ponzianino messa a segno, ma si vedono chiaramente sui visi di due portuali infuriati, la rabbia e lo scoramento per un gol al più apparso viziato da un fallo di mano.



Non meno contestata la rete del pareggio ad opera del Portuale. La seconda foto ritrae la realizzazione del calcio di rigore, con Riva abile a spazzare l'ottimo Zadel, ma i ponzianini hanno lungamente ricriminato sulla concessione della massima punizio-

ne, decisione troppo severa, a loro avviso, per un contatto in area tra Bembo e Coslevaz.

Il pareggio scaturito da queste due discusse marcature premia comunque in egual modo le compagini che si sono

Maniago-Fontanafredda 2-0

MARCATORI: nel p.t. al 45' Busetto; nel s.t. al 18' Martini.
MANIAGO: Geremia, Busetto, Minutti, Gregolin, Danelli (3' s.t. Luisi), Gerolin, Martini, Mazzoli (40' s.t. Barzan), Roveredo, Zilli H, Zilli M.
FONTANAFREDDA: Visentin, Bortolin, Rigato, Bortoluzzi, Vendramin, Quattrin, Castellarin, Bertolo, Biondin, Fornasier, Paoluzzi (24' s.t. Sauro).
ARBITRO: Gianni Baldas di Trieste.

MANIAGO — Bella prova della squadra locale che è riuscita a incamerare i

1ª CATEGORIA
Girone B

La spinta di Pieris dietro all'Edile

Flash sul derby triestino



Due immagini del «derby» triestino Stock-San Giovanni, conclusosi sabato con un 1-1 che ha soddisfatto entrambe le squadre: la Stock per aver guadagnato un punto in una partita difficile e il San Giovanni per aver retto malgrado la falce di giocatori nelle sue fila. In alto: Punis, della Stock, impegnato in un duello e qua sopra una ressa davanti alla porta del San Giovanni. A Ronchi l'altro anticipo giocato sabato: il Ronchi ha avuto la meglio per 1-0 sulla Cormonese (italfoto)

Gradese-Muggesana 1-0

MARCATORE: nel p.t. AL 13' Degrassi I (su rigore).
GRADESE: Chiasso, Degrassi II, Corbatta, Frausin II, Pozzetto, Patrucco, Padovan, Marchesan, Giancini (dal 29' p.t. Pigo, Degrassi I, Grigolon (dal 26' del s.t. Frausin II).
MUGGESANA: Barnaba, Lodi (nel s.t. Poropati, Lecovich, Vichi, Varin, Busatto, Perlangi, Verdic, Garofalo (dal 37' del s.t. Lovreicich), Potasso, Chelleri.
ARBITRO: Balsamo di Gorizia.

GRADO — Soltanto cinque o sei settimane fa credo che nessuno avrebbe scommesso la classica «cicca» sulle possibilità di recupero della Gradese, tanto compromessa appariva la sua situazione. Ebbene, bisogna invece dare atto a Bruno Pozzetto di essere riuscito a compiere quello in cui ben pochi ormai ragionevolmente speravano: il giovane tecnico ha operato un vero e proprio miracolo calcistico, si è riuscito a riportare, e in così breve tempo, la squadra lagunare alle soglie della salvezza.

L'incontro è stato molto combattuto, ricco di spunti interessanti da una parte e dall'altra; il gioco a tratti spigliato e piacevole.

La gara è stata decisa in pratica dal diviso che ha fatto due calci di rigore. Al 13' una plateale spinta col braccio di

Varin su Degrassi I, veniva punita con la massima punizione, che era trasformata dallo stesso Degrassi I. Rigore anche per i verdi muggesani, proprio allo scadere del tempo, per un fallo di Patrucco forse iniziato fuori dall'area.

Potasso, incaricato dalla trasformazione aveva un'indisposizione fatale ed il suo tiro angolato, ma debole perimettersi a Chiasso di diventare l'eroe della giornata.

Ripresa con gli ospiti protesi all'attacco, ma come spesso succede in questi casi, sono stati ancora i lagunari ad avere la migliore occasione in contropiede al 37'. L'ordiente Pigo inventava una palla d'oro per Padovan, smarcando al centro dell'area, ma il pur bravo centrocampista «ciccava» clamorosamente la palla.

Edile Adriatica-Mossa 1-0

MARCATORE: Francini al 44' del s.t.
EDILIA: De Mattia, Stagni, Gerin, Giuliani, Tercovich, Schiavon (1' s.t. Tulloni), Ramani, Marini, Poberga, Punis, Smrekar.
MOSSA: Alt, Gandolfi, Totton, Campi (1' s.t. Curato), Grion, Bevilacqua, Marini L., Tesolin, Princi, Marini C. (29' s.t. Piscopo), Princel.
ARBITRO: Tonazzo di Latisana.

Nessuno prima dell'inizio dell'incontro avrebbe pensato che l'incontro fra la squadra capofila e il finalista di Coppa potesse procurare alcun tipo di sorpresa, e invece il derelitto Mossa ha messo alle corde la compagine di Florio venendo proprio in volata messa sotto da un gol capovolo di Francini che, oltre ad aver sbloccato il risultato, ha il non troppo benemerito pregio di essere stato l'unico colpo veramente bello in una partita assolutamente da dimenticare.

Infatti per ottantanove minuti si è assistito a un misero batti e ribatti illuminato da isolati spunti individuali dei vari Punis, Marini eccetera, ma in quanto ad azioni briciole il vuoto completo. E non si creda che la squadra di casa abbia in qualche modo snobbato gli avversari, anzi i dodici scesi in campo si

sono prodigati generosamente per tutto l'arco dell'incontro, e hanno in tutte le maniere di superare il dispendio sbarramento allestito dai friulani. Ma, come spesso capita, sono passati al penultimo minuto con una marcatura assolutamente inventata da Francini.

Nell'altro da ricordare se non una palla-gol sprecata da Marini, che al 24' del primo tempo tirava solo dopo essere stato abilmente imboccato da Punis.

Il Mossa, dopo la deflazione del gol subiva anche il danno dell'espulsione del terzino Gandolfi che a tempo scaduto, accettato dal nervosismo e dalla delusione andava a commettere inutilmente fallo su De Mattia che lo aveva tranquillamente anticipato ed era già entrato in possesso del pallone.

Giuliano Sadar

Fortitudo-Corno 2-0

MARCATORI: nel s.t. al 21' Castellano, al 44' Fontanot.
FORTITUDO: Scarica, Baldassin, Saia, Brazzatti, Razem, Pintus, Braico, Castellano, Fontanot, Prestifilippo, Novel.
CORNO: Sonson, Scaravetti, Minen, Gratton, Bon, Perabò, Giorgiatti (dal 25' s.t. Alvino), Zucco, Maruzzo, Peressini (dal 39' s.t. Trevisan), Cossutti.
ARBITRO: Marani di Montebelluno.

Con una rete di Castellano e una di Fontanot, la Fortitudo ha nettamente sconfitto il giovane e caparbio Corno assicurandosi così un posto in classifica di tutto rilievo. Pur non avendo disputato un incontro del tutto accettabile sotto il profilo tecnico, i ragazzi di Vatta hanno tenuto in pugno la partita per buona parte del 90' di gioco correndo qualche rischio solo in alcune episodi offensivi operate nella ripresa da Cossutti e compagni.

Il risultato di due a zero in numerose altre circostanze avrebbe potuto incrementare ulteriormente il suo bottino. La netta superiorità territoriale di gioco esercitata dal muggesani sulla balanzosa compagine ospite sin dai primi minuti di gioco, ha consentito ai padroni di casa solo al 21' della ripresa di passare in vantaggio con Castellano,

che, raccolto un rinvio della difesa ospite, con un gran botto da fuori area spediva in rete alla sinistra di Sonson.

La ripresa si apriva con un frangente forzando degli ospiti, decisi a riequilibrare le sorti del confronto. Di rimessa però sono stati sempre i muggesani ad andare vicini al raddoppio prima con Fontanot e poi con Novel. Il Corno non si adagiava, anzi insisteva all'attacco, senza esito però, anche perché la difesa granata faceva buona guardia.

Rimasti in dieci uomini gli ospiti, per l'espulsione di Gratton (per protesta), i muggesani hanno avuto l'opportunità di forzare nuovamente la marcia, e di andare in rete, con il suo bomber Fontanot che, raccolto un traversone di Castellano, metteva in rete con un preciso colpo di testa.

Livio Carboni

Risultati

Prima categoria - Girone A

Percoto-Maranes	0-0
Sangiorgina-Union Nog.	0-0
Cordenonese-Cornico	1-1
Bertolo-Sandanelese	1-1
Gemonese-Valisotona	1-1
Aquila-Spal	0-3
Doria-Gonars	2-2
Valvasone-Flumignano	0-2

Spal	33	22	13	6	3	35	15
Cornico	30	22	10	2	3	19	19
Cordenonese	28	12	2	2	2	17	17
Valisotona	28	12	2	2	2	17	17
Gemonese	26	12	3	2	2	18	18
Sangiorgina	25	2	8	5	2	19	19
Doria	22	7	8	7	2	23	23
Flumignano	22	2	8	6	2	23	23
Sandanelese	22	7	8	7	2	28	28
Valvasone	21	7	8	7	2	28	28
Percoto	18	2	5	9	13	18	18
Union Nog.	18	2	12	7	18	25	25
Bertolo	17	2	6	5	11	25	25
Maranes	17	2	9	9	23	27	27
Gonars	17	2	4	9	16	28	28
Aquila	9	2	5	15	7	34	34

Le partite del 1.3.1981

Cornico-Percoto	0-0
Maranes-Sangiorgina	0-0
Gonars-Bertolo	1-1
Union Nog.-Gemonese	1-1
Spal-Aquila	2-2
Valisotona-Cordenonese	2-2
Sandanelese-Doria	1-1
Flumignano-Aquila	1-1

I Categoria - Girone B

Lucinico-Sovrana	4-1
Isonzo-Turriccio	1-0
Gradese-Muggesana	1-0
Stock-S. Giovanni	1-1
Ronchi-Cormonese	1-0
Edile Adriatica-Mossa	1-0
Fortitudo-Corno	2-0
S. Canzian-Pieris	1-2

Edile Adriatica	32	12	8	2	26	14
Pieris	27	10	7	6	27	19
San Giovanni	26	10	7	5	29	23
Cormonese	26	12	8	4	26	17
San Canzian	24	8	10	4	24	18
Fortitudo	24	2	8	6	29	24
Muggesana	24	2	8	6	28	24
Lucinico	23	2	8	3	23	23
Corno	23	10	3	9	16	24
Isonzo-Turriccio	22	2	12	5	15	28
Ronchi	21	2	6	9	18	24
Sovrana	17	2	9	9	15	25
Opicina	17	2	11	8	12	25
Stock	16	10	10	9	16	28
Gradese	16	2	4	10	19	18
Mossa	14	2	8	11	11	31

Prossimo turno

Muggesana-Lucinico	1-0
Sovrana-Isonzo-Turriccio	0-0
Corno-Stock	0-0
Opicina-Ronchi	0-0
Mossa-S. Canzian	0-0
Cormonese-Gradese	0-0
S. Giovanni-Fortitudo	0-0
Pieris-Edile Adriatica	0-0

2ª CATEGORIA
Girone F

Libertas 1 Zarja 0

MARCATORE: al 35' s.t. Lionetti.

LIBERTAS: Uelcigrai, Macoratti, Cozman (dal 18' p.t. Sorrentino), Francolla, Tauer, Molino (dal 10' s.t. Lionetti), Pugliese, Raker, Cigliani, Mauro, Feluga.
ZARJA: Puzzer, Mosetti, Greic, Franco, Macor, Krisanovich, Razem F., Sames, Lenarduzzi, Razem G., Fonda (dal 24' s.t. Dana), ARBITRO: Re di Udine.

La Libertas ha colto un vantaggio liberista contro la Zarja mandando la marcia verso le posizioni di testa.

L'incontro iniziava al piccolo trotto, ravvivato soltanto da alcune azioni degli attaccanti ospiti che, seppure in posizione favorevole, ne fallivano le conclusioni. Con il passare dei minuti però i padroni di casa coordinavano meglio il proprio gioco e facendo leva su un organizzato centrocampo riuscivano a rendere più equilibrata la contesa.

La svolta della partita si verificava al 22' con l'espulsione di Greic. La squadra di Basovizza rimasta in dieci uomini nonostante l'impegno profuso riusciva sempre meno a fronteggiare l'incalzante azione avversaria. I ragazzi di Stulle dopo aver sfiorato al 33' il gol con Feluga, coglievano al 35' il successo con Lionetti che su passaggio di Mauro infilava il portiere in uscita.

Vano era il serrato finale dei ross di Krisanovich che al 39, con Lenarduzzi, che falliva di testa, mancavano il pareggio.

Pierpaolo Garofalo

Riscatto del «fanalino» Domio

C.G.S. 3 Campi Elisi 0

MARCATORI: nel p.t. al 30' Abrami; nel s.t. al 10' Depangher, al 16' Abrami.

C.G.S.: Bel Bello, Sellan, Rebec, Bisci, Celisot, Auber, Skabar (30' s.t. Cespa), Depangher, Abrami (31' s.t. Sartori), Righer, Lusetic.
CAMPI ELISI: Seppini, Morgan, Zoffoli, Bulang, Ruccetti, Petri, Belle, Miorzo, Riffosa, Petagna, Urizi, Stefani.

NOTE: Stefani espulso al 30' s.t. per gioco scorretto.

Grande partita del C.G.S., che supera brillantemente il confronto coi Campi Elisi segnando, costruendo e facendo anche divertire.

Una doppietta di Abrami, una rete di Depangher, due occasioni per Lusetic ed una per Rebec sono le azioni di una mole di gioco notevole. I padroni di casa, sempre protesi all'attacco, sono riusciti a rintuzzare la reazione degli ospiti all'inizio del secondo tempo quando, sull'1-0, essi cercavano il pareggio.

Le reti: al 30' del primo tempo angolo di Skabar che taglia tutta la porta, Abrami largo sulla sinistra al volo colpisce e spedisce in rete. Nella ripresa al 10' azione condotta da Abrami e Depangher, quest'ultimo dal limite fa partire un tiro che si infila alle spalle di Seppini.

Sai minuti dopo ancora Abrami al volo di destro su cross di Skabar ma Seppini respinge, riprende Abrami di testa ma un difensore ancora sbatte sempre per Abrami che nuovamente di testa caparbietà mette trova la rete.

Alessandro Bourlot

Domio 1 S. Marco 0

MARCATORE: Gherbaz al 20' s.t.

DOMIO: Favento, Salomone, Crevatin, Legovich, Barnaba, Ferri, Visintin, Gherbaz, Dinetti, Sau, Roici.

S. MARCO: Balzarini, Giraldo, Clon, Ellini, Rasin, Chemertin, Zolli, Visintin, Bernabei, Pacor, ARBITRO: Menon di Prato.

Partita molto combattuta questa fra Domio e S. Marco con due scontri che hanno portato a molte ammonizioni e all'espulsione del centrocampista ospite Clementin.

L'incontro è stato equilibrato, ma la squadra di casa ha imposto un ritmo più determinato alla sua azione, in quanto più del S. Marco è bisognosa di punti data la precaria situazione di classifica.

Nel primo tempo il Domio non ha saputo sfruttare due favorevoli occasioni, ma a circa metà della ripresa, quando era anzi il S. Marco a premere maggiormente nell'area avversaria, il Domio passava in maniera assolutamente inaspettata il libero del S. Marco Ellini allungava al portiere un innocuo pallone che questi, colto in contropiede, non riusciva a bloccare. Gherbaz interveniva con opportunismo e insaccava comodamente.

L'incontro a questo punto causa di una direzione arbitrale un po' troppo ingenua prendeva una piega che si allontanava dalla pura contesa sportiva, e il direttore di gara solamente allora trovava fuori per ripetute volte il cartellino giallo per sedare gli animi.

G. S.

Rosandra 1 Baxter 1

MARCATORI: nel p.t. al 44' Gulic; nel s.t. al 36' Gulic (autore).

BAXTER: Donadel (22' s.t. Volk), Petronio, Reiter, Gangi, Bianco, Suerzi, Ravizza, Rainis, Maizano, Machnich, Zigante.

ROSANDRA: Somma g., Schettini, Gulic, Somma A., Basiacoe, Taceo, Piccinino, Sodomoaco, Cicchese, Corbatti (35' s.t. Bruno), Kirchmayr.

ARBITRO: Zennarelli di Udine. NOTE: espulsi al 20' p.t. Rauber per proteste; al 22' s.t. Donadel e Cicchese per reciproci insulti.

Nonostante le tre espulsioni possano far pensare ad un incontro scorretto, Baxter e Rosandra si sono affrontate sportivamente e l'allontanamento dei giocatori dal terreno di gioco, si deve più alla faticosità di interpretazione dell'arbitro che alla gravità dei fatti.

La Baxter, scesa in campo in formazione rimangiata, si è trovata in dieci dopo venti minuti, dovendo nella ripresa anche rimontare una rete. La caparbietà dei padroni di casa, cui va aggiunta la giornata poco felice degli ospiti, ha fatto sì che il pareggio fosse giustamente raggiunto.

Le reti: al 44' a conclusione di una limpida azione sulla sinistra, Piccinino smarcava Gulic che a tre metri dalla porta non aveva difficoltà nell'insaccare; al 36' della ripresa la Baxter batteva un angolo, si formava una mischia e Gulic, nel tentativo di rinviare, colpiva male la palla spedendola nella propria porta.

Risultati

Seconda categoria - Girone E

Ruda-Torviscosa	1-2
Mellana	1-1
Villesse-Toriana	0-0
Torre Tap.-Pro Fiumicello	1-0
Moraro-Domello	1-0
Mariano-Jalmico	1-0
Italia S. Marco-Sevigliano	1-0
Medes-Pro Romans	3-0

Torviscosa	36	22	16	4	2	52	17
Medes	31	22	12	7	3	35	24
Mariano	28	22	11	7	4	43	21
Moraro	26	22	8	10	4	28	19
Italia S. Marco	26	22	8	10	4	28	19
Ruda	24	22	7	10	5	22	22
Sevigliano	23	21	7	9	5	18	14
Domello	21	22	5	11	6	24	23
Pro Fiumicello	20	22	2	16	4	15	22
Pro Romans	19	22	7	5	10	26	26
Mellana	19	22	7	9	8	23	30
Villesse	19	21	6	7	8	20	25
Toriana	18	22	5	8	9	15	25
Segradro	15	22	4	7	10	30	31
Domello	14	22	5	4	13	15	43
Torre Taglioglio	10	22	2	6	14	17	48

Le partite del 1.3.1981

Toriana-Ruda	0-0
Torviscosa-Mellana	0-0
Sevigliano-Torre Taglioglio	0-0
Segradro-Moraro	0-0
Jalmico-Medes	0-0
Domello-Villesse	0-0
Pro Fiumicello-Italia S. Marco	0-0
Pro Romans-Mariano	0-0

Seconda Categoria - Girone F

Rosandra-Baxter	1-1
Giarizzone-Vesna	0-1
Libertas-Marco	1-0
Domio-S. Marco	1-0
Colegio-Breg	2-1
O. Supercalce-Campanelle	0-0
Kras-Stanzano	0-2
C.G.S.-C.E. Prisco	3-0

Costalunga	28	12	5	3	37	20
Vesna	28	12	5	3	31	15
Rosandra	27	10	9	2	26	15
Zarja	24	10	4	6	25	17
Libertas	23	10	7	4	25	17
C.G.S.	22	10	4	7	24	27
Stanzano	22	10	6	4	25	27
S. Marco	19	10	5	9	21	27
Campanelle	19	10	5	9	23	21
Breg	17	10	6	5	21	27
Kras	17	10	3	11	6	12
Giarizzone	16	10	5	8	19	28
Baxter	15	10	3	8	19	28
C.E. Prisco	15	10	3	9	8	17
Domio	13	10	3	7	18	31
O. Supercalce	13	10	2	9	13	26

Le partite del 1.3-1981

Stanzano-Supercalce	0-0
S. Marco-Costalunga	0-0
Breg-C.G.S.	0-0
Campanelle-Kras	0-0
Baxter-Domio	0-0
C.E. Prisco-Rosandra	0-0
Zarja-Giarizzone	0-0
Vesna-Libertas	0-0

II CAT. GIRONE F

Marcatori

16 reti:	Abrami (C.G.S.)
14 reti:	Cicchese (Rosandra)
13 reti:	Bussi (Costalunga)
11 reti:	Leonarduzzi (Zarja), Casagrande (Stanzano)
10 reti:	Starc (Vesna)
8 reti:	Gattinoni (Campanelle)

LA COPPA DELL'AMICIZIA SPORTIVAMENTE OFFERTA DAI TRIESTINI ALL'AFRITZ

Pareggio sul campo di via Flavia fra l'Edera e gli ospiti austriaci



Tacca surclassa e raggiunge la Cividin

DOPO L'ESPULSIONE DI SIVINI I TRIESTINI SI SONO DISSOLTI Nel finale il collo dei verdeblù

Tacca-Cividin 21-17

TACCA: Zanetti (1), Crespi, Dovesi (3), Inforti (1), Moretti, Bressani (2), Cividin: Puspian, Palma, Sivini (1), Oveglia, Pischian (10), Pippin, Andreassic (2), Calcinà, Scrovetta (3), Bozzola (1), Brandolini, ARBITRI: Albarella e Russo di Roma.

NOTE: Spettacolo 1600 circa, con folta rappresentanza di triestini. Ammoniti Inforti e Balle (Tacca), Calcinà, Lo Duca (Cividin). Espulsi per due minuti Preti (due volte), Dovesi, Balle (Tacca), Calcinà (due volte), Scrovetta (due volte), Bozzola (Cividin). Espulsi definitivamente Preti e Sivini.

CASSANO MAGNAGO — È tutto da rifare, l'operazione aggancio è riuscita in pieno al Tacca. La Cividin si è sparata un colpo alla tempia a Cassano Magnago porgendo la vittoria su di un vassoio d'argento al Tacca, una vittoria che premia l'entusiasmo del chiosso pubblico locale, la tenacia del Tacca e che castiga la dabbennaggine e le macroscopiche ingenuità della Cividin. La partita dunque non l'hanno vinta i varesini ma l'hanno persa i verdeblù. E adesso? Il campionato ri-erge, comincia una nuova vita per cui non è il caso di fare drammi.

La batosta dei triestini — la prima di questo torneo — lascia l'amaro in bocca perché maturata negli ultimi 6' che sono stati fatali alla squadra di Lo Duca. La Cividin ha avuto almeno in tre occasioni la gara sotto controllo e, inespugnabilmente, tutte e tre le volte se l'è lasciata sfuggire di mano. Al 23' di gioco, i vice campioni d'Italia, erano in vantaggio di due reti con la palla in loro possesso, Calcinà purtroppo l'ha regalata ai locali e, per i triestini è stato il collasso.

Un minuto più tardi un'op-

delle due compagini non sono mai sfociate in pratica; la partita è stata in rettilinea sempre vibrante, vivace, mai monotona. Complesso compatto e ribaldissimo, quello di Zavanolo che questa volta però non ha avuto in Balle il suo punto di riferimento; il jugoslavo è rimasto infatti ingabbiato nell'elastica (forse troppo) difesa triestina. Purtroppo, lo spazio che non ha avuto Balle, i verdeblù lo hanno lasciato a Langiano che dalla per sette volte ha beffato Puspian con palloni dalla traiettoria assai strana.

La Cividin, come detto, per più di un tempo e mezzo è sembrata spigliata, disinvolta, ammirabile; a parte l'inizio un po' balbettante, i verdeblù, sembravano in grado di tenere a bada i lombardi che nel primo tempo sono stati distanziati anche di tre reti. Molto felici sono apparsi i primi 30' di gioco e gli inserimenti sulla fascia laterale destra di Scrovetta il quale oltre a segnare tre reti si è procurato numerosi rigori, purtroppo nella ripresa, soffocato dalla retroguardia avversaria, non si è ripetuto.

Un'altra estrema, Calcinà, nonostante il suo gran prodigarsi, non è mai penetrato nella porta di Puspian tra i pali si è lasciato sfuggire troppi palloni bassi; Sivini è stato il promotore di tre azioni offensive degli ospiti; Andreassic ha dimostrato molta maturità tecnica anche se non è stato proprio trascendentale; Pischian non è stato sempre fortunato nelle con-

clusioni ma, le sue belle dieci reti le ha pur sempre segnate; l'onnipresente Bozzola si è dato un gran da fare, dovrebbe però saper dominare di più i suoi nervi. Il collettivo però della Cividin non può essere assolto in quanto ai triestini non si può perdonare di essere letteralmente scoppiati in quei nefasti ultimi minuti.

Qualche spicciolo di cronaca. Petazzi dopo un minuto e mezzo, punisce subito Puspian; Andreassic al 5' rimette in carreggiata la Cividin realizzando, sul rigore procurato da Scrovetta, la contesa prosegue fino a metà del primo tempo con il risultato altalenante (4 a 4 dopo 15'). Al 17' con due reti di Scrovetta e

Maurizio Cattaruzza

LO DUCA NON NASCONDE LA RABBIA

«Abbiamo regalato la gara ai varesini»

CASSANO MAGNAGO — Tira aria di funerale nel clan verdeblù alla fine dell'incontro. Lo Duca, non sa darsi pace per come è maturata la sconfitta, non riesce a mascherare la sua rabbia: «Abbiamo fatto un grossissimo regalo al Tacca, certo che l'espulsione di Sivini ha segnato la nostra fine, ma non posso concepire la maniera in cui la mia squadra ha perso. Abbiamo dominato la partita e il collettivo si è sfaldato negli ultimi minuti. Avevamo la palla per andare avanti di tre reti nel secondo tempo ma Calcinà l'ha sciupata. Il Tac-

ca si è rivelato compagine irriducibile, dura a morire». — La Cividin subirà qualche contraccolpo psicologico con questa sconfitta? — «Non credo, i giocatori sono molto esperti, maturi, sapranno reagire. Il campionato ricomincia domenica».

Pure Andreassic è molto amareggiato: «Non si può perdere in questo modo, afferma, in fin dei conti per gran parte dell'incontro eravamo in vantaggio di due gol. Siamo tutti colpevoli di questa sconfitta».

Il vicepresidente Gaquinto è lapidario: «Abbiamo perso male — sbotta — anzi, malissimo; negli ultimi minuti la squadra è proprio franata».

Sull'altro versante lo sponsor Tacca è raggionevole: «La vittoria ottenuta sulla Cividin rappresenta per noi una grande impresa, premia se non altro gli sforzi della società e dei miei giocatori».

M. C.

SERIE B

Bressanone 13
Conavi 23
BRESCANONE: Niederhoffer, Jomsa-Rovereto, Bortolotti 2, Grio 2, Polace 6, Kasper 1, 3, Auer 4, Kostner, Fislil, Mejoer, Leitenberger 2, Stockner 1, Passler 11.
CONAVI: Callegari, Leghissa, Bortolotti 2, Grio 2, Polace 6, Kasper 1, 3, Auer 4, Kostner, Fislil, Mejoer, Leitenberger 2, Stockner 1, Passler 11.

PALLAMANO - SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE						RETI	
			In casa			Fuori			F	S
			V	N	P	V	N	P		
Cividin	29	16	7	0	0	7	1	1	388	264
Tacca	29	16	8	0	0	6	1	1	398	308
Forst	26	16	7	1	0	5	1	2	376	304
Rovereto	22	16	6	1	1	4	1	3	269	250
Eldec	18	16	6	1	2	2	1	4	329	316
Fabbri	16	16	4	1	2	3	1	5	310	334
Banco Roma	15	15	5	1	1	1	4	3	334	330
Mercury	15	16	5	1	1	1	2	6	304	340
Campo del Re	12	15	4	2	2	1	0	6	297	304
Jomsa	11	16	3	1	5	2	0	6	320	372
Volksbank	10	15	3	1	4	1	1	5	298	326
Rubiera	7	16	2	1	4	1	0	8	302	353
Edilarte	5	15	2	1	5	0	7	244	293	
Tor di Quinto	5	16	1	1	6	1	0	7	254	337

I RISULTATI Le partite dell'1.3.1981

Volksbank-Fabbri	22-21	Forst-Jomsa
Jomsa-Rovereto	17-20	Rovereto-Campo del Re
Tacca-Cividin	21-17	Tor di Quinto-Edilarte
Eldec-Mercury	17-17	Banco Roma-Eldec
Edilarte-Banco Roma	sosp.	Mercury-Tacca
Campo Re-Tor di Quinto	23-19	Cividin-Volksbank
Rubiera-Forst	22-27	Fabbri-Rubiera

MALABAR
CAFFE
DI SERGIO TENENTE

- I migliori caffè
- Le migliori miscele
- La qualità artigianale

IN VIALE XX SETTEMBRE 65 B - TELEFONO 55506

Pallavolo flash

SERIE B MASCH.
Solaris 1
Bor 3
(15-7; 6-15; 9-15; 11-15)
SOLARIS: Del Piero, Sereni, Bellasso, Nardi, Ziani, Baroni, Robba.
BOR: Carli, Fucca, Kodric, Neubauer, Orel, Plesnicar, Ugrin, Zadnik, Spazazzan.
ARBITRO: Girola di Como.

Nel derby tra gli ultimi della classifica disputata con facilità la Bor continuando così a sperare nella salvezza. L'incontro non è stato certamente bello e si è esaurito senza accenti in poco più di sessanta minuti di gioco effettivo.

Il Solaris, se non nel primo set, non è riuscito ad opporsi agli ospiti risultando carente soprattutto nelle ricezioni e forse è pesato più del previsto l'assenza di Chiarich nella Bor, che in pratica si è limitata a far sbagliare gli avversari, da registrare la nuova prova offerta dal regista Elio Carli.

SERIE B FEMM.
Sokol 2
Oma Zanardo 3
(11-15; 15-12; 15-7; 7-15; 14-16)
SOKOL: Skerk, Capolichio, Loxar, Periot, Leghissa, L. Kralj, Mervic, Leghissa G, Chemelli.
OMA ZANARDO: Amadei, Armanini, Perrotti, Leghissa, Fantasia, Sacchi, Prestifilippo, Zanetti, Pasqua, Aiello, Denon.
ARBITRI: Sartori e Sechi.

Dopo oltre due ore di gioco l'OMA Zanardo riesce ad avere ragione del Sokol, portandosi a casa due punti preziosissimi. La partita si è conclusa al quinto set con il punteggio di 16-14 dopo che l'OMA prima vincente per 9-1 e poi il Sokol si era portato in vantaggio per 14-13.

In questi ultimi punti il Sokol ha lamentato un arbitrag-

Sui campi di rugby Exploit del Quadrifoglio

SERIE C 1
Quadrifoglio 11
Belluno 6
MARCATORI: nel p. al 14' c.p. Bee, al 40' c.p. Bee; nel s. al 15' m. Mogorovich R., al 17' c.p. Carrara, al 25' m. Mogorovich R.
BELLUNO: Pater, Darold, De Polo, Lamardon, Pater, Bee, Palma, Piazza, Chelmolet, Lotto, Antole, Leonardi, Veronese, De Bortoli, Saronide.
ARBITRO: Marchetto di Vicenza.

Prestigiosa vittoria del Quadrifoglio che ha battuto in un'entusiasmante incontro il capofila Belluno. Ritornati sul campo di S. Luigi gli immobiliari hanno saputo riscattare in una sola volta le deludenti prestazioni fornite negli ultimi tempi, combattendo con determinazione contro una squadra di tutto rispetto.

Il nuovo allenatore Giorgio Battig, che ha sicuramente conferito nuova carica al verdipù, ha operato un'accurata scelta dei titolari, sapendo ben-bilanciare l'accortezza dei «veterani» con l'entusiasmo e l'impeto dei giovani. Grazie alla generosità di Nicotri, il tempismo delle ali, i fratelli Pagani, l'intuito dell'estremo Miccoli, indi-

SUPERIORITÀ DEL FAVORITO TRA I 4 ANNI A MONTEBELLO Archie tiene a distanza Homerina

Puntata fruttuosa del 4° anni Archie, vincitore con netta superiorità nel «Premio ditta Trotter» a Montebello. Presentatosi con un bagaglio tecnico di gran lunga migliore di quelli dei suoi antagonisti locali, l'atletico Claudio Nardo non ha avuto problemi lungo il percorso dominando chiaramente la scena davanti a Homerina e Senterio che sono stati i più bravi degli altri.

Secondo al via nella scia di Coco Bill, che aveva sostituito al comando la fallita Kioma, l'ospite patavino ha atteso che si facesse via Homerina dopo 400 metri per anticipare la femmina di Quadrifoglio e superarla in poche battute. Coco Bill dalla posizione preminente. Una volta in testa, Archie ha condotto con spigliatezza, mentre Homerina si è messa seconda superando Coco Bill, questi avvicinato da Mispal a metà percorso.

Nel penultimo rettilineo si faceva avanti Senterio che con un bel volo si liberava di Mispal, mentre Coco Bill cominciava a declinare. Senterio avvicinava Homerina e i due in linea cercavano di portarsi su Archie che però in retta d'arrivo, ben sostenuto, non aveva difficoltà a mantenersi in vantaggio tagliando

il traguardo solitario in un buon 1.21.5, mentre Senterio nel finale accusava lo sforzo perdendo quota e lasciando

I RISULTATI
PREMIO DELLE RIME (metri 2000): 1) Eathy (M. Malvestiti), 2) Aggressor, 7 part. Tempo al km 1.23.3. Tot: 102; 25, 31; 246. PREMIO DELLA POESIA (metri 1600): 1) Avola d'Ausa (C. Cossar), 2) Axelle, 5 part. Tempo al km 1.22. Tot: 15; 14; 25; (63). 136. PREMIO DEI VERDI (metri 2800): 1) Bakshish (B. De Rosa), 2) Akut, 7 part. Tempo al km 1.24.2. Tot: 28; 16; (78). 43. Duplice dell'accoppiata (la e 3a corsia): 282.000 per 500 lire. PREMIO DELLE BALLATE (metri 1600): 1) Chapite (P. Prioglio), 2) Arenella, 6 part. Tempo al km 1.22.5. Tot: 19; 50; 37; (180). 549. PREMIO DELLE STROFE (metri 1600): 1) Fraghe (C. de Zaccoli), 2) Robelli, 3) Batmen, 13 part. Tempo al km 1.22.5. Tot: 69; 24; 21; 42; (626). 1244. PREMIO «DITTA TROTTER» (metri 1600): 1) Archie (Cl. Nardo), 2) Homerina, 3) Senterio, 8 part. Tempo al km 1.21.3. Tot: 16; 11; 11; 12; (30). 154. PREMIO DEI SONETTI (metri 1600): 1) Finaxa (G. Renner), 2) Nenuca, 3) Paperega, 10 part. Tempo al km 1.24.6. Tot: 375; 155; 155; 25; (3507). 1043. Duplice dell'accoppiata (5a e 7a corsia): non vinca. PREMIO DEI POEMI (metri 1600): 1) Campione (Be. Destro), 2) Bitinia, 6 part. Tempo al km 1.22.2. Tot: 35; 25; 30; (93). Duplice non vinca.

Fra gli allievi, dopo una fuga a rompicollo di Zaccari, interveniva puntuale il favorito Bakshish che con De Rosa in sulky piegava di precisione Akutari e Bombon, mentre nell'handicap si è visto un pimpante Fraghe tenere testa al redivivo Robelli dopo aver superato Batmen al mezzo giro finale.

Fra i 4 anni della «vendere» sono saltati tutti i favoriti, e sul palo è passata per prima Finaxa, con Nenuca seconda a completare un'accoppiata che ha pagato ben 3507 per 10 con il risultato di far andare in bianco la «doppia accoppiata».

Nel finale, piuttosto in disordine il gran favorito Muste e fallito Mirabello, è stato Campione a far valere la sua regolarità tenendo a distanza Bitinia e Audio.

Mario Germani

A Trieste i campionati italiani di ginnastica

La Federazione italiana di ginnastica ha voluto affidare alla S.G.T. l'organizzazione dei campionati italiani assoluti-junior e senior, che si svolgeranno nella nostra città i giorni 6 e 7 giugno 1981.

NELLA POULE A 2 DI PALLACANESTRO FEMMINILE

Il Bottegone solo in vetta

POULE A2		
Bottegone Ts	76	
Valmadrera	52	

BOTTEGONE: Santini 8, Russo, Amadei, Tracaneli 6, Lagatolla 16, Vecchiotti 24, Bals 2, Giordano 2, Tognon 2, Biasi 10.
VALMADRERA: Rusconi 11, Corbetta 6, Scandellari 6, Angileri 6, Rota, Picciotti 3, Rossi 14, Crotti 1, Valsecchi 3, Conti 2.
ARBITRI: Rizzini di Vicenza e Pioveson di Treviso.

NOTE: I tri liberi Bottegone 12 su 17, Valmadrera 18 su 38. Uscite per cinque falli Bals e Corbetta.

Il Bottegone della pelliccia è solo. Vincendo a mani basse (una sola nel finale) il duello al vertice con l'altra espulsa, la Valmadrera di Lecco, la squadra di Zovatto si è assisa altoparlante sulla prima poltrona, e promette di non mollarla più sino al naturale traguardo di un ciclo sinora inappuntabile, la promozione in serie A.

Non doveva esserci storia, a guardare ai confronti indiretti, ed invece le ospiti sono state in partita per 30 minuti buoni, veloci, precise, grintose, capaci di intimorire le triestine che soltanto nel finale sono riuscite ad esprimere appieno il loro potenziale superiore. Guidate da una validissima Angileri, play-maker da serie A, le ragazze lombarde hanno tenuto il campo per tutto il primo tempo, cedendo soltanto nel finale ed accusando a metà partita un ritardo di dieci punti.

In apertura di ripresa il grande sforzo le triestine si portavano fino a 4 punti, ma poi la rediviva Santini, assieme alla sempre valida Lagatolla, tornava in campo a dettare i servizi alla bocca da fuoco Vecchiotti, e per il Valmadrera era nota fonda. In «souplesse» l'ultimo quarto di partita delle triestine, tornava in palla la Biasi, ritro-

vava il canestro la Tracaneli, continuando ad imperversare la Vecchiotti e la Lagatolla. Ventiquattro punti di margine dividevano alla fine le due squadre. Fu necessario, vero per le lombarde, ma beneaugurante per un Bottegone della pelliccia sempre più lanciato.

Paolo Condo

Sgt Lissonne 88
Lissonne 61

Sgt Lissonne 88
Lissonne 61
SGT: Klobas 9, Del Fabbro 3, Bartolini 10, Maier 18, Diviacco 5, Pagan 10, Tognon, Massa, Gemari 32, Cerni 1.
LISSONE: Formigaro 10, Mariani 2, Parravicini 2, Brevi 5, Tre-

molada 5, Parigi 8, Monguzzi 5, Olmi 8, Camesasca 8, Erba 8.

ARBITRI: Iacono di Padova e Este di Venezia.

NOTE: I tri liberi Sgt 32 su 55, Lissonne 13 su 23. Uscite per cinque falli Parigi e Camesasca.

Le bianconesse non demordono. Ancora una cavalcata la discesa per infortunio la Pavone, ci pensa la Maier a travestirsi da risolutrice, calando i panni della «piccola terribile», rubando una decina di palloni, realizzando la bellezza di 18 punti (tre, che sino ad un mese fa giocava nelle giovanili), dando ordine alla manovra e coadiuvando alla meglio la Bartolini in fase di impostazione.

Copertina per la piccola Maier, ed era davvero, ma un altro plauso va indubbiamente ad Annalisa Gennari, autrice di una partita fantastica, affascinate dalle speranze lombarde, vero asso nella manica di Orlando. La Sgt insiste così nell'inseguimento al Bottegone, nel quale ormai non demorde, avvelenando il derby di ritorno quando, verosimilmente, si deciderà tutto.

Ieri l'incontro non ha avuto storia. Ancora una cavalcata la discesa bianconeste ha frustrato sul nascere ogni velleità ospite, catturando già in fase di impostazione una caterva di palloni e suggerendo così il contrappiede continuo, rapido, proficuo. Distanziata le avversarie già nel primo tempo, le ragazze di Orlando hanno disposto agevolmente del Lissonne anche nella ripresa, sino all'ormai tradizionale passerella finale delle giovanissime in cui, oltre alla già citata Maier, ha fatto buona impressione la Diviacco.

LARRIEUE RECORD
La statunitense Larrieue ha ottenuto la migliore prestazione mondiale indoor del 2000 femminile ottenendo 5'55"2 nella riunione di Edmonton.

Sulle piste di hockey

La Fihp ha diramato il calendario ufficiale della seconda fase del campionato di serie B di hockey su pista, che prenderà il via sabato 7 marzo. Il Meccanismo del campionato prevede ora la disputa di due giorni-promozione e di due giorni-retrocessione. Alla conclusione di questa fase saranno promosse in serie A le prime classificate in ciascuna poule A e le vincitrici di un play-off a quattro al quale avranno diritto di partecipare le seconde classificate di ciascuna poule A e le prime classificate di ciascuna poule B. In serie C retrocederanno le ultime classificate di ciascuna poule B.

Poule-promozione girone A: 1.a giornata (7/3) Triestina-Grosseto, Verelli-Villa Oro Modena, Malisseti Prato-Lodi; 2.a giornata (14/3) Lodi Triestina, Grosseto-Verelli, Villa Oro-Malisseti; 3.a giornata (21/3) Malisseti-Triestina, Verelli-Lodi, Villa Oro-Grosseto; 4.a giornata (28/3) Triestina-Verelli, Lodi-Villa Oro, Malisseti-Grosseto, 5.a giornata (4/4) Villa Oro-Triestina, Verelli-Malisseti, Grosseto-Lodi.

Poule-retrocessione girone B: La giornata (7/3) Small Montefalcone-Ferrovialario Trieste, Piacenza-Pati, Sarzanesi, Migliarina-Viareggio-Pesaro; 2.a giornata (14/3) Ferrovialario-Migliarina, Pati, Sarzanesi-Small, Pesaro-Piacenza, 3.a giornata (21/3) Piacenza-Ferrovialario, Migliarina-Sarzanesi, Pesaro-Pati, Sarzanesi; 4.a giornata (28/3) Ferrovialario-Pati, Sarzanesi, Small-Pesaro, Migliarina-Piacenza; 5.a giornata (4/4) Pesaro-Ferrovialario, Piacenza-Small, Pati, Sarzanesi-Migliarina.

Anche quest'anno ci saranno delle concomitanze di gara casalinghe di Triestina e Ferrovialario per ben tre volte (il 28 marzo, il 25 aprile e il 19 maggio) rossolabarbari e bianconestesi giocheranno contemporaneamente in casa. Si tratta di un disguido causato dalla predisposizione dei calendari già all'inizio della stagione.

In serie A il sabato nero delle regionali, entrambe sconfitte di misura, su due campi «nobili», ha dato un duro colpo alle sussurrate ambizioni dell'Atro che, in caso di «colpo-caso» di Correggio, si sarebbero sentite avvicinati alla vetta.

Sconfitta di misura anche per l'Akai, che ha lasciato le penne a Forst dei Marmi dove l'Atro, poche settimane or sono, aveva colto una sorprendente vittoria.

Per il resto pronostici rispettati nell'alta classifica, con i successi del Lodi e del Giovinazzo.

I risultati della serie A: Ford Bassano-Rin Trissino 1-6; Calcebol Follonica-Viareggio 3-4; Forte dei Marmi-Pordenone Akai 6-4; Monza-Giovinazzo 3-4; Novara Igea-Lavagna Breganze 2-2; Corradini-Goriziana Akai 3-2; Seregno-Bonomi Lodi 2-3.

LA CLASSIFICA: Corradini 17; Bonomi Lodi 16; Forte dei Marmi 15; Akai Gorizia 14; Giovinazzo 12; Akai Pordenone 11; Viareggio, Monza e Lavagna Breganze 10; Novara 9; Seregno, Bassano Ford e Trissino 8; Follonica Calcebol 7.



Bedford Furgone

Furgoni, autocarri, camion: per poche ore, per una settimana, per quanto tempo vuoi. Per un trasporto straordinario o per non pesare sulla tua flotta. Sempre con la qualità del servizio AVIS, con la simpatica tenacia che ormai ci ha reso famosi almeno quanto il nostro motto: facciamo l'impossibile.

E adesso basta con i discorsi, è molto più semplice se prendi il telefono e ne parliamo.

TRIESTE
Via Sebastiano Caboto, 2
Tel. 040/823076

Per le altre città consultate l'elenco telefonico

AVIS preferisce furgoni Bedford

FURGONOLEGGIO

BASKET
A1Un ciclo all'epilogo
Hurlingham al bivio

DAL NOSTRO INVIATO
ROMA — A Roma l'Hurlingham non ha saputo ripetere il miracolo di tre mesi fa: ha perso lo scontro-spareggio con il Banco ed ora per lei non c'è più niente da fare. L'A 2, serie più consona alla sua dimensione, torna ad accoglierla, assieme al già condannato Tai Ginseng.

Solo la matematica considera ancora l'Hurlingham squadra da A 1, ma già sabato, se il Banco batterà a Roma, come tutto lascia credere, il Tai Ginseng, qualsiasi risultato i neroverdi dovessero conseguire non sarebbe più sufficiente. Sembra, ora più che mai, una splendida sponda della nostra avventura vissuta a fianco delle squadre simbolo della nostra pallacanestro, a fianco dei protagonisti che hanno fatto grande il basket italiano in Europa, nel mondo, a fianco di giocatori, di società che prima di quest'anno, a Trieste — eravamo abituati a vedere solamente attraverso la televisione —, come dice Lombardi.

E dunque questo momento di amarezza per sapersi esclusi da una élite raggiunta dopo tanto penare, dopo tanta anticamera. È un momento di amarezza l'accorgersi di dover rinunciare a qualcosa raggiunto con pazienza e umile lavoro, con sacrificio, con parsimoniosa dotazione, riuscendo là dove hanno fallito altri, pur impiegando ben diversa larghezza di mezzi.

A Roma si è consumato l'ultimo atto di un verdetto che il campionato aveva per altro già stilato, articolo per articolo, da tempo. Il Banco ha evidenziato, proprio nella partita verità, le debolezze tipiche dell'Hurlingham, quelle che le costano la retrocessione: pauroso deficit nei rimbalzi, insufficienza strutturale cronica — al di là di fatti episodici — in regia, due handicap troppo essenziali per non risultare determinanti.

Resta il rammarico, e fortissimo, del «se» e del «ma» — c'ene sono però sempre — comunque — di essere stati per un mese e mezzo veramente al di sotto della salvezza. L'Hurlingham, la grossa forza interiore che la squadra, i giocatori hanno saputo esprimere, la loro capacità di reazione, il loro orgoglio opportunamente sollecitato da Lombardi hanno fatto sperare in un certo momento nel miracolo, dando l'illusione che con il cuore si potessero superare barriere tecnico tattiche ben precise.

Così a metà torneo l'Hurlingham ha vissuto il suo momento più esaltante, i suoi istanti di gloria, quanto assurdi, a protagonista entro addirittura in zona play off, attirando su di sé le attenzioni della stampa nazionale. Ora magari si intende che i neroverdi operarono l'exploit in un momento in cui le altre compagini tiravano il fiato in vista degli scontri decisivi, ma fu, quello di dicembre, un mese veramente da sogno. Poi con l'anno nuovo il richiamo alla realtà. L'Hurlingham non ha saputo vincere con il Billy una partita già vinta e la sorte, guai a chi non ne coglie i favori, si è vendicata a Recoaro. Subito dopo altro inaspettato sberleffo alla dea bendata che ha mandato a Trieste una Squibb largamente menomata: i neroverdi a chi non sa coglierla, e l'Hurlingham-Banco, l'd-B-Hurlingham, sanciscono una volgarità che quasi già si aveva in tasca, può dirsi, per modo in cui si è verificata la perdita. Il Banco è sicuramente più forte dei neroverdi, come lo è la I&B, come lo sono Pinti e Recoaro, implicate ora nella lotta per la sopravvivenza ma incluse nella lotta scudetto lo scorso anno.

In ogni caso le cifre parlano chiaro e dicono crudemente — in termini di valutazioni individuali e di potenza collettiva — che la classifica dell'Hurlingham offre giusta immagine del suo effettivo valore. Potenza, esperienza, maturità, tre parametri che designano fatalmente i limiti dell'Hurlingham, tre indici che la condannano. Il verdetto è stato accettato e non poteva essere diversamente, «sono stati più forti di noi, non c'è niente da dire, giusto il risultato» il commento del direttore sportivo Ettore Zalone al termine dell'incontro decisivo.

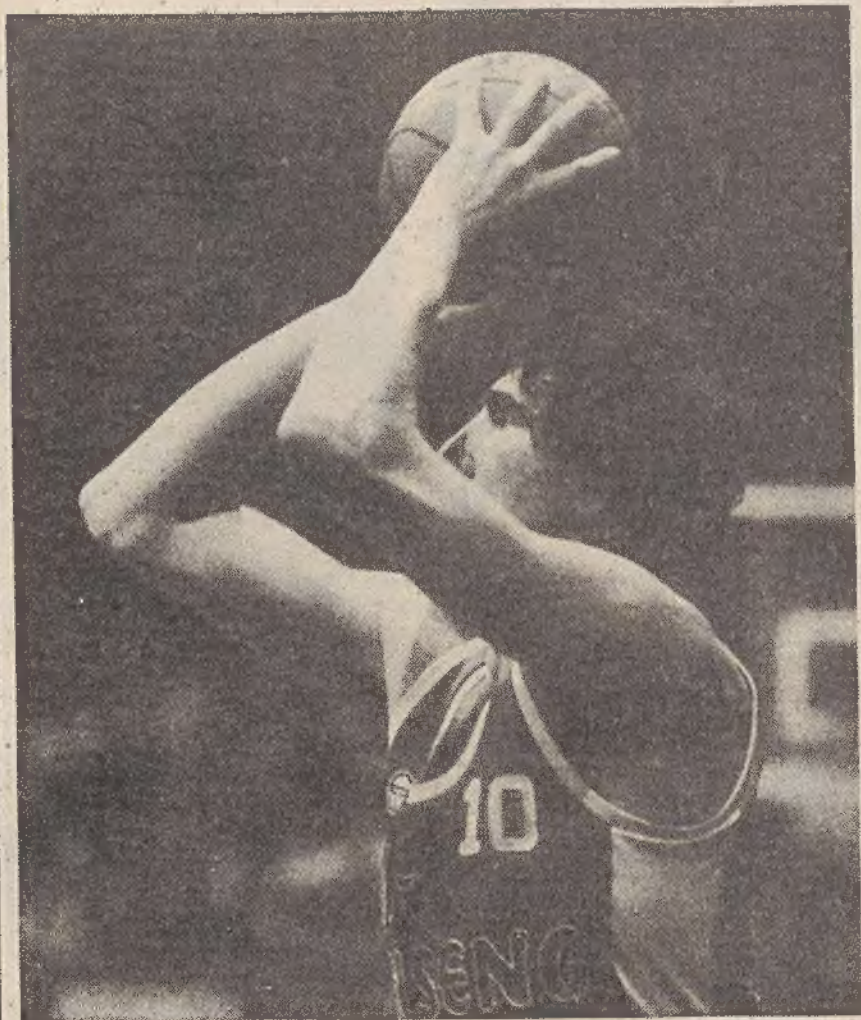
«Non abbiamo niente da recriminare» — ha detto serenamente anche Lombardi — la squadra ha giocato bene, siamo stati a due punti dal Banco a metà ripresa poi fuori Rich, non c'è stato più nulla da fare. Le valutazioni tecniche complete dice Lombardi, si potranno trarre dopo la fine del campionato tra due domeniche. Una cosa è comunque certa. A Roma la squadra dei «neroverdi» di cento battaglie ha chiuso uno splendido ciclo. L'Hurlingham che si è trovata insuperabilmente impreparata, immatura nell'olimpico del basket, ha peccato di presunzione.

«In A 1 per restarci» — si disse quest'estate in via Lazzaretto Vecchio ed è il primo obiettivo, il primo errore di valutazione, certo non lieve, da diversi anni a questa parte. Capita; ed è un gran peccato. Comunque ora che l'esperienza l'ha fatta, l'Hurlingham è ad un bivio e deve scegliere: piangere sulle proprie disgrazie o rinnovarsi per puntare subito di nuovo in alto.

Piero Trebbicani

SFUMA ALL'ULTIMO SECONDO UNA SPLENDIDA VITTORIA PER GLI ISONTINI

Tai «monstre» bruciato sul filo



Capitán Ardessi, «Campione del cuore» a Gorizia, una gara generosa anche contro la capolista Turisanda (Italfoto)

Tai Ginseng-Turisanda 93-95 (47-45)

TAI GINSENG: Valentini 31, Ponder 31, Premier 20, Ardessi 14, Hayes 15, Turel, Pierle 4, Antonucci 2; n.e. Puntin e Camperlini.

TURISANDA: Mottini 9, Morse 30, Menghin 23, Bassetti 15, Pentasti 12, Zanatta 6, Bergonzoni; n.e. Prima, Piaschi e Vescovi.

ARBITRI: Martolini e Vassallo di Roma.

NOTE: Tiri liberi Tai Ginseng 15 su 17, Turisanda 17 su 25; usciti per 5 falli Menghin (81-84) 16'37"; Ponder (91-01) 19'39". Tecnico a Bergonzoni (41-41) al 17'39" p.t. Spettatori 2.500.

GORIZIA — Dopo aver condotto per quasi tutto l'incontro, la Tai Ginseng ha dovuto arrendersi proprio allo scadere, quando sul 93-93 Mottini, autore in precedenza di altri due canestri molto importanti per i varesini, ha trovato la conclusione vincente dall'angolo. Ha vinto dunque la Turisanda con il classico canestro dell'ultimo secondo, ma avrebbe potuto vincere benissimo, e lo avrebbe meritato ampiamente, questo Tai Ginseng, che non finisce di sorprendere. I goriziani hanno ripetuto le belle prestazioni fornite in precedenza contro Squibb e Billy, con una prova, se possibile, ancora migliore per determinazione e bravura.

La squadra di Bensa e

Krainer ha fatto soffrire oltre ogni dire la titolissima Turisanda tenendola a lungo in scacco. I varesini sono stati sotto di dieci punti all'inizio della ripresa, hanno recuperato e poi sono tornati nuovamente sotto di altri sei punti. Alla fine ha prevalso il maggior peso specifico e l'esperienza dei lombardi.

La Turisanda ha avuto partita vinta soprattutto sotto canestro grazie al mestiere di Dino Menghin, che a forza di stratoniti abilmente nascosti e colpi proibiti che non si vedevano ma erano sentiti dall'interessato, ha saputo tenere alla larga Hayes.

Altro giocatore chiave per la Turisanda è stato Morse, che nel primo tempo (24 i suoi punti in questa fase con

un 11 su 15 che dice della sua incredibile precisione) ha tenuto la sua squadra a stretto contatto con la scatenata formazione goriziana. Nel finale di gara, quando Morse si è un po' spento, è cresciuto Mentasti.

Dal canto loro Ardessi e compagni devono recitare il mea culpa per il modo nel quale, in un minuto (dal 18' al 19') hanno gettato al vento gli sforzi di tutta una partita. Prima Ponder, che non ha saputo sfruttare da sotto un magnifico passaggio di Pierle (sia pure con la scusante di aver ricevuto un fallo vistoso da Bassetti), poi Hayes ha sbagliato un'altra facile occasione.

In svantaggio di quattro punti (87-91), la Tai Ginseng ha avuto un'altro entusiasmante colpo di reni. Prima Ponder, a 59", ha realizzato due tiri liberi, poi lo stesso giocatore, senz'altro il migliore in campo dei goriziani, ha rubato un pallone a Mottini ed è andato in contropiede a siglare la partita (91-91).

I due successivi tiri liberi di Morse conseguenti al quinto fallo di Ponder erano subito controbilanciati da un canestro di Premier, molto positivo, ma, proprio al fischio della sirena, la freddezza e la precisione di Mottini gelava la speranza di goriziani di poter andare almeno ai supplementari.

E' stata una partita avvincente, combattuta, allo spassimo nonostante l'assenza di stimoli di classifica, da tutte e due le parti. Lo spettacolo però è stato spesso sciupato dall'arbitraggio di Martolini e Vassallo, rivelatisi coppia assai male assorta. La Turisanda ha avuto le sue gatte da pelare di fronte alla pressante iniziativa dei goriziani, nonostante opponesse delle buone difese a zona (prima 1-3-1 e poi 2-3-1).

I varesini hanno comunque ottenuto il miglior risultato con la difesa individuale, alla quale Pentastiglia è ricorso nel secondo quarto della ripresa per risucchiare lo svantaggio dei goriziani.

La battaglia tra i cecchini, Morse e Ponder, è finita in parità, con un solo punto in più per Ponder ma eguale percentuale al tiro (13 su 23). Tra i migliori, anche Premier e Pierle, mentre Hayes (causa Menghin) e Bassetti (causa Ponder) non hanno trovato il modo di emergere completamente.

Giancarlo Bulfoni

Le altre partite

Bancoroma-Hurlingham 102-91 (52-42)

BANCOROMA: Rossetti, Salvaggi 12, Davis 34, Polesello 11, Tomasini 11, Bini 8, Hicks 14, Castellano 12; n.e. Papitto e Arte.

HURLINGHAM: Lawrence 22, Rittosa 14, Baiguera 2, Tonut 4, Scolini, Ciuch 2, Meneghel 4, Iacuzzo 2, Laure 29, Mina 12.

ARBITRI: Albanesi di Busto Arsizio e Falloni di Varese.

Billy - Antonini 68-67 (41-28)

ANTONINI: Quercia 20, Neri 6, Ceccherini 8, Kramer 4, Batton 12, Giustarini 15, Dell'Innocenti, Davitti 2; n.e. Bacci e Visigalli.

BILLY: Boselli Dino 17, Boselli Franco 13, D'Antoni 12, Ferracini 12, Cerlino 4, Galassi 2, Giannelli 12; n.e. Di Fazi, Olivieri, Colantoni.

ARBITRI: Frigozzi e Maurizi di Bologna.

Grimaldi - Ferrarelle 66-63 (42-38)

GRIMALDI TORINO: Della Valle, Mandelli 2, Brumatti 10, Benatti 6, Fioretti, Marietta 21, Sacchetti 5, Wansley 17; n.e. Franzin.

FERRARELLE RIETI: De Stasio, Brumamonti 10, Sanesi 8, Kiffin 21, Basseti 8, Danti 8, Soyournier 8; n.e. Di Fazi, Olivieri, Colantoni.

ARBITRI: Zanon e Bollettini di Venezia.

Sinudine-Recoaro 102-76 (45-36)

SINUDINE BOLOGNA: Cagliaris 4, Valenti 5, Cantamessi, Martini, Porto 4, Villalta 36, Marquino 15, McMillian 20, Generali 10, Bonamico 8.

RECOARO FORLÌ: Bosio 5, Solfrizzi 7, Andreani 2, Griffin 21, Dal Seno 14, Cordella 6, Hackett 21; n.e. Abbondanza, Valicelli, Matassini.

ARBITRI: Teofili e Pinto di Roma.

I&B-Pinti Inox 66-57 (36-28)

PINTI INOX: Marusic 4, Garrett 1, Palumbo, Fossati 10, Hunger 13, Motta 8, Solfrizzi 16, Costa, Spillare 5; n.e. Motta G.

I&B: Bertolotti 6, Tardini 2, Jordan 20, Berti 8, Anconetani 11, Di Nallo 4, Starks 15; n.e. Dal Seno, Maguole e Balugani.

ARBITRI: Baldini di Firenze e Vitto di Pisa.

Squibb - Scavolini 111-101 (60-43)

ULTRARAPIDA SQUIBB: Innocenti 10, Cattini 6, Cappelletti, Flowers 12, Tombolato 2, Boswell 22, Riva 18, Marzotti 18, Bariviera 23; n.e. Masolo.

SCAVOLINI: Maggiori 2, Proccacci, Magnifico 13, Ponzi 29, Benvenuti, Terenzi Rod, Bouie 15, Holland 36, Terenzi Rob 6; n.e. Sylvester.

ARBITRI: Bianchi e Cagnazzo di Roma.

A 2

Superga - Brindisi 82-73 (48-31)

SUPERGA: Forti 11, Colombo 6, Fusaro, Lanza, Brown 28, Magro 6, Jura 18, Sarra, Arrighi 11, Volpato 2.

BRINDISI: Fischietto 5, Jonakor 14, Torda 6, Calabate 2, Spinoza 10, Pedrotti 4, Howard 18, Malagoli 17; n.e. Lavareti e Colonello.

ARBITRI: Garibotti di Genova e Marchis Torino.

Liberti-Latte Matese 79-70 (30-46)

LIBERTI: Pressacco 9, Mosley 30, Scheffer 6, Ermanno 12, Riva 7, Zin 8, Oser 7, Bechini; n.e. Vazzoler e Martini.

LATTE MATESE: Toone 18, Lazzari 5, Bioni, Simeoli 12, Ricci 5, Di Lella 6, Mengali 24; n.e. Citro, Dose e Fusco.

Sacramora - Honky 83-82 (34-35)

HONKY FABRIANO: Casanova 6, Valenti, Sonaglia 1, Paleari 18, Giubini 14, Geronzi 14, Geronzi 25, Ben 14; n.e. Nuzzi e Servadio.

SACRAMORA RIMINI: Beshore 30, Francescato 4, Zampolini 23, Vecchiato 13, Riva, Branson 13, Fiorucci; n.e. Buldrini e Giusti.

ARBITRI: Rosi e Maggiore di Roma.

Mecap-Carrera 97-93 (49-38)

MECAP: Caffaggi 2, Jellini 14, Moore 25, Mayes 27, Crippa 13, Claudio 2, Rizzi 14; n.e. Quaglia, Caffarelli e Zanello.

CARRERA: Soro, Gracis, Carraro, Haywood 31, Della Fiori 10, Silvestrin, Serafini, Dalipagic 31, Grattoni 13, Gorgnetto 8.

ARBITRI: Ugatti di Salerno e Raineri di Napoli.

Acqua Fabia-Eldorado 86-82 (43-34)

ACQUA FABIA: Malovic 13, Masini 10, Roda 2, Lorenzon 8, Ghilardi 27, Carrara 6, Gualco 28; n.e. Caporusco, Cardarelli, e Buzzi.

ELDORADO: Sgarza 12, Govoni 2, Menichetti 4, De Angelis 10, Gibson 24, Jannone 2, Malachin 14, Meely 14; n.e. Vitali e Panella.

TOLLOI CESCUTTI

Ceramiche

Arredamento bagno

CERVIGNANO - TEL. 0431 - 2477 / 2478

BASKET A 2

Come da pronostico «passa» la Tropic - k.o. la Stern

Senza affanni tra friulani e labronici

Tropic - Magnadyne 90-77 (49-38)

TROPIC: Luzzi 41, Savio 4, Cummings 21, Cagnazzo 10, Walter 30, Gobbo 2, Fabricatore 4, Delle Vedove 2, Salvador 2, Fusi n.e.

MAGNADYNE: Filoni 2, Diana 4, Grochowalski 17, Bianchi 12, Marisi 8, Darnell 24, Grasselli 2, Patrizi, Giauro, Brogi n.e.

ARBITRI: Rotondo e Picagli di Bologna.

NOTE: uscito per cinque falli Banca Magnadyne. Spettatori: 1000 circa.

UDINE — Tropic e Magnadyne hanno disputato il classico incontro di fine campionato fra due compagini che non hanno ormai più nulla da chiedere: i livornesi hanno già conquistato il loro «scudetto» guadagnandosi la salvezza con largo anticipo; i friulani possono trovare ulteriori stimoli solo nei giovani, che a questo punto vengono utilizzati in partita.

La Tropic ha vinto con largo margine ma, a quanto è parso, la Magnadyne non se ne è curata più di tanto, visto che Grochowalski è rimasto per buona parte del secondo tempo in panchina («ha disputato un campionato splendido e quindi è giusto che ora si rilassi in partite che non ci possono dare più nulla», ha affermato l'allenatore Giancarlo Primo) e che Darnell solo a tratti si è «sprecato» a giocare dignitosamente.

La Tropic ha sconfitto comunque gli avversari con grande merito, ha sfoggiato un ottimo Luzzi (due suoi passaggi sono state le cose migliori offerte da questa partita), ha fatto giustamente affare sul parquet nove giocatori, concedendo ampio riposo a quel «macchinino» che è stato Giancarlo Savio per tutto il torneo (ieri risentiva di una contrattura al diaframma procurata nei minuti di riscaldamento). Parte del pubblico ha invocato invano l'utilizzo anche di Tonino Fusi — ma non l'ha fatto scendere in campo — ha affermato

do tempo, mentre è stato impreciso nella prima frazione di gioco; per quanto riguarda i giovani Salvador e Gobbo, hanno dato tutto quel che potevano in quei pochi minuti di gloria che sono stati loro riservati.

Gli ospiti hanno avuto il loro miglior cestista nel playmaker Diana, autore di 12 punti e fonte inesauribile di grinta e determinazione per sé e anche per tutto il resto della squadra. Le due squadre hanno proceduto pressoché a braccetto per i primi dieci minuti di gioco poi la Tropic ha cominciato ad allungare il passo raggiunto i dieci punti di stacco al 15' (38-28).

Nella ripresa le fondazioni di Walter hanno inciso parecchio, tanto è vero che al 4' il risultato era sul 59-40, per raggiungere il 77-52 (massimo

Antoniello Capone

Classifica marcatori

A1

Morse 798, Laurel 721, Ponder 715, Starks 696, Jordan 692, Kiffin 659, Sylvester 639, Griffin 629, Villalta 628, Holland 612, Sojourner 611, Hicks 603, Bertolotti 579, Quercia 563.

A2

Malagoli 901, Grocho 874, Dallpagie 865, Jura 825, Mengelt 811, Meyers 781, Howard 757, Walter 754, Gibson 750, Gilardi 680, Meely 679, Haywood 671, Brown 654, Crook 644.

C. S.

Lo Jadrán, che ha ormai un piede e mezzo in C1, ha sepolto sotto una cascata di canestri (non traggano in inganno gli ultimi canestri due minuti) anche lo Spilimberg, malcapitato di turno sceso a S. Dorligo con le credenziali di squadra imbutata e guidata da un vecchio fusto del calibro di Zanon.

Servolana

Mobile Codroipo 90

La Servolana affonda. Il baratro della C2 è ormai spalancato sotto i piedi dei giallorossi.

Criticabile in tutto, i ragazzi di Cavazzon, tranne che nella volontà, mai latitante eppure insufficiente. Contro un Mobile Codroipo sempre deriso, la Servolana ha inflitto un'altra perla di indubbio valore ad una serie già incredibile di risultati negativi, lottando allo stremo (e sfiorando nel finale una cascata di canestri) ma pagando salata l'assenza di troppe doti indispensabili, velocità, fantasia, precisione nei momenti topici.

C. S.

Lo Jadrán, che ha ormai un piede e mezzo in C1, ha sepolto sotto una cascata di canestri (non traggano in inganno gli ultimi canestri due minuti) anche lo Spilimberg,

Jadran

Spilimberg

Lo Jadrán, che ha ormai un piede e mezzo in C1, ha sepolto sotto una cascata di canestri (non traggano in inganno gli ultimi canestri due minuti) anche lo Spilimberg,

SENZA MORDENTE LA PRESTAZIONE A CHIETI DEI RAGAZZI DI PELLANERA Risultato compromesso dai primi minuti

Rodrigo-Stern 94-85 (52-40)

RODRIGO: Marzoli 6, Di Masse, Arrighi 8, D'Ottavio 24, Borlenghi, Harris 27, Gialloretto 2, Allen 27, n.e. Rossi, Di Gregorio; all. Marzoli.

STERN: Momentè 19, Marella 14, Daniele 2, Lasi, Della Costa 4, Fantin 26, Serra 20, n.e. Galli, Perin, Sambin; all. Pellanera.

ARBITRI: Duranti di Pisa e Bernardini di Ivrea.

punteggio era di 78-72 in favore degli abruzzesi. È stato però un attimo breve, che forse è durato fin troppo poco perché i pordenonesi potessero cullare il sogno di una rimonta.

Per la verità i ragazzi di Pellanera la partita l'avevano compromessa fin dai primi minuti di gioco, quando hanno lasciato troppo spazio ai testini e quando hanno permesso al loro avversario di tirare da ogni posizione senza opporre una decisa e convincente reazione.

A questo proposito l'allenatore pordenonese al termine

dell'incontro trova anche il modo di giustificarsi: «siamo entrati in partita troppo tardi, i miei uomini hanno avuto una condotta di gara abbastanza distratta nei primi minuti di gioco e la causa forse è da ricercarsi nel fatto che l'ambiente del palazzetto era troppo freddo e i ragazzi hanno un po' di difficoltà a riscaldarsi».

Comunque, al di là delle rispettive posizioni in classifica delle due squadre e nonostante il punteggio sfavorevole per i pordenonesi, c'è da sottolineare che l'incontro è stato abbastanza piacevole e

le due compagini si sono affrontate a viso aperto senza condizionamenti di sorta e con una carica agonistica veramente ha fatto onore ad entrambe le formazioni.

La Rodrigo forse ha dimostrato più grinta e più determinazione nei tiri a canestro; cercando la vittoria ad ogni costo con l'occhio rivolto forse alla classifica e cioè alla conquista della penultima posizione che, chi lo sa, potrebbe anche portarla ad un probabile ripescaggio.

Gli errori della Stern, le sue distrazioni, alcune sue ingenuità hanno in parte contribuito al successo della Rodrigo.

Riccardo Aceto

AUTOMOBILISTI

MAGGIORE PRUDENZA

POULE B FEMM.

Oece Pordenone 69

Transmare 76

INTER MUGGIA: Petrucci 17, Comelli 16, Slocco 12, D'Ambrosi 4, Grison 9, Donadel 27, Crevatin, De Lise.

OECÉ: Ferrara 27, Claret 20, Mazzotta, Crovato, Modonutti, De Martin 6, Sutter, Pivetta 11, Ferrara 4, n.e. Poracini.

ARBITRI: De Cambia e Ventura di Udine.

NOTE: Tiri liberi: Muggia 22 su 24, Oece 9 su 17.

PORDENONE — Facile vittoria dell'Inter club Muggia, che con un'ottima galoppata ha avuto ragione di un'Oece apparsa alquanto debole nel reparto difensivo. Attuando un gioco esclusivamente impostato per favorire il tiro delle esterne, le triestine hanno ripetutamente sparpagliato a loro piacimento l'immobile difesa delle pordenonesi.

Grande prova della giovanissima Donadel; risultata incontentabile nelle sue conclusioni in velocità. Buone anche le prestazioni della Comelli e della Petrucci. Nelle file delle «piovre», ha fatto spicco la prova della Paola Ferrara; il suo grande impegno però a nulla è servito dato che giocatrici cardine della compagine allenata da Novello, come la Pivetta e la De Martin hanno bucatato clamorosamente l'importante partita.

Claudio Fontanelli

Cus Trieste

Eurocar Udine 28

CUS: Pavatich 29, Massai 4, Lonzar 15, Torelli 2, Taber 1, Frisolini 2, Fragiaco 2, Sora 8, Zarattini, De Sanctis 2.

EUROCAR: Cagliaris 8, D'Ondano 2, Ceconi 2, Castiglione 2, Marzulli, Vicario 7, Falt, Martini 2, Comelli 5, Bergo.

ARBITRI: Vanghetti e Putropi di Pordenone.

NOTE: tiri liberi Cus 17 su 35, Eurocar 8 su 25. Uscita per 5 falli Comelli.

In serie D

Rifle

Inter 1904

RIFLE: Bibuli, Avon 8, Fresco, Pastori 6, Kaucich 2, Trost, Zurch 21, Zonta 15, Sciolli 4, Sardos 23.

INTER1904: Micoli, Falasca 26, Zamin 2, Pason 26, Parigi 21, Teghini, Florian, Moschioni 6, Crevatin 8, Noto.

L. C.

Jesolo

Tolli Cescutti

JESOLO: Teso 9, Rossetto 8, Cedrelli 10, Longhin 19, Della Francesca 13, Scapolan 11, Pars 4, Jovinelli; n.e. Buscato e Marangon.

TOLLOI CESCUTTI: Viale 15, Minozzi 4, Tomat, Raza 4, Zampar 9, Rizzi 9, D'Agostinis 2, Degrassi 28; n.e. Aloisio e Alessio.

MUGGIA — Nulla da dire sulla vittoria dell'Inter 1904, che si è aggiudicata il derby con il Rifle con pieno merito. La squadra di Friedrich ha imbrogliato i muggeri con zone molto accorte contro le quali si sono infranti inutilmente i tentativi da fuori di Zurch e soci. Il Rifle ha compromesso ogni sogno già nel primo tempo, allorché ha accusato un divario di sei lunghezze, sotto le bordate di un preciso Pascon e le conclusioni da

sotto di Parigi, autore di 16 punti nella prima frazione.

L'Inter 1904 ha rischiato qualcosa nel secondo tempo, quando Friedrich è stato cost

La Triestina è tornata a vincere così



ZUMBO HA DECISO — Il pallone va posto sul dischetto

(Italfoto)



TOCCA AD AMATO — Una grossa responsabilità...

(Italfoto)



PORTIERE DA UNA PARTE — ...e pallone dall'altra

(Italfoto)



IL GOL DEL RADDOPPIO — Di Croce non perdona

(Italfoto)



PARTITA FINITA? — Soldo è perplesso

(Italfoto)



RAOUL INCONTENIBILE — Di Croce porta lo scompiglio in area nerostellata

(Italfoto)



AL RIPOSO — «Bartolo» pronostica un 3-1

(Italfoto)



LA GRINTA DEL «MASTINO» — Di Rizio al «Grezar» è ormai un beniamino

(Italfoto)



BANDIERA GIALLA — Fallo su Zandegu: il guardalinee lo ha rilevato

(Italfoto)



SOLITARIA GALOPPATA — Di Croce punta verso la porta avversaria

(Italfoto)



FERMATO COSÌ — E l'arbitro decreterà il rigore

(Italfoto)



«MAGNO» NON PERDONA — È il 3-1!

(Italfoto)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

GIORNI INTENSI DI INCONTRI CON LE POPOLAZIONI DELLE FILIPPINE E DELLE MARIANNE

Il Papa nel cuore del Pacifico

Giro delle isole

NOSTRO SERVIZIO PARLARE

MANILA — L'appello ai popoli asiatici per la pace e lo sviluppo del continente ha concluso la missione di Giovanni Paolo II nelle Filippine. Giorni intensi di incontri: da Manila a Cebu, Mindanao, Negros, Iloilo. Una missione essenzialmente pastorale, come ha ribadito più volte il Papa con i discorsi e da ultimo con un gesto simbolico: piantando una grande croce di legno così come fece Magellano nell'aprile del 1521 proprio in queste isole, esattamente a Cebu. Segno, questo di Wojtyla, di una nuova evangelizzazione, che si spera più fortunata di quella terminata improvvisamente di quella iniziata da Magellano.

Quella era affidata più alla spada che alla croce, più alla conquista che alla penetrazione culturale: ebbe successo nelle Filippine con la dominazione spagnola, fallì nel resto dell'Asia.

Giovanni Paolo II propugna la comprensione e la collaborazione fra le grandi religioni d'Oriente (buddismo, induismo, scintoismo, taoismo) l'Islam e il cristianesimo. Propugna un'effettiva incarnazione del messaggio evangelico nelle culture, nelle tradizioni dei popoli. Sviluppo così il pensiero religioso autentico della Chiesa, in da quando a Gerusalemme Pietro e Paolo si confrontarono animatamente.

Pietro affermava che il messaggio evangelico fosse riservato al popolo eletto, agli ebrei. Paolo sosteneva, invece, che il messaggio era per tutti. Previde la tesi di Paolo, toccò a Pietro guidare la realizzazione dell'idea di Paolo, riconosciuta — in definitiva — come idea di Cristo.

Anche se la missione del Papa è sempre essenzialmente pastorale, inevitabili sono le conseguenze politiche interne e internazionali. Inevitabili e ineluttabili, nel senso che Giovanni Paolo II, senza rinunciare a dare precedenza agli aspetti pastorali, ha voluto con questo viaggio proporre ancora una volta come leader non solo religioso.

Le Filippine, se da, sono rette da un regime autoritario, repressivo, che ha nel presidente Marcos il suo riferimento più fermo, e nella moglie Imelda quello più amato. La legge marziale è stata abrogata solo un mese prima dell'arrivo del Papa: era in vigore dal '72. E stata mantenuta nell'isola più meridionale, quella di Mindanao, dove la forte comunità musulmana ha da sempre mire indipendentistiche. Mire appoggiate da un braccio armato.

Le ricchezze sono notevoli, lo sfruttamento irrazionale, la situazione economica asserrita, al capitale straniero (so-

prattutto americano, ma crescente è il ruolo giapponese) grande è la miseria (solo a Manila oltre un milione i baraccati), notevole lo sfruttamento (nelle piantagioni di canna da zucchero il salario medio è di sette pesos al giorno: 20 mila lire al mese).

La maggioranza dell'episcopato filippino è su una posizione critica, pur senza propugnare rotture clamorose. Ci si prepara, cioè, al passaggio indolore alla democrazia: un'ipotesi di tipo spagnolo. Leader di questa ipotesi è l'arcivescovo di Manila, cardinale Le Sin. Si vorrebbe un graduale passaggio alle istituzioni democratiche e una sostituzione di Marcos. Con chi? Si avanza l'ipotesi che per le elezioni promosse dal Presidente si possa presentare la moglie, la bella Imelda, che è già in politica a capo di organizzazioni di servizio sociale, ed è governatore di Metromania, la grande Manila, comprendente sette città.

Imelda ha tentato di utilizzare la visita del Papa a fini propagandistici. Vestita sempre di rosa (ma i vestiti erano sempre diversi) ha inseguito e talvolta preceduto Giovanni Paolo II nel giro per tutte le isole. Ha partecipato a tutte le cerimonie religiose, ha fatto sempre la Comunione. «Troppe devota» per usare un'espressione che è sfuggita al cardinale Casaroli in una conversazione informale con i giornalisti. E' chiaro che la Chiesa non appoggia le ipotesi rivoluzionarie, ma ha fatto chiaramente sapere al regime di Marcos che non considera i guerriglieri alla stregua dei terroristi.

A Mindanao il Papa si è incontrato con i rappresentanti della comunità islamica, non certo con l'ala estremista, cioè con il partito armato: ma è stato comunque un riconoscimento dell'esistenza giuridica delle rivendicazioni dei musulmani. A Manila il cardinale Casaroli a nome del Papa è andato a trovare i 33 detenuti politici che attuano per protesta lo sciopero della fame.

Fra questi un padre gesuita, che sembra essere uno dei leader dell'opposizione organizzata al regime. Sul piano internazionale il fatto più rilevante rimane l'apertura alla Cina popolare, il chiaro desiderio espresso da Papa Wojtyla di visitare la terra di Mao. La risposta spetta adesso a Pechino.

Gregorio Donato

Guam: appello a «Solidarnose»

GUAM — Proseguendo nel suo viaggio in Estremo Oriente, Giovanni Paolo II ha toccato anche Guam, territorio degli Stati Uniti nell'arcipelago delle Marianne, nel Pacifico. Scendendo dall'aereo ad Agaña, la piccola capitale dell'isola, il Pontefice si è chinato a baciare la terra, ed ha rivolto un breve discorso ai presenti.

Ad accoglierlo c'erano, fra le autorità, l'ex senatore Mike Mansfield, attuale ambasciatore degli Stati Uniti in Giappone, ed il governatore di Guam, Paul Calvo.

Dopo le allocuzioni di benvenuto, Giovanni Paolo II è salito su una «limousine», appositamente inviata per aereo dagli Stati Uniti, che l'ha condotto alla cattedrale di Agaña, intitolata al «Dulce nome di Maria».

Papa Wojtyla ha trovato un'accoglienza composta e cordiale nella cittadina, ma anche un'inattesa e clamorosa manifestazione sindacale di insegnanti del posto, che inalbe-

ravano cartelli con richiami a «Solidarnose». Ciò è avvenuto lungo il corso di Agaña, e la protesta era dovuta al fatto che il governo locale (Guam ha uno statuto di territorio Usa «non incorporato») aveva licenziato 350 insegnanti dell'arcipelago, che avevano scioperato per ottenere un aumento di stipendio. Agli scioperanti non era stato consentito neppure di far domanda per essere riammessi all'insegnamento, il che significava la loro condanna alla disoccupazione.

Agaña non ha che duemila abitanti locali, ma ci sono anche gli oltre novemila militari della base aerea e navale statunitense, che frequentano la piccola capitale.

Raggiunta la cattedrale il Pontefice è stato accolto ufficialmente dall'arcivescovo Filiberto Flores.

Nel suo discorso notturno nella stessa chiesa, Giovanni Paolo II ha ammonito contro i rischi della società del benessere.

Wojtyla a Tokio

GUAM — Erano le 11 del mattino a Guam, nelle Marianne, e le due da noi (piena notte, quindi) quando il Papa ha concluso con una messa all'aperto e con un'omelia la visita all'isola, dirigendosi all'aeroporto.

Lungo il percorso ha fatto una breve visita all'ospedale, ed alle 12.30 (le 3.30 di Roma), Giovanni Paolo II e il suo seguito sono partiti per Tokio. La durata del volo, 2.500 chilometri, era di tre ore e mezzo, ed alle 15 locali (equivalenti alle 7 di stamane per noi, e la differenza di un'ora, è dovuta al differente fuso orario fra Guam e Tokio).

Nel programma era previsto che fra le autorità religiose a dargli il benvenuto erano l'arcivescovo di Tokio, mons. Peter Seitchi Shiryayagi, e il nunzio apostolico, mons. Mario Pio Gaspari.

DOPO IL COLLAUDO DEI MOTORI DELL'ASTRONAVE USA

Shuttle, «via» a metà aprile



Cape Canaveral — L'enorme nube di fumo bianco, dovuto alla combustione dell'idrogeno e dell'ossigeno liquidi del propellente, quasi nasconde la sagoma dello Space Shuttle durante l'ultima prova dei motori dell'astronave in vista del lancio di aprile.

logia dello Shuttle. La stessa astronave potrà infatti essere riutilizzata decine di volte, riducendo enormemente le spese di ogni lancio.

Alla prova di venerdì, mescolati tra il pubblico nella tribuna a circa 5 chilometri di distanza dalla piattaforma, assistevano naturalmente al lancio simulato anche i due astronauti che avranno il compito di portare per la prima volta in orbita lo Shuttle: il veterano John Young e la matricola Robert Crippen. Il loro sarà un collaudo assai breve, di circa 54 ore, che si concluderà sull'apposita pista della base Edwards dell'Air Force. Nel futuro la durata delle missioni (con un massimo di sette uomini tra piloti e scienziati a bordo) potrà durare fino a un mese.

Aldilà delle indagini di astrofisica e biomedicina, della prospezione della superficie terrestre, della sperimentazione di tecnologie in assenza di gravità (nonché — ovviamente — di osservazioni di natura militare), lo Shuttle servirà anche a mettere direttamente in orbita satelliti scientifici e applicativi e per recuperare quelli in avaria, riportandoli a terra per le necessarie riparazioni. Esso farà inoltre da «cavallo da tiro» per il laboratorio europeo Spacelab e per immettere delle sonde su orbite interplanetarie, «saltando» la delicatissima e costosa fase del lancio da Terra. Tra gli «appuntamenti» più importanti cui è atteso lo Shuttle, figurano l'inserimento in orbita terrestre del grande Space Telescope e il lancio della sonda Galileo diretta a Giove.

Fabio Pagan

Arrestato dissidente cecoslovacco

PRAGA — A quanto si apprende a Praga da fonti dissidenti, un esponente di «Chara 77», il movimento che si batte per il rispetto dei diritti umani in Cecoslovacchia, è stato arrestato, la settimana scorsa, a Ceske Budejovice ed accusato del reato di «sovversione». Si tratta di Jan Litomisky che rischia per il reato contestatogli dal tre ai dieci anni di carcere.

Secondo le fonti numerose perquisizioni e fermi di esponenti di «Chara 77» si sono verificati la settimana scorsa in altri centri della Boemia e della Moravia.

Nel XXIII anniversario della scomparsa del

DOTT. Albano Zumin (23-2-1958)

I figli, il genero ed il nipote con la moglie La ricordano con immutato affetto.
Una S. Messa in suffragio verrà celebrata il 23 febbraio alle ore 10 nella cappella dell'Asilo Speranza (via Petronio 26).
Trieste, 23 febbraio 1981

Nell'VIII anniversario della scomparsa di

Francesca Perissin
le figlie e il marito La ricordano sempre.
Trieste, 23 febbraio 1981

ANNIVERSARIO
23-2-80 23-2-81
Ed è subito sera

Nadia Rossaldi Hausbrandt

Dormi tesoro vicino a Papà. Verranno noi a vegliare come ci ha promesso il Signore.
Mamma e PIA
Trieste, 23 febbraio 1981

In ricordo della cara mamma

Romilda Parovel
la figlia La ricorda con tanto amore e rimpianto.
Trieste, 23 febbraio 1981

CREATA DAL PRESIDENTE REAGAN UNA SQUADRA SPECIALE PER FAR LUCE SULLA STRAGE

Fbi contro l'assassino di Atlanta

Indagini per ora a vuoto - Panico nella città - Trovato un giovane ucciso: forse un testimone scomodo

WASHINGTON — La strage dei bambini negri ad Atlanta sta diventando un caso di interesse nazionale. Il vice presidente, George Bush, ha annunciato che, per decisione personale del Presidente Reagan, è stata creata una «task force» federale incaricata di prendere in mano le indagini sul caso del misterioso assassinio di bambini che da diciannove mesi terrorizza la comunità negra della città. Bush ha confermato che sono ormai venti i bambini negri morti o scomparsi. A Santa Barbara (California), dove Reagan sta trascorrendo il fine settimana, un portavoce presidenziale ha detto: «Il Presidente ha espresso la sua profonda preoccupazione per questa ondata di uccisioni, che continua, e ha ribadito il desiderio che l'amministrazione federale faccia tutto il possibile perché le indagini abbiano successo».

Intanto nella capitale della Georgia, si continua a investigare, anche se senza risultati positivi. Inoltre la scoperta, sabato notte, del cadavere di un uomo che corrisponderebbe all'identikit di un giovane ricercato da circa un mese dalla polizia quale possibile testimone di uno dei 19 assassinii accertati di bambini negri, ha scatenato il panico in tutta la città di Atlanta, capitale della Georgia. Il giovane



Atlanta — Un gruppo di bambini negri trasporta il feretro di un loro compagno sedicesimo vittima del feroce assassinio che da mesi opprime nella zona.

di circa 25 anni era stato indicato da alcuni testimoni come il misterioso personaggio che alla guida di un'auto verde pallida sarebbe stato visto nei pressi del luogo dove era stato trovato, poco dopo, il cadavere di Patrick Balthazar, un bambino negro di 11 anni, strangolato come le altre 18 vittime accertate.

La polizia afferma che dalla prime indagini pare che l'uomo si sia suicidato, ma la popolazione pensa al contrario che il maniaco omicida lo abbia trovato ed ucciso proprio per toglierlo di mezzo a un possibile testimone. Al momento le indagini sembrano concentrate tutte sulla identità di questo giovane trovato morto e gli agenti federali sperano attraverso questo omicidio o suicidio di poter porre fine ad una situazione di incubo che ha creato nella città americana forme di panico isterico collettivo.

Squadre di volontari, bianchi e negri stanno passando al setaccio l'intera città e le ricerche si stanno concentrando nella zona Nord di Atlanta, dove da giovedì scorso è scomparso un altro bambino negro di 11 anni, Curtis Walker, che, contravvenendo agli ordini della madre, era uscito di casa nel primo pomeriggio e non è più stato visto da nessuno. In effetti tutti gli omicidi riguardano bambini negri tra i 7 e 15 anni che hanno in comune un solo elemento: appartengono tutti a famiglie povere.

Per ora la polizia, che ha messo in azione una squadra speciale di 35 uomini e 5 super agenti tutti incaricati di dare la caccia allo strangolatore, è riuscita a tenere sotto controllo la situazione almeno per quanto riguarda l'ordine pubblico ma si teme che da un momento all'altro l'evasione ritrovamento di qualche altro cadavere (mancano sei o sette bambini che si spera siano scappati di casa) scat-

ni l'ira della popolazione negra (più della metà degli abitanti di Atlanta) e provochi incidenti razziali. La presenza di moltissimi bianchi nelle squadre di volontari che ricercano il pazzo omicida ha finora contribuito a mantenere una certa calma ma si tratta solo di una calma apparente che potrebbe degenerare in uno scontro tra bianchi e negri. La guardia civile è stata perciò messa in

allarme e il governatore dello stato è in contatto con lo stesso Presidente Reagan per eventuali interventi anche dell'esercito.

Salvador: cresce l'interesse degli Stati Uniti

WASHINGTON — Il «Washington Post», nella sua edizione domenicale, riferisce che il governo degli Stati Uniti si sta impegnando a fare di tutto per impedire e bloccare il flusso di armi cubane alle formazioni ribelli di sinistra che operano in Salvador. Il governo sta anzi studiando i mezzi più adatti per bloccare questi rifornimenti. Il giornale dice che vengono esaminati anche piani militari contingenti, cioè con una ampiezza tattica e localizzata. Il «Washington Post» cita «fonti ufficiali informate» che non vengono però identificate.

Intanto il Presidente del Costarica, Rodrigo Carazo Ochoa, ha detto di avere chiesto all'Organizzazione degli Stati americani (Osa) di intervenire nel Salvador per mediare una soluzione del conflitto civile in atto in quel paese dell'America centrale con elevate perdite umane.

■ **PERU-EQUADOR** — Il governo peruviano ha annunciato che le sue forze armate hanno costretto le truppe equadoriane ad abbandonare i tre avamposti che queste avevano stabilito sul versante orientale della cordigliera del Condor.

L'URSS CHIEDE ALL'ASEAN COLLABORAZIONE PER UN PIANO DI PACE

Mosca punta al Sud Est asiatico

MOSCA — L'Unione Sovietica, dichiarando che gli sviluppi nel Sud Est asiatico coinvolgono gli interessi di Mosca e di molti altri paesi, ha lanciato un'esortazione alle nazioni dell'Asean, il blocco di cinque paesi anti-comunisti della regione, a prendere in considerazione positivamente le recenti proposte del Vietnam, Laos e del regime di Hens Samrin in Cambogia. Lo riferisce l'agenzia di stampa sovietica «Tass» in un dispaccio diramato nel suo notiziario odierno, l'esortazione, contenuta in un documento ufficiale, è stata presentata ufficialmente ai governi di Indonesia, Malaysia, Singapore, Thailandia e

Filippine dagli ambasciatori sovietici in quei paesi. Questi cinque paesi costituiscono il blocco economico denominato Asean. L'appello è stato presentato in forma ufficiale anche da altri paesi della regione interessati ad assicurare la pace e la sicurezza nella zona. Nel messaggio il governo sovietico afferma che il vero problema risiede nella piega che prenderanno gli eventi nel Sud Est asiatico nel prossimo futuro: verso il confronto diretto o verso una cooperazione. Si tratta di sviluppi che potranno coinvolgere gli interessi di molti stati, inclusa l'Unione Sovietica. Il messaggio russo esprime anche l'ap-

poggio per i recenti appelli del Vietnam, del Laos e del governo cambogiano (sostenuto dall'esercito vietnamita) per la convocazione di una conferenza regionale fra questi tre stati indocinesi e gli stati dell'Asean per «assicurare la pace, la stabilità e l'amicizia» nella regione.

Nello stesso tempo, il messaggio sovietico aggiunge che «i nemici della pace» nel Sud Est asiatico stanno esercitando «grossolane pressioni militari sul Vietnam, Laos e Kampuchea (Cambogia) nel tentativo di costituire un fronte anti-vietnamita che, nei disegni degli organizzatori, dovrebbe includere anche i rimasugli della banda criminale di Poi

Pot (il leader cambogiano rovesciato dalle armate vietnamite). Le accuse di «grossolane pressioni militari» sembrano indirizzate contro la Cina e la Thailandia.

L'Urss si dice disposta a intervenire in una conferenza convocata per garantire la stabilità e la pace nella regione, se saranno presenti anche Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Cina. Il documento sovietico chiede ai governi del blocco della Asean di mostrare «realismo politico» nell'accogliere le proposte costruttive degli «stati dell'Indocina». Il messaggio è stato inviato alla vigilia dell'apertura dei lavori a Mosca del 26° congresso del partito comunista.

IL PICCOLO

LUCIANO CECCHIA
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice
Triestina p. a. - Via S. Felice 8

R GRUPPO EDITORIALE DELLA SERRA
Angelo Rizzoli
PRESIDENTE

Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE

DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI:
Lorenzo Jorio

DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ:
Napoleone Jesurum

«Il Piccolo» è iscritto
alla FIEG - Federazione
Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata
dall'ADS - Accertamenti
Diffusione Stampa

PROVA ALFA

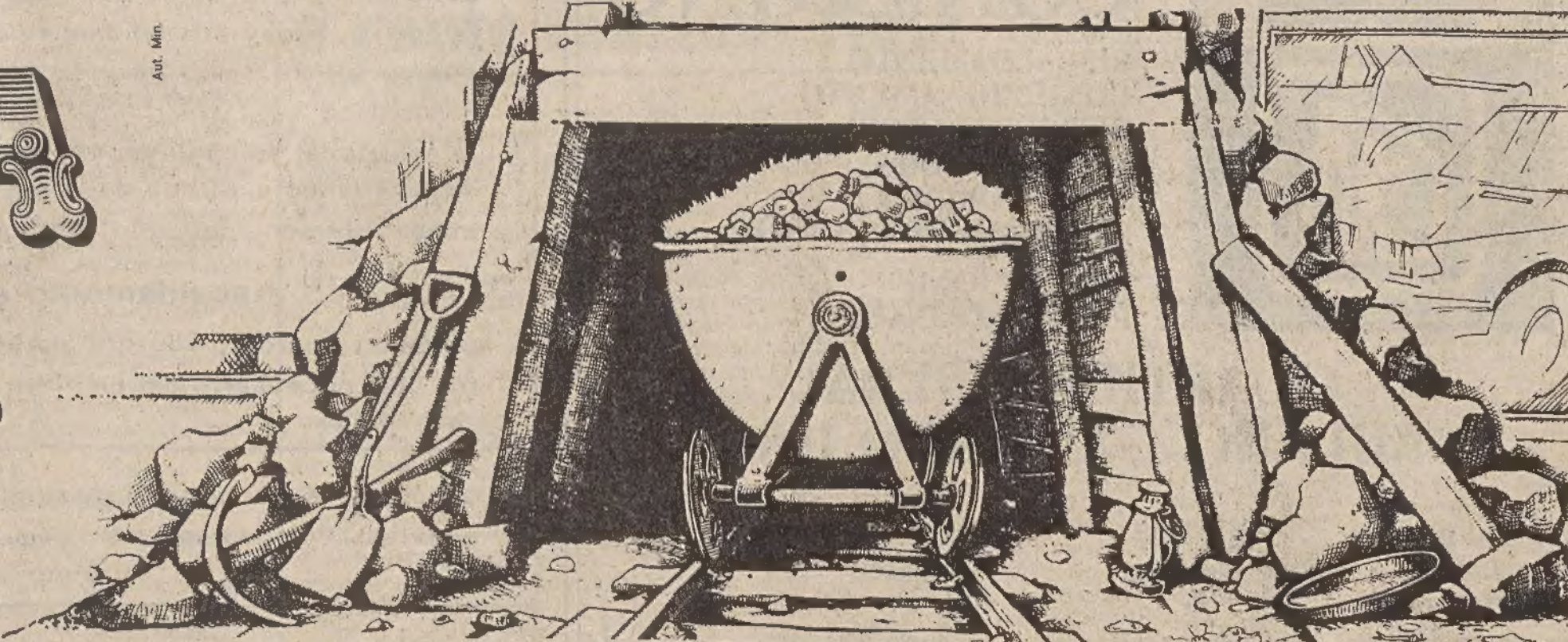
TROVA ORO

La «via dell'oro» passa dal Concessionario Alfa Romeo. Fino al 15 aprile una prova di un'Alfa ti darà diritto a scegliere una busta premiata che, a sorte, potrà contenere o un premio in oro oppure un buroio per una notevole agevolazione per l'acquisto di oggetti in oro UNO A ERRE.

Prova un'Alfa e puoi vincere:

- ☐ subito un oggetto in oro
- ☐ un'agevolazione per l'acquisto di oggetti in oro
- ☐ 5 barre d'oro da 1 etto ad estrazione

Riempendo inoltre l'apposita cartolina potrai partecipare alla estrazione di 5 barre d'oro. Provere un'Alfa oggi diventa ancora più interessante.



Alfa Romeo
Tecnologia vincente. Da sempre.

